

# Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223  
cronacereggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication  
Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516



**Festa della Liberazione  
Le Iniziative dell'Anpi**  
Oggi alle 10.30 al  
Terminal Bottegelle  
dell'Atam si terrà la  
presentazione delle  
Iniziative Anpi.

Sono in corso verifiche e accertamenti sulla realizzazione dell'opera più importante e costosa in città

## Gallico-Gambarie sotto i fari di Procura e Prefettura

Gli interessi dei clan sull'appalto e il clima "caldo" in tutta la zona al centro delle attenzioni degli inquirenti

Alfonso Naso

È l'opera più importante e costosa degli ultimi anni in città per un totale di 65 milioni di euro, quindi ancora più elevata del completamento del nuovo Tribunale e l'aspetto delle cosche di 'ndrangheta sui lavori della Gallico-Gambarie è in agguato. Per questo da diversi mesi la situazione e il monitoraggio dell'andamento del cantiere è sotto stretta osservazione della Prefettura e della Procura che coordina, come squadra Stato, insieme alle forze dell'Ordine stanno espletando una serie

**Si punta a evitare infiltrazioni negli interventi di realizzazione della grande strada**

di approfondimenti. Nel corso di questi approfondimenti sono stati eseguiti anche alcuni controlli sull'andamento e sulle dinamiche dei cantieri della strada che collegherà la città a Gambarie di Santo Stefano in Aspromonte tagliando tutta la montagna e bypassando il percorso attuale tortuoso e che sale dai tanti centri dell'entro ter-

ra partendo da Sambatello e che arriva fino a Santo Stefano. Nell'ambito di questi controlli c'è anche l'attività dell'ispettorato del Lavoro che ha eseguito alcune verifiche sugli aspetti di competenza dell'Ente.

Sia chiaro, non ci sono allo stato misure o commutative provvedimenti amministrativi o penali adottati ma comunque c'è una vigilanza forte sulla costruzione dell'opera anche perché ci sono stati alcuni segnali di interesse investigativo e di pubblica sicurezza: l'inchiesta "Cumbertazione" aveva lambito uno dei dirigenti del cantiere e poi l'inchiesta "Eracle" che ha portato a galla l'interesse della 'ndrangheta per la realizzazione di corse clandestine di cavalli. Ma quello che Prefettura e Procura vogliono evitare è che le cosche riescano a infiltrarsi nei lavori il che potrebbe portare al blocco del cantiere per provvedimenti antimafia. E la realizzazione della Gallico-Gambarie, così come tutti gli appalti di un certo peso e con grossi flussi finanziari, non può non fare gola alle cosche reggine della 'ndrangheta che, come emerso in diverse inchieste, non perdono occasione per fare profitti illeciti in occasione di opere rilevanti desti-



Alta ingegneria. Uno dei cantieri allestiti per la realizzazione della grande strada di comunicazione "Gallico-Gambarie"

nate allo sviluppo del territorio.

Ma vi è di più. Al centro delle attenzioni degli inquirenti c'è il clima "caldo" di tutta quella zona Nord della città e che confina con i centri che arrivano fino all'Aspromonte. Nei mesi scorsi si sono già verificati alcuni agguati nell'area di Sambatello e le tensioni nel quartiere di

Gallico non fanno dormire sonni tranquilli agli investigatori. Le verifiche e il monitoraggio dello stato di avanzamento dei cantieri vanno avanti senza sosta. A questo proposito all'inizio dell'anno la Uil e la Cisl avevano anche sollevato alcuni dubbi sull'andamento dei cantieri denunciando un fermo dei lavori poi, però, rientrato. Suc-

cessivamente anche la Fillea Cgil di Reggio-Locri era intervenuta sugli stati di avanzamento ricordando che «rimangono gravi e preoccupanti i dubbi sulla garanzia di continuità lavorativa nel cantiere e di conseguenza sull'effettiva esecuzione dell'opera. Risultano necessari chiarimenti rispetto ai ritardi che, ad oggi, stanno com-

promettendo il rispetto del cronoprogramma dell'opera».

La Procura, la Prefettura e le forze dell'ordine non vogliono lasciare nulla di intentato e vogliono monitorare tutte le dinamiche con attenzione come stanno facendo per garantire il rispetto della trasparenza e della legalità. \*

CRONOPROGRAMMA

**I lavori verranno completati entro l'anno?**

nei mesi scorsi il governatore Mario Oliverio prima e il sindaco Giuseppe Felcomatà avevano eseguito dei sopralluoghi sul cantiere. Quest'ultimo in particolare aveva dato una previsione ottimistica di una fine dei lavori per il 2018.

Sarà effettivamente così? Abbiamo provato a chiedere direttamente informazioni nei giorni scorsi alla ditta Avr che si è aggiudicato il bando - milionario gestito dalla ex Provincia dopo una serie di ricorsi e rallentamenti burocratici. Nessuna informazione è arrivata nonostante abbiamo lasciato i recapiti. Da quel che è dato sapere le lavorazioni vanno avanti anche se c'è stata una serie di intoppi negli interventi (così come avviene di solito in moltissimi appalti). Ma sullo stato reale di avanzamento dell'appalto non c'è una cifra. \* (a.n.)

Sceglie la ditta "Ecopiana" per gli interventi dei privati ma in commissione manca il numero legale; attività in stand-by

## Bonifica dell'amianto, la convenzione ferma al palo

Sono state 675 le "autodenunce" dei cittadini

Sarà la ditta "Ecopiana" di Citanova a smaltire l'amianto dagli edifici privati della città dopo le autodenunce dei cittadini arrivate nell'ambito del progetto lanciato dal Comune e denominato "Salvaguardiamoci". L'iter per la scelta della ditta è stato concluso ma quel-

la operativa ancora non è partita. Ed è passato quasi un anno dall'avvio dell'iniziativa per bonificare gli immobili dalla presenza di amianto dalle abitazioni private. Sulle 675 istanze pervenute a Palazzo San Giorgio e che hanno aderito al progetto "Salvaguardiamoci" voluto dalla consigliera comunale delegata, Paola Serano, ancora non è partita la procedura vera e propria di bonifica. E questo perché non

è stata sottoscritta la convenzione già redatta dalla dirigente comunale che guida il settore ambiente, Loredana Pace. Nella giornata di giovedì era stata convocata la riunione della commissione politiche sanitarie ma la discussione è saltata per il mancato raggiungimento del numero legale. Un disinteressamento complessivo dei politici reggini al Comune che ha bloccato anche questo importante iter per



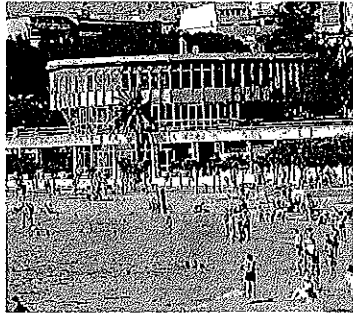
Bonifica. È tanto l'amianto da smaltire ancora presente in città

la bonifica dell'amianto.

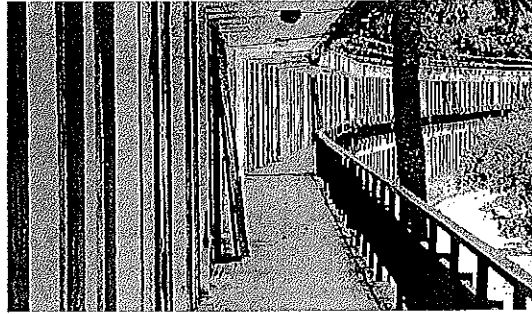
Ma oltre a questo intoppo ce ne sono altri che il Comune deve risolvere: Palazzo San Giorgio ha scelto la ditta che dovrà essere incaricata degli interventi dopo la autodenuncia degli abitanti ma servono Vigi Urbani che dovranno monitorare il tutto oltre a tutta una serie di importanti provvedimenti di competenza degli uffici. Serve in pratica una concertazione all'interno del-

l'Ente comunale per far partire questa importante attività di bonifica. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è stato chiaro e puntuale: «Le proposte del comune di Reggio Calabria sono un monito rivolto a tutta la città e ai cittadini, così come a tutti gli enti che gravitano sul territorio, affinché si facciano carico e parie attiva, mettendo in campo tutte le azioni e forze possibili per la verifica delle condizioni di salute dei cittadini che lavorano o hanno lavorato in ambienti a rischio e dei cittadini che risiedono in aree adiacenti ad ambienti ad alto potenziale di rischio». \* (a.n.)

## Cronaca di Reggio



La struttura. Il Lido Comunale rappresenta per la città qualcosa di più di uno stabilimento balneare dotato di oltre 500 cabine, ma uno dei simboli dell'identità



Per il quinto anno consecutivo Palazzo San Giorgio affida lo stabilimento e i punti ristoro

## Lido comunale, gestione ancora ai privati

Attraverso un avviso pubblico l'Ente dovrà individuare il concessionario

Eleonora Dell'Inno

È uno dei simboli a cui è legata l'identità della città, il lido comunale per i reggini è qualcosa in più di uno stabilimento balneare. Mentre la riqualificazione della struttura sorta negli anni Venti è ancora un'incognita, il Comune anche quest'anno, per il quinto consecutivo affida la gestione del lido e del punto ristoro di Torre Nervi ai privati. Attraverso l'avviso pubblico l'ente procede all'individuazione del concessionario che dovrà farsi carico del recupero della funzionalità dell'immobile, attraverso interventi di manutenzione ordinaria e messa a norma degli

impianti e corrisponda al Comune un canone di concessione. Valore che è determinato sulla base dei ricavi medio sostenuti negli ultimi tre anni, compresi gli introiti derivanti dalle tariffe di ingresso, incrementate dall'eventuale aggiornamento Istat e relativi costi storici sostenuti per gli interventi di manutenzione ordinaria i maggiori interventi manutentivi da mettere in campo per rendere agibile la struttura. L'iter scelto dall'ente è quello della procedura di gara aperta, attraverso la redazione di un capitolato speciale di appalto, planimetrie, tariffe e disciplinari d'uso delle cabine del lido per la stagione. Procedura che sarà ag-

### Ristrutturazione

La progettazione è ripartita ed è all'esame della Stazione Unica Appaltante. Dopo questo adempimento si potrà procedere con il nuovo bando che si attende da anni. Sarà in ogni caso un restauro conservativo visto il parere negativo della Soprintendenza per la tutela dei beni storici che ha definitivamente bloccato l'idea originaria di Palazzo San Giorgio di demolire parte delle cabine.

giudicata a chi avrà presentato il prezzo più alto sulla base del canone precedentemente determinato. L'importo del canone posto a base di gara è di 65,5 mila euro. Dal 15 giugno al 30 settembre l'aggiudicatario del bando dovrà occuparsi dello stabilimento che comprende 562 cabine, del punto ristoro posto al piano terra e quello di Torre Nervi, (sono a carico del concessionario l'allestimento, gli arredi, le attrezzature, le certificazioni della normativa). L'utilizzo del locale di Torre Nervi può essere concesso su richiesta del concessionario fino all'espletamento delle procedure di concessione per la stagione balneare 2019

con canone mensile di 9 mila euro, salvo l'avvio dei lavori di riqualificazione della struttura). Dovranno essere garantiti il servizio medico di primo soccorso, il servizio di vigilanza e custodia della struttura, si dovrà provvedere al ripristino della funzionalità e alla disinfezione delle cabine e di tutte le aree di pertinenza. La quota giornaliera d'ingresso non potrà essere superiore ai 2 euro, mentre le tariffe per la concessione delle cabine al pubblico per l'intera stagione spaziano dai 628 euro ai 302 del sottoscale. Insomma il lido ritorna a vivere dopo il degrado che ogni inverno puntualmente si ripropone. \*

### Infiltrazioni d'acqua

## Scuola "Galluppi" La gara deve ripartire

Il primo tentativo che è stato effettuato non è andato a buon fine

I lavori per rimettere in sesto la scuola "Galluppi" dovevano essere urgenti. Anzi urgentissimi. Sta finendo l'anno scolastico e quei lavori ancora non sono iniziati. Anche in questo caso problemi con la gara con il Mega. A febbraio era stato dato l'annuncio dello sblocco della procedura negoziata per ridurre le infiltrazioni d'acqua. Una situazione che si spera si sblocchi presto, il sette febbraio scorso l'Amministrazione comunale aveva annunciato di aver impegnato con determina del Settore Lavori Pubblici la somma complessiva di 55 mila euro per i lavori di manutenzione straordinaria per l'impermeabilizzazione del tetto nella scuola primaria "P. Galluppi" dell'Istituto Comprensivo "Galluppi-Colodi-Bavacqua".

La somma destinata consentirà l'immediata attivazione della gara telematica con procedura negoziata, tramite il sistema del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione, al fine di avviare nel più breve tempo possibile i lavori di manutenzione dell'Istituto scolastico. La gara adesso molto probabilmente dovrà ripartire da zero ma già il Comune si è attivato

del mese di febbraio con un provvedimento d'urgenza condiviso con il Consiglio d'Istituto, la direzione didattica del "Galluppi Colodi-Bavacqua", sono iniziati i turni pomeridiani per consentire agli alunni di cinque classi di frequentare regolarmente le lezioni. L'iniziativa si è resa necessaria a seguito del sopralluogo dell'ufficio tecnico del Comune che aveva accertato la presenza di infiltrazioni d'acqua e il conseguente verbale del 31 gennaio dell'ufficio per l'edilizia scolastica col quale è stata disposta l'immediata interdizione all'uso dei locali del primo piano lato mare per le classi della scuola secondaria II liceo. Riproponiamo la domanda posta qualche settimana addietro: quando inizieranno i lavori? Dal Comune dicono che sono imminenti e che il tutto è stato comunicato alla direttrice del plesso Puntillo. < (a.n.)



Infiltrazioni, il plesso "Galluppi" in parte inagibile

**PUBBLI Fast**  
 PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONE  
 Sede: Cosenza - Tel. 0984.854042  
 Uffici: Catanzaro - Tel. 0961.701540  
 Reggio Calabria - Tel. 0965.23385  
 Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

**NEO-PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ PARCO D'ASPRROMONTE** I retroscena dell'elezione

# Bruzzaniti senza la metrocity

## I contorsionismi a vuoto dell'amministrazione guidata da Falcomatà

di CATERINA TRIPOLI

LA Comunità del Parco d'Aspromonte ha un nuovo presidente, dopo Giuseppe Zampogna (l'uscente, sindaco di Scido) toccherà adesso al sindaco di Africo, Francesco Bruzzaniti guidare l'organo consultivo dei sindaci dei territori ricadenti dentro l'ente parco.

Ma l'elezione all'unanimità dei 23 sindaci presenti e nell'assenza stridente del sindaco di Reggio e della città metropolitana, di "Zizzu", come affettuosamente viene chiamato il giovane esponente politico di Forza Italia, vicinissimo a Jole Santelli, non è la principale notizia di questa storia ma svela la fragilità e la debolezza delle strategie del sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà che ha tentato inutilmente di mostrare i muscoli e rivela come al primo cittadino della metrocity stia venendo meno l'appel tra i suoi colleghi e la capacità di fare politica e rete proprio tra coloro che hanno consentito la sua elezione a Palazzo Alvaro.

Un dato che fa pensare considerando che non appare supportare Falcomatà neppure il ruolo nevralgico del suocero, Santo Monorchio, sindaco di Bagaladi, referente dell'Associazione "Sindaci dell'Area Greca", nonché guida della consultazione dei piccoli comuni (organismo associativo, che riunisce i territori con meno di 5 mila abitanti, e postola Anci Calabria).

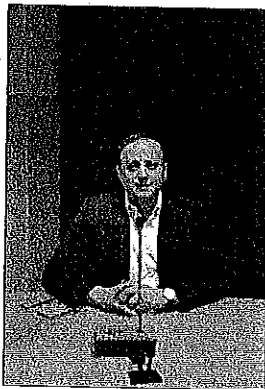
Ma proseguiamo con ordine.

Il primo sollecito per l'elezione per eleggere il successore di Zampogna arriva a gennaio 2018 dal presidente dell'ente Parco Bombino. Un sollecito caduto nel vuoto con occhi ed orecchie della politica tese a capi-

re come muoversi in vista delle elezioni di marzo. L'appello di Bombino fu ripetuto a marzo dallo stesso presidente del parco. A fine marzo si palesa anche il sindaco metropolitano che con una propria nota si fa portavoce dell'opportunità di ripristinare le attività ordinarie dell'organo consultivo. Falcomatà fissa la convocazione per il 10 aprile a Palazzo Alvaro alle ore 16 per avviare "un'intensa e proficua attività propositiva per il nostro Parco".

L'incontro dimostra di per sé lo scarso appeal di Falcomatà. Alla sua convocazione 23 sindaci: il suocero Santo Monorchio ovviamente, il suo fedelissimo Salvatore Mafriaci, sindaco di Condofuri, l'altrettanto fidato Mimmo Penna e da sempre uomo dell'ex presidente del consiglio regionale Peppe Bova, il sindaco di San Roberto, Roberto Vizzari, il sindaco di San Lorenzo Bernardo Russo.

A non far morire l'appuntamento elettorale ci ha infine pensato il sindaco più anziano della comunità del Parco, Francesco Cuzzola, primo cittadino di Bruzzano Zeffirio che, esercitando le vesti del presidente uscente, ha convocato la comunità ponendo all'ordine del giorno la elezione del presidente e del suo vice. Una riunione tenutasi in seconda convocazione, venerdì sera, presso la sala Giuditta Levato e che ha visto 23 presenti e circa 16 assenti tra cui i tanti enti guidati dalle commissioni straordinarie dopo lo scioglimento del consiglio comunale (come Scilla, San Luca, Canolo, Platì) dove è morto il sindaco come a Santa Cristina d'Aspromonte). Assenti a sorpresa proprio il sindaco Falcomatà (nella qualità di primo cittadino della metrocity e del comune di Reggio) che



Francesco Bruzzaniti

aveva invitato a procedere alla elezione, e proprio quel pugno di sindaci presenti alla sua convocazione: lo stesso Santo Monorchio, Roberto Vizzari, Bernardo Russo. Presenti invece Mimmo Penna e Salvatore Mafriaci (quest'ultimo sembra tirato dalla giacchetta da altri colleghi). Dalla tornata elettorale Bruzzaniti risulta eletto con 22 voti (lui si astiene). All'unanimità è stato eletto anche il sindaco di Molochio, Beniamino Alessio, quale Vicepresidente.

Queste le sue prime parole: "Spero di poter espletare al meglio questo mandato e di poter dare il mio contributo all'interno della comunità per sostenere sempre più i valori dell'Area Protetta e della conservazione della Natura, quali agenti di progresso e di crescita della nostra amata montagna d'Aspromonte. Questo è un risultato importante per

un giovane sindaco come me, ma ritengo sia ancor più importante per la comunità aspromontese, che in Aspromonte ha le sue radici, la sua storia e le sue tradizioni" ha dichiarato Bruzzaniti a margine della sua elezione, e che nel suo intervento ha rimarcato "come sia fondamentale supportare l'importante azione amministrativa del Presidente Giuseppe Bombino".

Lo stesso Presidente Bombino ha espresso "soddisfazione per l'esito delle consultazioni, che unanimemente riconoscono l'inedito ruolo del Comune di Africo nelle politiche di sviluppo del territorio del Parco".

A margine della seduta che vede i due eletti spazio alle polemiche. Nel mirino ovviamente il comportamento bipolare del sindaco Falcomatà. L'uscente Zampogna stigmatizza il suo comportamento e ritiene "poco ortodossa l'assenza della città metropolitana e del comune di Reggio considerato che anche il tentativo di convocazione della Comunità da parte della città metropolitana stava facendo sorgere delle polemiche". Polemiche perché sembra che dietro la fuga in avanti di Falcomatà ci fosse l'intenzione di "piazzerlo" al vertice della Comunità un proprio candidato (si sussurra Vizzari). Abortito il tentativo, la presidenza della Comunità invocata come un bene prezioso per tutto il Parco non rientrava più nell'interesse della città metropolitana e del comune di Reggio guidati entrambi da Falcomatà che hanno disertato l'appuntamento.

Un'assenza che appariva studiata e spiccava ancora di più vista la presenza anche del delegato della Regione, l'ex assessore Carmen Barbalace delegata da Oliverio.

### AEROPORTO

#### Ripepi (Fdl) ecco chi sono i nemici di Reggio

"Per noi viene sempre prima Reggio. La situazione del nostro aeroporto è nettamente peggiorata, più tempo passa e più è visibile la strage devastatrice che i nostri competitor hanno messo in atto per affossare Reggio Calabria Città Metropolitana".

Nessuno ha il coraggio di dire la verità, si dice e non si dice. I nemici di Reggio si sono palesati: la Sacal non è altro che una sciagura, frutto della volontà politica di rendere la nostra Città subalterna a Catanzaro e Cosenza". Per Ripepi non ci sono dubbi: "Il PD reggino con in testa Falcomatà supportato dai Consiglieri regionali, è stato sostenitore della società di gestione unica degli aeroporti calabresi e le recenti dichiarazioni di Sely Romeo me sono la conferma. Ora invece il sindaco Falcomatà viene a piangere lacrime di cocodrillo, quando invece dovrebbe meglio recitare un mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Falcomatà non è un difensore di Reggio, anzi, le sue "mozioni copia-incolla" di quelle già proposte da noi mesi fa, stanno solo confondendo le acque".

Nel mirino di Ripepi anche il presidente di Sacal Arturo De Felice che ha vergognosamente disertato il Consiglio Metropolitano indetto ad hoc per il Tito Minniti. "De Felice aveva tentato il colpo provando a raccogliere i 2 milioni di euro di ricapitalizzazione che sarebbero stati, a mio avviso e ad avviso di molti, indirizzati a sviluppare un grande aeroporto, ovvero quello di Lamezia Terme. Un "cavallo di Troia" per intendervi. Ma il piano non è riuscito grazie all'opposizione precisa del Consigliere Lambertini in Consiglio Metropolitano, ed ora De Felice ha dimesso non solo di essere un reggino, ma ignora di essere il principale gestore di un servizio pubblico".

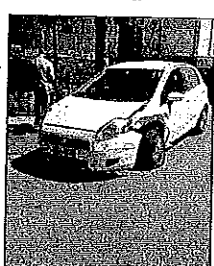
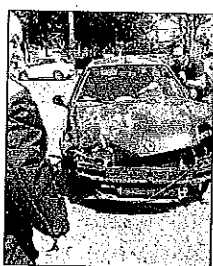
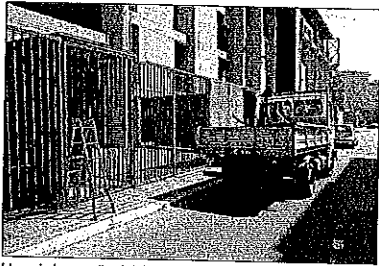
**ENNESIMO INCIDENTE IN ZONA STADIO** Per fortuna solo feriti e auto distrutte in viale Messina

# Ancora crash nel Far West cittadino

## Dopo i lavori al cancello, c'è il via libera della Questura: il match al Granillo si potrà disputare

NON c'è due senza tre e gli incidenti nella zona stadio hanno puntualmente rispettato l'antico adagio.

Dopo i due rocamboleschi incidenti di venerdì (macchine come missili volanti e danni ai cancelli dello stadio Oreste Granillo alla vigilia del match della Reggina), già ieri pomeriggio, subito dopo la riunione del comitato per l'ordine e per la sicurezza svoltasi in Prefettura che ha vagliato anche le condizioni di sicurezza delle recinzioni del campo di calcio, ecco che come una jattura, in zona si registra l'ennesimo sinistro. Siamo al viale Messina ad angolo dei zampetti sportivi. Ad avere un fortissimo crash stavolta sono le autovetture ed il motivo sembra essere stato l'alta velocità. Fortunatamente anche in questo caso, nonostante le macchine siano da demolire, non si sono registrati danni alle persone. Ma resta il problema della sicurezza nella viabilità cittadina in un clima da autentico far west con la totale assenza del rispetto delle regole.



I lavori al cancello del Granillo e l'ennesimo incidente stradale accaduto stavolta al viale Messina

Intanto è stato dato il via libero all'utilizzo dello stadio dopo il sopralluogo tra ingegneri, vigili del fuoco e rappresentante della prefettura. Dalla Questura il dottore Costa della questura ed il capo di gabinetto Fusco hanno dato l'ok dopo aver visionato i lavori in corso allo stadio per ripristinare le condizioni di sicurezza. L'assessore alla polizia municipale Nino Zimbalatti ha intanto potuto annunciare che presto, dopo le sue sollecitazioni ed il lavoro della dirigente Spanò, la città potrà pre-

sto fruire di un sistema integrato di controllo al targa system: una nuova apparecchiatura per sosterre strascico che servirà a sanzionare tutte situazioni illecite di soste irregolare. Un rimedio, si stringe nelle spalle l'assessore, alla deficienza di organico. Presto inoltre sarà utilizzabile un apparecchio per controllare due strade contemporaneamente, per evitare eccesso di velocità, un apparecchiatura mobile che sarà montata secondo i bisogni. Rimedi e non soluzioni. Quest'ultima potrebbe ve-

nire dalla nomina di un comandante del corpo della polizia municipale. Lo ammetta ormai lo stesso Zimbalatti ("Serve un tecnico e la linea politica non può dare ordini militari") che ha proposto nei giorni scorsi al sindaco un nome totalmente nuovo, un professionista che lavora fuori. Toccherà all'ente valutare se ci sono le condizioni tecniche per nominarlo. Ma dopo anni di nomi svelati e di dietrofront assicurati è probabile che non ci creda più nessuno.

**PubliFast**  
PUBBLICITÀ E MARKETING  
Sede: Cosenza - Tel. 0984.854042  
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961.701640  
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386  
Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

## RICERCA CRESCIME

Tappa a Tropea in vista del Congresso nazionale di architetti e paesaggisti

# La disoccupazione è la vera piaga

La nota positiva: alla fine dello scorso anno l'export è cresciuto del 12%

TROPEA - Continua ad essere la disoccupazione - con molte ombre, ma anche qualche luce - la piaga della regione Calabria con un tasso tra i più alti in Italia, superato nel dato definito per il 2017, solo dalla Sicilia. E' quanto emerge da una ricerca del Cresme presentata a Tropea in occasione dell'undicesima tappa di avvicinamento al Congresso nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori in programma a Roma dal 5 al 7 luglio.



Un momento dell'incontro a Tropea

«In termini di dinamica - rileva lo studio - la disoccupazione nella Regione è cresciuta fino al 2014 raggiungendo il livello massimo del 23,4% per attestarsi, nel 2017, sul 20% in un contesto di miglioramento del quadro macroeconomico che ne ha favorito una progressiva riduzione pur mantenendosi su un valore quasi doppio rispetto alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione giovanile è invece cresciuto fino al 2015, raggiungendo il livello altissimo del 65%, ben 25 punti percentuali sopra la media nazionale. Per quanto riguarda il quadro economico calabrese prosegue, se pur moderata, la ripresa. Nel corso del 2017 diversi indicatori macroeconomici confermano la prosecuzione dei trend espansivi per l'economia regionale, in atto dal 2015. Quell'anno il Pil era cresciuto dell'1,4%, meglio della media nazionale, e nel 2016, rallentando la corsa, dello 0,9%. Le aspettative per il 2018 sono più favorevoli e potranno innescare un au-

mento degli investimenti industriali che dovrebbe riguardare anche il settore delle costruzioni. Un nodo cruciale per l'economia regionale resta il divario rispetto ad altri territori, nonché il profondo gap accumulato rispetto ai livelli pre-crisi. Basti pensare che il Pil nel 2016 è inferiore del 12% rispetto al livello del 2007, ovvero il doppio della media nazionale».

Secondo il Cresme «un contributo alla ripresa dell'economia dal 2015 - e per le indicazioni di una affermazione di tale tendenza nel 2017 - è rappresentato dall'export, cresciuto alla fine dello scorso anno del 12%, segnando la terza crescita consecutiva. Sebbene la dinamica recente sia incoraggian-

te, il contributo dell'export alla crescita del Pil è ancora poco rilevante: nella classifica delle regioni in base al valore delle esportazioni di merci sul Pil nel 2016, la regione si trova in ultima posizione, con un indicatore di poco superiore all'1%, contro una media nazionale prossima al 25%. Stesso trend per quanto riguarda il turismo: con 1,6 milioni di arrivi nel 2016 e 8,5 milioni di presenze, la Calabria assorbe meno del 2% dei flussi turistici nazionali, collocandosi prima solo di Abruzzo, Valle d'Aosta, Basilicata e Molise. La dinamica più recente dei flussi mostra una importante ripresa a partire dal 2015, dopo cinque anni di riduzioni pressoché ininterrotte: una dinamica che ha avuto un impatto importante per la ripartenza dell'economia regionale. Il valore della produzione delle costruzioni in Calabria nel 2017 è pari a 3,5 miliardi di euro, meno del 3% del totale nazionale. La stima degli investimenti delinea un settore in profonda crisi, con investimenti in calo fino al 2017, e con sensibili variabilità settoriali e difficoltà nella ripartenza, soprattutto per il comparto non residenziale, sia edilizio che infrastrutturale. Le prime ipotesi di ripresa generale per il settore nel 2018 definiscono un livello degli investimenti che fatica a recuperare i margini persi nel corso della lunga crisi: alla fine del 2017 il gap da recuperare è di poco inferiore al 50% e raggiunge il 55% per quanto riguarda il segmento non residenziale».

**CROTONE** Appello di Amoruso (Vita)  
«Perdere 140 milioni per un nuovo progetto sulla 106 sarebbe un crimine»

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - «Sarebbe un crimine perdere 140 milioni di euro di un progetto già presentato ed approvato, da Regione e Comuni dei 4 milioni che portano da Passovechio a Poggio Puda, solo perché è stato presentato da qualcuno della variante 106 Jonica: a sostenerlo Nando Amoruso, presidente del Movimento "Vita" che stamane ha tenuto una apposita conferenza stampa al lido degli Scogli, a Crotone. «Abbandonare questo progetto, ripeto, già approvato e finanziato, sarebbe un danno per il territorio e sarebbe un'ulteriore occasione persa, così come lo sono state il mancato arrivo degli F16 americani e lo stesso villaggio Europaradiso».



Nando Amoruso

«Non toccare il tratto che è già stato approvato e finanziato»

Per Amoruso, autore di molte battaglie sulla strada statale 106, anche a Roma «ci sono personaggi che, per motivi personalistici, stanno mettendo i bastoni tra le ruote a questo progetto. Se pensano di sbarazzarsi di me - ha continuato - sbagliano di grosso: in non arretrero di un millimetro in questa battaglia».

Il presidente Vita, ribadisce che «io non sono contro nessuno, e ben vengano altri progetti, a patto, però, che non ostacolino e, soprattutto, blocchino questo dei 4 chilometri che libererebbe questa arteria dal traffico pesante e renderebbe la strada più sicura».

Il riferimento è al Comitato Nuova 106 adesso, che aveva lamentato la spesa di 150 milioni per soli 4 chilometri di strada e per risparmiare pochi chilometri di

percorso. Evidenza, ancora Amoruso, che il progetto del magalotto 9, da Simeri Crichi all'aeroporto di S. Anna, è stato approvato «dalla Regione, che dovrebbe revocare la delibera del consiglio, così come dal Comune di Crotone. Io - ha detto ancora - non ho alcun interesse, se non quello che la strada arrivi fino all'aeroporto crotone. Ben venga il Megalotto 6, ancora in alto mare, ma, ribadisco, a patto che non rallenti o rischi di far perdere l'intervento già finanziato».

Per Amoruso, il rischio è che, col passare del tempo, così come è avvenuto in passato, «questi fondi alla fine possono essere stornati per essere spesi altrove piuttosto che per gli svincoli del porto di Crotone e di Papanice».

Invita, poi, il sindaco della città capoluogo, Ugo Pugliese (il presidente Mario Oliverio «che non vuole più incontrarmi» ad «un confronto, carte in mano»). Infine sottolinea che «il popolo deve sapere di questo sacrilegio che stanno facendo».

Ad appoggiare le posizioni di Amoruso, anche il Comitato cittadino, «No alla variante 106». «Siamo nati da poco tempo - dice uno dei referenti, Giovanni Pizzimenti - ed abbiamo raccolto già 3.200 adesioni. Non possiamo - continua - rinunciare ad collegamento con l'aeroporto, altrimenti a cosa servirebbe questa infrastruttura. Non si può pensare - prosegue Pizzimenti - di isolare uno dei comuni più popolosi della provincia, come Isola. Sarebbe - ha concluso - un autentico crimine».

## INFRASTRUTTURE

# Con la nuova variante Catanzaro e Crotone saranno più vicine

CATANZARO - Il presidente dell'Anas Gianni Armani e il presidente della Regione Mario Oliverio, presenteranno il prossimo 9 maggio, alla Città della regione, la proposta di variante al Megalotto 6-9 della statale 106 Jonica per il collegamento veloce del capoluogo di Regione con Crotone. Ad annunciarlo, in una nota, è l'assessore regionale alle Infrastrutture, Roberto Musumanno.

«È una scelta chiara e netta - prosegue Musumanno - quella, più volte rappresentata dallo stesso Presidente della Giunta regionale, di voler togliere finalmente da un'isolamento non più tollerabile una parte fondamentale della Calabria, la fascia jonica e i suoi abitanti, in questa zona è, del resto, concentrata quasi il 40% della popolazione calabrese. Quest'opera si affianca al Megalotto che collega Sibari a Roseto capo Spulico ed ai lavori di ammodernamento della ferrovia ionica i cui cantieri sono ormai aperti su tutta la tratta. Il progetto ha come obiettivo quello di collegare lo svincolo di Simeri Crichi (Catanzaro) a quello del Passovechio (Crotone) portando la distanza a soli 55 chilometri tra Crotone e Catanzaro, percorribile in 30 minuti, con limiti di velocità consentita a 110 Km/h.

«La realizzazione di questa nuova infrastruttura stradale nella zona centrale della Calabria, sulla costa Jonica - conclude l'assessore regionale - è parte di un progetto sistematico di una rete complessa e completa di comunicazione che l'attuale Giunta regionale si è data come obiettivo per rendere il territorio calabrese più accessibile e fruibile con maggiore efficacia e minori tempi di percorrenza sia su gomma che su ferro. Non vi può infatti essere sviluppo economico, sia esso legato al turismo o alla produzione, senza un sistema infrastrutturale moderno e adeguato ai tempi».

## CROTONE

### Per la bonifica riunione tecnica e conferenza decisoria

CROTONE - UN incontro tecnico che si terrà la prossima settimana a Roma e la Conferenza di servizi decisoria del 4 maggio al ministero: queste le prossime, essenziali tappe della bonifica del territorio di Crotone. L'ufficio del commissario per la bonifica, in particolare, rende noto che «nella prosecuzione della Conferenza dei servizi sul Pob Fase 2, che si terrà al ministero dell'Ambiente il 4 maggio, sarà valutato, in particolare, il parere congiunto degli organi tecnici (Ispra e Arpa) sul progetto operativo di bonifica "Aree di proprietà Syndial" discariche frontiere mare e aree industriali».

Inoltre, viene evidenziato come l'iter per la bonifica, si sta svolgendo nella «massima condivisione tra le istituzioni e gli organismi tecnici coinvolti per un più che opportuno approfondimento, considerato anche il tempo trascorso dal Pob 2008, che, come noto, è alla base dell'attuale progetto. La prosecuzione della Conferenza - precisa - non dilata in alcun modo i tempi del procedimento».

gia. car.

Sergio Giuffrè, a nome proprio e della Fondazione Attilio Elena Giuffrè, esprime il più vivo cordoglio per la scomparsa del

**Prof. Luigi Pellegrini**  
ed è vicino nel dolore e nel rimpianto a Walter e a tutti i familiari.

Franco con Paola saluta con affetto e gratitudine il carissimo

**Luigi**  
che ha voluto condividere un lungo e indimenticabile rapporto fraterno, che lo ha arricchito e gratificato, nei giorni tristi e in quelli gioiosi.  
E' vicino nel dolore con affetto alla moglie Leticia e ai figli Riccardo, Ninni, Walter, Loredana e Carmen e i familiari tutti.  
Rimarrà il ricordo di una persona buona e generosa oltreché protagonista dell'editoria, intellettuale, poeta.

# Calabria

Guadagna spazio una componente interna con in prima fila renziani della prima ora

## Pd tra congresso e Campo Nuovo

Guccione: inutile un votificio, soprattutto dopo la scoppola del 4 marzo

Domenico Marino  
COSENZA

C'è chi dice no alle primarie regionali del Pd il 23 giugno ma l'iter organizzativo va avanti. S'insedierà giovedì 26 aprile la commissione per il congresso nominata dalla direzione calabrese sulla base di quanto deliberato dall'assemblea svoltasi nelle settimane passate. «La celebrazione del congresso regionale attraverso la partecipazione non solo di iscritti ma anche di simpatizzanti ed elettori - afferma il senatore e segretario uscente Ernesto Magorno - rappresenta un momento importante per ridare proiezione esterna al partito e ricostruire un rapporto diretto fra il Pd e la sua base, intesa in senso lato. L'esito delle elezioni politiche, d'altro canto, ci impone una necessaria immersione nella realtà, un'apertura verso la società e le primarie sono uno strumento che risponde a questa esigenza».

### Campo nuovo

Proprio per aprirsi alla società, ai tanti che il 4 marzo non hanno votato il Pd e al mondo che resta distante e distinto dal partito, lavora il gruppo di renziani della prima ora Campo Nuovo. I protagonisti non vogliono sentir parlare di corrente, preferiscono componente. Farà il suo esordio ufficiale sabato prossimo in un hotel di Lamezia Terme con un appuntamento pubblico aperto a tutti ma

con all'ordine del giorno non gli interventi dei soliti. È stata invitata la giornalista Federica Angeli finita nel mirino del clan laziali, ci sarà il giovane calabrese fondatore d'una start-up che viaggia a mille assieme ad altri imprenditori made in Calabria e di successo. Il dibattito inizialmente doveva essere moderato dal presidente del consiglio regionale Nicola Irto ma poi s'è optato per l'imprenditore e membro della direzione regionale Andrea Guccione anche per evitare di stroncare in partenza eventuali voci critiche sulla gestione regionale. Annun-

ciata la presenza, tra gli altri, di Enzo Bruno, Arturo Pantano, Ernesto Magorno, Gianluca Cuda, Salvatore Perugini.

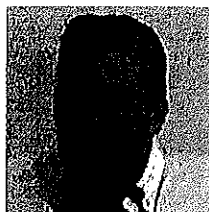
### Un laboratorio di idee

Ci sarà pure il giovane componente della direzione regionale Alessandro Porco che è uno dei protagonisti

Per la segreteria spunta il nome di Nicola Irto ma resta Battaglia con Ambrogio e Censore



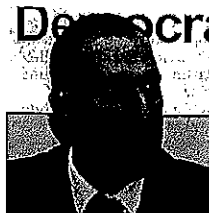
Nicola Irto



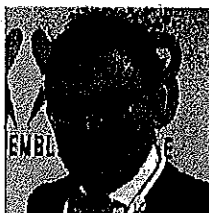
Alessandro Porco



Ernesto Magorno



Bruno Censore



Marco Ambrogio



Demetrio Battaglia

### Focus

• Tra i più critici del congresso a giugno c'è Carlo Guccione, che nota: «In Calabria non basta sistemare il gazebo e cercare di richiamare la gente a votare. È una vecchia modalità figlia d'un partito ai tempi del sistema maggioritario e soprattutto non piegato da una sconfitta elettorale come quella del 4 marzo. Serve prima una conferenza programmatica, un confronto con società e realtà produttive. Altrimenti sarà solo un votificio».

dell'iniziativa. E spiega: «Campo Nuovo si propone come un laboratorio di idee che mira a catalizzare e avvicinare quella parte di società che il 4 marzo non si è riconosciuta nel Pd e si prefigge l'obiettivo dell'ascolto. Il prossimo 28 aprile non nasce una corrente e non sarà un'assemblea regionale. Bis; sarà invece una iniziativa dove si darà voce al mondo del volontariato, del terzo settore, della cultura, degli amministratori locali, delle nuove professionalità, dei giovani di chi immagina un futuro investendo sulle proprie forze: sarà un luogo di incontro per sentire le voci della società e far ripartire il Pd e quello che dovrà essere il centro-sinistra; non la riproposizione di una corrente, ma una nobile azione mirata a dare cittadinanza ad un'ampia fetta di società che si confronterà, mettendo in campo spunti capaci di diffondere un'idea della politica come impegno civile al servizio della comunità», sigilla Porco.

### Segretario cercasi

Intanto continua la caccia al segretario che verrà perché almeno per il momento il congresso resta in calendario. Così come restano in campo Marco Ambrogio e Bruno Censore che hanno ufficializzato la candidatura. Rimane coperto ma corre il nome di Demetrio Battaglia mentre fa capolino e guadagna rapidamente posizioni quello di Nicola Irto.





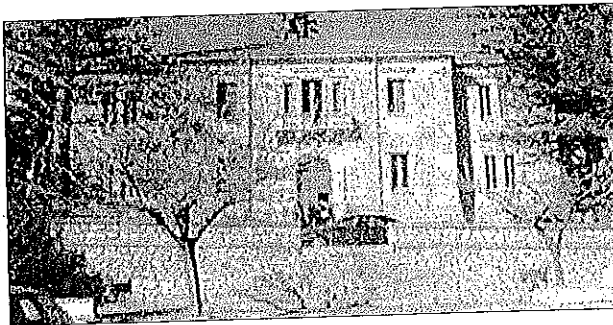
**CAULONIA** Le valutazioni del commissario ad acta designato dalla Prefettura

# Dissesto finanziario inevitabile

## La proposta di schema di bilancio 2018-2020 non può essere approvata

di ILIANO CAMERINI

**CAULONIA** - Il comune di Caulonia verso il dissesto finanziario. Il commissario ad acta, dr. Emilio Saverio Buda, nominato con decreto prefettizio n. 0045056 del 6-4-2018, con proprio atto deliberativo n. 1 in data 18-04-2018, ha assunto le determinazioni circa lo schema di bilancio di previsione 2018/2020 predisposto dal comune di Caulonia. Provvedimento che richiama le norme che regolano la materia e che, in considerazione dello schema di bilancio redatto e trasmesso alla giunta comunale dal responsabile dell'area economica-finanziaria dell'ente, non viene data copertura alla situazione debitoria. Quindi, di non poter approvare la proposta di schema di bilancio 2018-2020. Atto deliberativo del commissario, immediatamente eseguibile e trasmesso al presidente del consiglio comunale, al sindaco, al revisore dei conti e, per competenza, al Prefetto di Reggio Calabria e alla Corte dei Conti di Catanzaro, sezione controllo. La massa debitoria riscontrata e già indicata nello schema di bilancio è quantificata in euro 3.218.067,15, di cui: euro 1.696.829,91, quali debiti da riconoscere, ed euro 1.321.237,22, passività potenziali. Il provvedimento del commissario ad acta, di fatto, dà avvio alle procedure affinché Giunta e Consiglio Comunale si determinino a dichiarare, salvo diverse determinazioni, il dissesto finanziario dell'ente. Intanto l'amministrazione comunale guidata la Kelly Belcastro ha avviato una serie di incontri con la comunità. Ha iniziato venerdì a Caulonia Marina e prose-



Il municipio

guito ieri alla casa della cultura di via San Giuseppe a Caulonia centro. Oggi pomeriggio gli incontri con gli abitanti delle borgate Ursini e successivamente quelli di Campoli. Venerdì Attilio Tucci, assessore al bilancio, ha illustrato la situazione contabile che presenterebbe criticità diffuse

e di difficile quantificazione. La massa passiva sarebbe di ben altra entità mentre il comune non riesce ad incamerare i tributi, se non per entità irrisorie. Giustificando, altresì, l'approccio al problema da parte dell'amministrazione comunale come una necessità per ridurre contenuti certi

affinchè si venga alla redazione di un bilancio equilibrato. Respingendo, inoltre, l'accusa che la Giunta Belcastro ambisse a dichiarare il dissesto finanziario. Concetto ulteriormente motivato dal vice sindaco Domenico Campisi. Secondo il quale nessun amministratore addiviene a gover-

nare un ente con il ricondito progetto di dichiarare il dissesto finanziario o di rivolgere accuse insensate verso chi ha amministrato prima anche perché quelle somme mancanti non sono rientrate nelle tasche di nessuno ma sono la conseguenza di un errato esercizio di gestione. Rilievi fatti nella precedente consultazione e mai tenuti nelle dovute considerazioni. Basta, quindi, a documenti contabili non rispondenti alla realtà. Durante l'esercizio delle procedure amministrative che hanno portato alla critica situazione finanziaria dell'ente è stato fatto riferimento, ripetutamente, alla gestione degli uffici e dei servizi, sempre tentando di salvaguardare l'operato dei responsabili, dal momento che si sarebbe trattato di una errata quanto incompetente gestione politico-amministrativa degli ultimi dieci anni.

**MONASTERACE**

### Civico consesso per il bilancio

**MONASTERACE** Giovedì pomeriggio a partire dalle 15 in prima convocazione un civico consesso con sei punti di discussione e l'approvazione del bilancio 2018 si svolgerà nella sede consiliare di via Aspromonte.

All'ordine del giorno dopo la rituale approvazione dei verbali delle sedute precedenti una serie di argomenti propedeutici all'approvazione del bilancio.

Nell'ordine avremo l'individuazione di aree e fabbricati da destinare a residenze, il piano delle alienazioni e valorizzazione immobiliari, quindi il piano triennale delle opere pubbliche 2018-2020.

Dopo l'approvazione del Dup (Documento Unico di programmazione) 2018-2020 e al successivo bilancio di previsione 2018-2020.

Bilancio che rappresenta lo strumento principale di programmazione per l'ente comunale per il prossimo triennio e quindi uno snodo cruciale nella vita politica di tutto il paese.

**ROCCELLA**

## Festa per la scuola di filosofia

### La sede dell'associazione Scholè soffia la prima candelina

**ROCCELLA**-La sede dell'Associazione Culturale Scholè di Roccella Jonica in via Umberto I, compie un anno. Il martedì prossimo ci sarà una festa celebrativa che avrà almeno tre momenti distinti. In primis ci sarà una riflessione da una riflessione della direttrice della Scuola di alta formazione in filosofia "Mario Alcaro" Arianna Fermani dell'Università di Macerata che parlerà del tema "La vita buona tra philia e philosophia". Un tema che vuole anche essere da monito ad una modalità dell'amicizia, del pensare in comune e per la comunità. Dopo l'intervento di Fermani, largo alla playlist

musicale scelta per l'occasione e al barbecue solidale in giardino e durante la serata sarà attivo il tessaramento, rivolto sia a futuri nuovi soci, sia ai vecchi soci che intendono rinnovare il proprio sostegno a Scholè. Il presidente di Scholè, Salvatore Scali, e i due coordinatori, Alessandra Malamo e Angelo Nizza si soffermano sull'evento di martedì, ma anche e soprattutto sul ruolo di scholè: "Sarà un momento di grande partecipazione per condividere e festeggiare il miracolo che si è compiuto un anno fa e che continua a compiersi. La sede sta diventando un punto di riferimento per

la città e per il comprensorio e di questo va dato atto a tutti coloro, e sono davvero tanti, che in questi dodici mesi hanno vissuto la sede, l'hanno usata per discutere, studiare e socializzare". Durante questo primo anno di vita, la sede sociale oltre a ospitare al suo interno una biblioteca con sala lettura, ha visto bene tre attività fiase a settimana come il corso base di filosofia antica, l'ora del tè e il cinetforum unita a decine di incontri pubblici, progetti di formazione con gli studenti liceali e laboratori tematici.

V.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223  
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionario: GDS Media & Communication  
Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516



Si presenta il Festival del diritto e letteratura. Martedì alle 11 si presenta il Festival della Letteratura e del Diritto nella "Sala Levato" del Consiglio Regionale.

Dai tubi del circuito urbano fuoriescono almeno 25 litri al secondo di liquido che provocano gravi problemi alle strade

## Rete colabrodo, quanta acqua sprecata...

L'attivazione del by-pass sul Menta (prevista a fine giugno) rischia di non portare tanti benefici

Alfonso Naso

Più la "Lotti", la ditta che sta curando la fase dell'ingegnerizzazione del sistema idrico in città, scava per capire lo stato delle condotte e più ci si rende conto che la rete comunale è sempre più un colabrodo. Almeno 25 litri di acqua al secondo vengono persi mediamente dal momento dell'immissione nelle condotte interne. Una situazione che oltre a provocare sprechi causa anche l'erosione degli strati sotterranei con le strade che conseguentemente cedono, si abbassano. Il risultato? Voragini sulle strade e condotte che scoppiano e che poi generano i geysers che puntualmente finiscono nelle scene su Facebook.

Nel giorni scorsi sono state sbloccate le attività di manutenzione ordinaria in tutte le reti ma servono nuove condotte e soprattutto serve riattivare i serbatoi che sono stati realizzati con i fondi del Decreto Reggio e che non sono stati mai attivati. In tal senso una notizia positiva è rappresentata dall'imminente avvio degli interventi per realizzare un tratto di condotta di oltre un chilometro nella zona di Villa San Giuseppe che nell'ultimo periodo è stata colpita diverse volte da problematica con il blocco dell'erogazione idrica. Si tratta, però, solo di una prima anche se importante attività in attesa che venga conclusa l'attività di censimento delle reti e che si sblocchi la manutenzione straordinaria e la realizzazione di nuovi tratti. Ma il problema che si sta esaminando e che si sta cercando di arginare è quello dei furti d'acqua che continuano a registrarsi visti i consumi anomali registrati in alcune zone della città e soprattutto in corrispondenza con giardini e coltivazioni nella zone collinari.

**Acqua del Menta**  
La situazione catastrofica

della rete urbana ammalorata pone dei problemi anche in vista della tanto attesa attivazione del by-pass idrico alla diga sul torrente Menta che dovrebbe avvenire entro l'estate (e siamo già in ritardo con il tabellino di marcia originario). Questo perché l'arrivo di importanti quantità d'acqua dalla diga si scontra con condotte vetuste e che scoppiano, in continuazione e che provocano quindi serie difficoltà nella regolare distribuzione nel territorio urbano. Per questo era importante attivare presto il telecontrollo della rete idrica che si aspettava da tempo. Sono state effettuate alcune riunioni a Catanzaro ma di fatto quel progetto per il monitoraggio della rete e con gli interventi in tempo reale in caso di problemi non è di fatto partito. Il by-pass che consentirà di aspetta solamente

**Sarà realizzato un nuovo tratto di condotta nella zona critica di Villa San Giuseppe**

la parte conclusiva dei lavori

**Siccità**

Intanto la settimana prossima si svolgerà a Cosenza una riunione di coordinamento per programmare gli interventi in vista dell'estate meno memorabile della grave crisi di approvvigionamento che si è vissuta l'anno scorso a causa della città.

Tutti i prefetti o i loro delegati si ritroveranno nella città Bruzina (che è stata l'area maggiormente colpita dall'emergenza siccità lo scorso anno) per discutere dell'attuale situazione insieme ai vertici della Sorical il prossimo 27 aprile. La città di Reggio è stata solo marginalmente colpita dal problema quel poco è bastato per creare gravi disagi in gran parte della zona Nord.

LA SORICAL HA ILLUSTRATO LO STATO DELL'ARTE TROVATO PRIMA DEGLI INTERVENTI E AVEVA GIÀ INVIATO UN REPORT AL SESTO PIANO DEL CEDIR

## I consulenti della Procura al Calopinace e al Tuccio

**Indagine aperta per verificare eventuali interruzioni di servizio**

I due consulenti tecnici nominati dalla Procura della Repubblica nell'ambito dell'indagine partita per verificare se ci sono stati casi per i quali è ipotizzabile il reato di interruzione di pubblico servizio hanno esplorato nei giorni scorsi delle verifiche dei luoghi nella zona del Calopinace e del Tuccio. Sono stati accompagnati da Giulio Gangemi della Sorical che già in precedenza aveva inoltrato una serie di informative alla Procura sullo stato dei

luoghi trovati e sugli interventi che sono stati effettuati per risolvere le problematiche inerenti l'erogazione idrica in città. La Sorical ha chiesto di poter procedere con la rimozione delle vecchie condotte presenti nel cunicolo del Calopinace anche perché non c'è spazio per espletare eventuali interventi di manutenzione della nuova e moderna rete installata nei mesi scorsi e che ha risolto in grande parte l'emergenza del centro storico della città.

Dopo le verifiche nei cantieri della Sorical i due esperti che arrivano da Catania si sposteranno a verificare la situazione per quanto di competenza del



Problema. Un'immagine della fiamara Tuccio che serve l'area Sud

Comune. Dovranno verificare anche mediante acquisizioni documentali, le cause delle interruzioni partite all'inizio del 2017, i guasti riscontrati, i soggetti cui devono essere imputati e gli interventi e le misure già adottate o in corso di adozione per la loro risoluzione; indicare le conseguenze della situazione riscontrata in termini di danno o pericolo per l'igiene e la sanità pubblica; verificare se vi siano stati interventi che abbiano aggravato e/o ritardato la soluzione dei riscontrati guasti e/o interruzioni, nonché ogni altro accertamento utile ai fini dell'indagine. \* (a.n.)

L'intervento rientra nell'elenco delle opere del Patto per lo sviluppo della Città metropolitana

## Palazzo San Giorgio avvia l'iter per il Piano spiaggia

Si mette mano a distanza di qualche lustro allo strumento urbanistico

Eleonora Delfino

Un nuovo piano spiaggia per avvicinare la città al suo mare. Palazzo San Giorgio si mette all'opera per ridisegnare lo strumento che oggi non risponde più alle mutate istanze del territorio. L'intervento rientra nell'elenco delle opere del Patto per lo sviluppo della Città metropolitana, al quale è stato destinato un finanziamento di 120 mila euro a valere sulle risorse Cipe. Intanto è stato nominato il responsabile unico del procedimento, l'architetto Alberto Di Mare. Dopo questo primo step adesso prende il via la fase di ricognizione, si dovrà fare il punto

sulla documentazione, procedere ai rilievi e iniziare a individuare gli adeguamenti ai nuovi vincoli regionali che sono subentrati dall'adozione dell'ultimo piano risalente a una decina d'anni addietro.

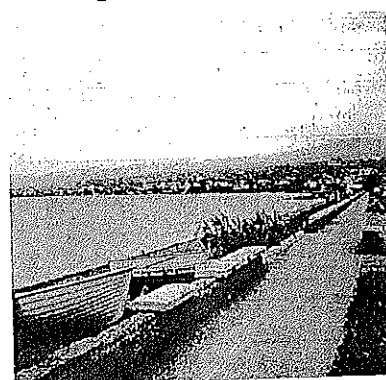
«E poi - spiega il consigliere comunale delegato al settore Urbanistica, Giuseppe Sera - prenderà il via la fase di interpellare i cittadini in conferenza dei servizi». Attività con cui ridisegnare il piano del circa trenta chilometri di costa del territorio reggino. Un percorso



Giuseppe Sera è il consigliere comunale delegato dal sindaco al settore Urbanistica

certo non semplice, «manteniamo entro la fine della legislatura di arrivare all'approvazione». Un passaggio strategico per «l'amministrazione che ha inserito la rivisitazione del Piano nel programma politico e nel Psc in linea con l'indirizzo politico».

Nell'area compresa tra Catona e Bocale c'è un marcato carattere identitario del binomio mare - monte. Per lungo tempo dimenticate, occupate da attività spesso incompatibili con le vocazioni e le caratteristiche dei luoghi, le aree costiere della città devono tornare all'attenzione della progettazione urbanistica, al fine di valorizzarne la collocazione naturale quale "cerniera tra i due mari" soprattutto nella visione più ampia di cuscinetto e/o volano marino della città



L'obiettivo. Il Comune vuole riscuotire il rapporto tra la città e il suo mare

metropolitana». L'idea da cui partire è quella «riqualificazione del confine a mare della città».

E in questo approccio il territorio può contare su punti di forza: «La prossimità di queste aree alla parte storica della città ha allargato il margine dell'azione di riqualificazione, nel tentativo di recuperare l'originario rapporto con la fascia costiera. Il recupero del rapporto tra la città e il mare dovrà essere uno degli elementi fondanti della strategia



Nominato il responsabile unico del procedimento adesso parte la fase di ricognizione

di riqualificazione da prevedere all'interno degli strumenti urbanistici in maniera integrata sia con gli strumenti della pianificazione della mobilità, sia con quelli della programmazione».

La sfida del processo di rigenerazione? «La capacità di realizzare luoghi effettivamente fruibili, piuttosto che linee urbane rese inaccessibili dai costi insostenibili sia per la gestione che per l'acquisizione delle aree. Il modello da utilizzare per questa nuova esperienza deve coniugare interessi economici con quelli sociali, senza trascurare gli aspetti ambientali, conformemente ai dettami della sostenibilità dello sviluppo. Il rinnovato interesse verso la soglia abbandonata (Hall, 1992) si può sintetizzare ricondurre a tre fattori principali: disponibilità di aree defunzionalizzate localizzate in prossimità dei centri urbani; sviluppo del settore terziario; relazione empatica tra città e mare. \*

Il testo legislativo è frutto del lavoro certosino della Commissione antimafia che ha audito in tre anni circa sessanta realtà territoriali. Contributo anche dai testimoni di giustizia

# Legge anti 'ndrangheta approvata all'unanimità

## Appalti, corsia preferenziale per le ditte anti racket

di FEDERICO MINNITI

Un testo legislativo «storico». Il Consiglio regionale della Calabria ha varato la prima (e unica al momento) legge contro la 'ndrangheta. Un voto all'unanimità che premia un lungo lavoro svolto dalla Commissione antimafia regionale, guidata da Arturo Bova, che per tre anni si è spesa in una azione politica pienamente partecipata. Il Testo Unico, infatti, è figlio dell'audizione di 60 soggetti socio-istituzionali: dall'Anpi, l'associazione nazionale dei comuni italiani, alla Banca d'Italia, da Banca Etica alle associazioni antiracket, da Confindustria ai Sindacati e alle Camere di Commercio. Poi tutte le associazioni di categoria come Concoimmerce, Confartigianato, Concooperative, Coldiretti, Confagricoltori. E ancora i forum territoriali del Terzo Settore e i testimoni di giustizia Tiberio Benivoglio, Gaetano Salfiotti e Antonio Bartuscia. Insomma c'è un pezzo di Calabria che ha voluto mettere nero su bianco il proprio no alla criminalità organizzata. Ma con quali strumenti? Il Testo Unico prevede le limitazioni delle sale slot, fonte di arricchimento del clan sulle spalle dei malcapitati, spesso vittime di ludopatia. Questi esercizi commerciali dovranno distare minimo cinquecento metri dai luoghi sensibili come scuole, chiese, sale ricreative, bancomat e palestre.

Altro contrasto "indiretto" alla 'ndrangheta sono le misure anticaporalato con l'introduzione, tra l'altro, del servizio di trasporto gratuito per le lavoratrici e i lavoratori agricoli che copra l'itinerario casa-lavoro. Nascerà, inoltre, il Registro delle imprese che denunciano i fenomeni estorsivi e criminali. Alle imprese iscritte sarà riconosciuta una corsia preferenziale nella partecipazione agli affidamenti diretti e agli affidamenti di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria. In campo anche strumenti di salvaguardia della continuità occupazionale per i lavoratori delle aziende che vengono sequestrate e confiscate. Rispetto alle iniziative a sostegno della cultura della cittadinanza responsabile si registra l'istituzione della Consulta regionale per la legalità con funzioni di osservatorio delle politiche regionali rivolte alla prevenzione della criminalità organizzata

**Limitazioni alla diffusione delle sale slot. Così si intende contrastare il business delle cosche sulle spalle delle persone che vivono il grave dramma della ludopatia**

e della corruzione. Verrà sostenuto, inoltre, il protocollo "Libertà di Scegliere" per i figli di 'ndrangheta promosso dal presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, tra gli estensori della legge regionale anti-clan. Infine, un titolo specifico della legge contro la 'ndrangheta riguarda la politica e la pubblica amministrazione con l'introduzione di disposizioni volte a stimolare l'adozione da parte degli organi politici della Regione di un codice etico regionale per l'attuazione dei meccanismi di trasparenza e lotta alla corruzione con l'istituzione di un'anagrafe pubblica dei soggetti politici e dei titolari di cariche di derivazione politica. Quanto alla copertura finanziaria, la proposta di legge prevede per il 2018 uno stanziamento di poco superiore ai 4 milioni, e 800 mila euro per il 2019 e il 2020.

### REAZIONI

La soddisfazione di Arturo Bova: «pagina bellissima»  
«Una bella bellissima pagina per la storia della Calabria è stata scritta dal Consiglio regionale della Calabria. Il testo Unico contro la 'ndrangheta approvato e votato all'unanimità lascia una traccia indelebile nella legislazione calabrese dal momento che in dieci legislature mai ci si era dotati di un testo unico contro il fenomeno 'ndrangheta. Ora Bova si comprende l'importanza e la necessità di approntare strumenti legislativi di contrasto adeguati al peccato dei mali reali che oggi minacciano il vivere civile». Questo il commento del presidente della commissione regionale antimafia Arturo Bova.



Palazzo Campanella, sede del Consiglio Regionale

# Trasporti, innovazioni in arrivo

L'assessore comunale Giuseppe Marino  
«Un sistema di servizi più competitivo»

DI FEDERICO MENNITI  
E DAVIDE IMENEO

**R**eggio, la città "auto-centrica", alla sfida della mobilità sostenibile. Può sembrare, e in parte lo è, un'impresa titanica, ma questo non spaventa l'assessore comunale con delega al ramo, Giuseppe Marino. «L'importante è darsi un metodo», ci dice. «Dalla mia esperienza ho capito che occorre seguire tutti gli step: delineare le strategie in modo partecipato, dotarsi degli strumenti di pianificazione e avviare le opere». Parla di visioni, Marino, quella che secondo l'opinione pubblica marcia alla sua Giunta. «Non tutti operano così», la frecciatina dell'assessore. Non è tempo, però, di "buttare la politica".

Innovazione e trasporto pubblico, questo il binomio. Quali sono le novità per i cittadini reggini? Sono tante e sarebbe il caso che fossero sempre più percepite come tali. Mi riferisco, ad esempio, alla nuova App di Atam che porta la Città al passo con tutti gli altri grandi centri urbani di Italia. Un servizio innovativo e più accessibile. Siamo, inoltre, in fase di definizione rispetto al servizio di bike-sharing: 130 biciclette, di cui il 50% a pedalata assistita, possono segnare un nuovo inizio. Ed ancora: stiamo lavorando alla dotazione di bus elettrici per il centro cittadino per diminuire l'impatto ambientale; dotare di wifi tutti quei mezzi fortemente frequentati dai giovani, come le corse per l'Università. Insomma vogliamo rendere i nostri servizi davvero moderni e competitivi.

Parlava di pianificazione. Se dovesse fornirci la sua agenda, cosa "bolle in pentola"?

La Suap sta concludendo la procedura per l'acquisto di altri 25 nuovi bus che si uniscono ai 14 appena acquistati, così rinnovando la flotta dei mezzi di Atam. Stiamo lavorando per concludere i parcheggi del Porto, degli Ospedali Riuniti e del Tempio. E non manca l'interlocuzione per ripristinare il biglietto integrato "Tribus".

Al centro della sua azione c'è lo sviluppo di Atam a cui, dal nostro punto di vista, però manca una parte della sua vocazione, quella metropolitana.

Posso fornire un'anticipazione: si sta lavorando per trasformare l'Atam da società municipalizzata a risorsa in house della Città Metropolitana. Si

svilupperà così un sistema integrato e orizzontale.

Non solo trasporto gomma. Parliamo di linea ferrata e della ormai famigerata "metropolitana di superficie".

C'è una gara in corso per l'affidamento del servizio per i prossimi quindici anni. Siamo fiduciosi che questo comporterà l'implementazione del materiale rotabile che al momento è insufficiente. A questo aggiungo che abbiamo ottenuto un finanziamento di 23 milioni di euro dal ministero dei

Trasporti per adeguare l'attuale linea ferroviaria da Melito Porto Salvo a Rosarno al sistema digitale di controllo del traffico.

E sull'aeroporto? Fin quando si concepirà il "Tito Minniti" come uno sca-

lo solo per i reggini, allora non capiremo che qualsiasi gestione sarà fallimentare. Bisogna creare attrattività: stiamo lavorando con la Camera di Commercio per lo sviluppo di una App, la "Smart Tourism", che metta in rete tutti i beni culturali e gli attrattori turistici del nostro territorio.



Lucio Dattola

## L'affondo

Il capo dell'opposizione a Palazzo San Giorgio critica l'azione politica della Giunta Falcomata

**T**re anni e mezzo di Giunta Falcomata. «Un bilancio fortemente negativo», non ha dubbi Lucio Dattola, capo dell'opposizione a Palazzo San Giorgio e candidato a sindaco per il centrodestra alla tornata elettorale del 2014.

## BOTTA & RISPOSTA

Sacal: «MetroCity cosa vuole?»

**A**eroporto dello Stretto, la replica di Arturo De Felice, presidente del Consiglio di Amministrazione della Sacal, società di gestione degli scali calabresi. «Si vorrebbe meglio se la politica reggina pretendesse meno e facesse di più», il commento del numero uno di Sacal. Una presa di posizione che motiva l'assenza alla convocazione del Consiglio Metropolitan aperto di giovedì scorso: «Per prassi istituzionale sarebbe stato doveroso inoltrare un invito e non un'intimidazione», aggiunge De Felice.

All'ex prefetto, reggino di origine, non sono andate giù le "pretese" del primo cittadino, Giuseppe Falcomata, soprattutto laddove in passato la politica reggina ha snobbato l'opportunità di entrare nel capitale sociale di Sacal. «Mi domando perché oggi urla - conclude De Felice - chi poteva entrare nella società di gestione dalla porta principale». Una querelle, quella tra Sacal e MetroCity che quindi non accenna a placarsi. E pensare che De Felice lo ha nominato proprio il Pd di Falcomata.



Arturo De Felice

## Dattola: «Un'autoreferenzialità inconc

Una bocciatura netta, secondo Dattola, dettata dall'assenza di una indicazione chiara e inequivocabile su quale sia il percorso di sviluppo che si sta perseguendo. Mancano gli obiettivi, mancano gli aiuti economici al territorio, non si registrano azioni concrete di risoluzione delle tante aree di crisi. Eppure, secondo il primo cittadino e la maggioranza di centrosinistra, la "colpa" è della pesante eredità politica del Modello Reggio di Scopelliti. Su questo Lucio Dattola riserva una stoccata all'attuale sindaco: «Le voci di spesa sono

bloccate, ma non per tutte le cose. Vorrei si analizzassero le posizioni dello staff del sindaco e alcune assunzioni arbitrarie. Un'accusa roboante che fa il paio con chi, questi "sprechi", secondo la versione di Dattola, sarebbe costretto a pagarli: «Le tasse aumentano e non muovono un dito». Eppure neanche l'opposizione si è fatta notare in questo triennio se non per qualche sporadica occasione: «Questa è colpa di una certastampa», ribadisce Dattola. «In realtà abbiamo avviato la nostra esperienza con la massima collaborazione

culminata con l'elezione all'unanimità del Presidente del Consiglio Comunale. Da quel momento in avanti, però, abbiamo subito "la superbia dei numeri" (25 maggioranza e 9 minoranza, ndr) di Falcomata e i suoi». Da Palazzo San Giorgio filtrano poche notizie, sembra a tratti una "torre d'avorio". «Così è: si è chiusi in un totale autoreferenzialità inconcepibile per il ruolo istituzionale che si ricopre. Mi chiedo: perché si rifiute dal confronto? Forse - stigmatizza il capo dell'opposizione - per nascondere la propria incompetenza?».

Secondo Lucio Dattola c'è poca disponibilità al dialogo con le forze sane della Città: «Eppure Reggio Calabria è dotata di centri culturali: le università, "Mediterranea" e "Dante Alighieri"; il conservatorio "Francesco Cilea" e l'Accademia delle Belle Arti». Ma il Consiglio Comunale, in tutto questo come si esprime? «Veniamo convocati solo per atti urgenti, non si parla più. Anzi, occorre fare una precisazione - sottolinea Dattola - abbiamo fatto 36 sedute in commissione sulle Unioni Civili, passate a maggioranza proprio col voto del con-

## L'intervista

Su turismo e crescita territoriale interviene il presidente della Camera di commercio, Ninni Tramontana: «Ingresso in Sacal? Prima serve un piano aziendale strategico»  
La Costa Viola ospiterà l'incontro di diversi tour operator tedeschi

DI FRANCESCO CREAZZO

Lo intercettiamo mentre è a Verona per il Vinitaly, ad assicurare la presenza in fiera della propria azienda. Antonino Tramontana, presidente della Camera di commercio reggina, interviene a tutto tondo sui temi che più sono cari alla categoria che guida da un anno e mezzo. Presidente, parliamo di turismo, impresa, trasporti infrastrutture. Quali sono i prossimi passi della sua amministrazione per promuovere imprese e territorio? La Camera di Commercio è impegnata sul tema della valorizzazione del settore turistico da numerosi anni e tale attività è stata riconosciuta anche dalla recentissima riforma che prevede tra le funzioni delle Camere di commercio, quelle di valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo. Siamo sempre più convinti che tali funzioni che siamo chiamati a svolgere siano perfettamente coincidenti con la strada da percorrere per promuovere le imprese e il territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Servono sicuramente infrastrutture capaci di rendere il nostro territorio competitivo e pensiamo soprattutto a infrastrutture soft, a servizi di telecomunicazioni, ma servono anche idee innovative ed una pubblica amministrazione che costruisca un contesto favorevole allo sviluppo.

Cosa intende per "infrastrutture soft"? Nel corso del 2017 la Camera di Commercio si è fatta promotrice dell'avvio di un "Tavolo di coordinamento istituzionale per la promozione e lo sviluppo turistico della Città Metropolitana di Reggio Calabria", con l'obiettivo di creare sinergia tra le istituzioni impegnate per la valorizzazione del patrimonio culturale e turistico, per condividere la definizione e l'attuazione di progettualità e azioni che possano facilitare un processo di sviluppo turistico integrato del territorio reggino. Sulla base di input provenienti dal tavolo è stata avviata la raccolta e sistematizzazione delle informazioni sui beni architettonici, sui servizi turistici, sulle risorse enogastronomiche, sugli eventi culturali, sul patrimonio ambientale della nostra città in una piattaforma chiamata "Sitiregini". Si tratta di un database in continua evoluzione ed aggiornamento che intendiamo potenziare anche con la traduzione in lingua inglese. Continua il nostro impegno per la promozione della qualità dell'offerta turistica certificata, quale punto di forza per le nostre imprese; qualità che si persegue anche attraverso percorsi di informazione e formazione che mettiamo a disposizione degli operatori economici. Ci faccia un esempio...

Siamo impegnati per affiancare la Regione Calabria nell'organizzazione dell'importantissimo evento che si svolgerà lungo la Costa Viola nel mese di Ottobre. Si tratta del meeting della Deutscher Reiseverband, l'associazione degli operatori turistici tedeschi, che ha deciso di tenere il suo prestigioso incontro annuale - tra i più rinomati in Europa, mai tenutosi prima d'ora in Italia e giunto quest'anno alla sua sessantasettesima edizione - proprio nel nostro territorio. Per l'evento, è prevista la partecipazione di circa 800 operatori del turismo tedesco. L'incontro sarà una occasione da non perdere per far conoscere le numerose eccellenze e risorse identitarie che offre il territorio metropolitano, attraverso la costruzione di tour e di un catalogo dell'offerta reggina da mettere a disposizione dei nostri ospiti.

Quando si parla di trasporti, a Reggio, la mente corre subito all'aeroporto. Lei non ha voluto far entrare l'ente che dirige nell'amministrazione dello scalo. Perché?

Nell'ultimo anno il Consiglio e la Giunta camerale hanno discusso diverse volte la valutazione di una partecipazione della Camera di Commercio di Reggio Calabria nella compagine societaria della Sacal, affrontando l'argomento anche con i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali e di tutte le categorie interne al Consiglio, consapevoli che l'eventuale chiusura dell'aeroporto o la riduzione dei voli aerei da e per Reggio Calabria avrebbe comportato un ulteriore impoverimento in termini economici e sociali del territorio, della competitività delle imprese e del progressivo sviluppo economico, facendo venire meno il diritto alla mobilità dei cittadini; in particolare la Giunta camerale nella seduta del 16 ottobre 2017 ha deliberato, di dare mandato al Presidente di acquisire il Piano industriale della Sacal e di iniziare una interlocuzione con la medesima società per valutare una eventuale partecipazione, sebbene la circostanza che la sentenza definitiva del Consiglio di Stato che doveva sancire la legittimità o meno del bando di gara adottato dall'Enac per l'affidamento in concessione della gestione totale degli aeroporti di Reggio Calabria e Crotone, affidato in via provvisoria alla Sacal, sarebbe intervenuta successivamente al 31/10/2017 (termine ultimo per la sottoscrizione delle azioni Sacal). Purtroppo la Giunta camerale non ha potuto deliberare in merito entro quel termine, sia per l'alea sottesa alla decisione del Consiglio di Stato che ha inciso in termini negativi sulla sussistenza del requisito di stretta necessità della società per le finalità istituzionali dell'Ente che per mancanza di un



Un lido a Marina Grande di Scilla: l'impegno degli imprenditori per rilanciare la vocazione turistica del territorio

# Piani di sviluppo Gli imprenditori: «Ora tocca a noi»

Piano Industriale oltre che per il parere negativo reso dal Collegio dei Revisori dei conti. La mancanza di un piano industriale di rilevanza strategica ha inciso in maniera determinante ed ulteriore in quanto la Camera di Commercio non ha potuto valutare la scelta di acquisire la partecipazione in Sacal sia perché non sono state comunicate le scelte strategiche e gli investimenti che la medesima società intendeva effettuare sia perché non si è potuta valutare la convenienza economica e la sostenibilità finanziaria dell'investimento, in considerazione della possibilità di destinazione alternativa delle risorse pubbliche. Quali sono i provvedimenti amministrativi da mettere immediatamente in atto, a livello locale, per rilanciare l'economia?

Occorre intervenire in primo luogo sul fronte dell'occupazione. Il mercato del lavoro della Città metropolitana di Reggio Calabria sintetizza gli effetti di un'economia concentrata in attività economiche tradizionali, che mostra scarsa apertura verso i mercati internazionali e che trova difficoltà ad attrarre credito ed investimenti. I dati relativi al terzo trimestre 2017 ci mostrano un territorio caratterizzato da un calo dell'occupazione, da una generale riduzione del numero di persone in cerca di un impiego e da una crescente difficoltà di inserimento lavorativo; ciò vale soprattutto per i giovani, i quali raggiungono la propria realizzazione professionale con sempre maggiore difficoltà. Basti pensare che nella nostra Città Metropolitana 63 giovani

su 100 sono in cerca di occupazione (34,6% è il dato medio nazionale). Occorre poi affrontare la perenne difficoltà che si presenta nei rapporti tra banche e imprese. Nella Regione come nella Città metropolitana di Reggio Calabria, la quota maggiore di credito viene "messa a disposizione" dalle famiglie e non dalle imprese. Tale rigidità del sistema bancario nella concessione di finanziamenti alle imprese è da associare alla rischiosità del credito: il tasso di rischiosità dei finanziamenti al sistema produttivo, nel secondo trimestre 2017, tocca il 37,8%, valore che quasi quintuplica il dato riferito alle famiglie (8,1%).

Un'operazione che deve necessariamente guardare all'estero... Una sfida strategica fondamentale da affrontare tempestivamente è quella dell'internazionalizzazione: anche se i dati sull'export mostrano segnali di miglioramento, in realtà sono poche le aziende sufficientemente strutturate per accedere alla serrata competizione internazionale. Per far sì che la globalizzazione favorisca il nostro territorio, dobbiamo concentrare gli sforzi su quei piccoli e medi imprenditori che, pur in possesso delle qualità e dei requisiti per esportare, ancora non vi riescono, se non saltuariamente. Un sistema imprenditoriale più moderno, che sappia competere e saper cogliere le sfide dell'internazionalizzazione e dell'innovazione è l'unica strada per sostenere anche la ripresa dell'occupazione, che dovrà essere caratterizzata anche da miglior qualità.

## Il caso

### Scavi abbandonati a Piazza Garibaldi

**P**oteva e doveva essere il "biglietto da visita" della Città per quanti, giungendo in treno, entravano nel territorio dei Bronzi di Riace. Un evidente documento monumentale della storia millenaria di Reggio Calabria, figlia delle contaminazioni storio grafiche che la rendono unica. Ci stiamo riferendo ai reperti archeologici, probabilmente una necropoli romana, ritrovati a Piazza Garibaldi in occasione dei lavori per la costruzione dei parcheggi sotterranei dinanzi alla stazione centrale di Reggio Calabria. Nell'immediato ritrovamento si alzò un vespaio di polemiche, ma - come spesso accade - col passare del tempo il tema si è affievolito e quegli scavi sono rimasti del tutto abbandonati a sé stessi. Vittime della negligenza e dell'incuria. Così il famoso "biglietto da visita" si è trasformato

All'inizio  
dei lavori  
dei parcheggi  
fu scoperta  
una necropoli  
sotterranea  
a pochi passi  
dalla stazione

nell'ennesimo cantiere aperto che è immobile in virtù di un arduo contenzioso tra la ditta aggiudicataria dei lavori per il parcheggio sotterraneo, il Comune di Reggio Calabria e la Soprintendenza per i Beni Archeologici. Un inghippo nel

macchinosissimo sistema burocratico che non è stato sufficientemente "oleato" dalla volontà politica. Sembra che degli scavi di Piazza Garibaldi non interessi più a nessuno tra i palazzi istituzionali, seppur sin dalla prima ora si erano moltiplicate le candidature di archeologi di tutta Europa per avviare una campagna di ricerca in un territorio che è considerato una vera e propria miniera storica. Reggio, città delle contaminazioni? L'ultimo numero de *L'Avvenire di Calabria*, uscito domenica scorsa (15 aprile 2018) poneva l'accento su questa peculiarità, come fattore di sviluppo reale per un territorio a cui manca una vision chiara per il futuro. Se, però, il punto di partenza è il contenzioso immobilizzante di Piazza Garibaldi, c'è un concreto rischio di veder naufragare questa ipotesi che è fortemente connotata nella storia genetica della città calabrese. (R.M.)



Un legame politico e di amicizia. L'ex premier e senatore del Partito democratico Matteo Renzi con il parlamentare calabrese Ernesto Magorno.

I democrat allargano il loro campo d'azione puntando sul civismo e guardando oltre il partito

## L'ex segretario Pd Magorno guida "Nuovo campo Calabria"

I renziani organizzano la riscossa dopo il risultato elettorale di marzo

Arcangelo Badolati  
COSENZA

Un renziano di ferro. Ernesto Magorno ha guidato il Pd calabrese nel periodo dei grandi successi e in quello delle cocenti sconfitte. Ora lascia il testimone al nuovo segretario ma resta in campo al servizio del partito e diventa motore d'una nuova componente: "Nuovo campo Calabria".

«È necessario smuovere le acque, dopo il clamoroso risultato del 4 marzo, e introdurre nel dibattito politico calabrese nuovi luoghi che possano aiutare il Pd, e più in generale tutti coloro i quali si riconoscono nel centrosinistra - spiega il parlamentare - ad accorciare le distanze fra politica e cittadini attraverso anche forme inedite e diverse rispetto alle tradizionali organizzazioni partitiche. Ecco perché tengo a dire che "Nuovo campo" non è una corrente, ma uno spazio accessibile a tutti, non è un partito bensì uno strumento attraverso il quale vogliamo recuperare partecipazione e civismo. È una pagina bianca da scrivere insieme, un laboratorio permanente in cui rielaborare contenuti e sperimentare nuovi percorsi di impegno politico, soprattutto per coloro che si sono tenuti a distanza dalla forma partito. E devo dire che questo messaggio è percepito nella sua corretta portata, visto che crescono le adesioni e le richieste di partecipazione».

mentare nuovi percorsi di impegno politico, soprattutto per coloro che si sono tenuti a distanza dalla forma partito. E devo dire che questo messaggio è percepito nella sua corretta portata, dal momento che Andrea Guccione ci riferisce che crescono giorno dopo giorno le adesioni e le richieste di partecipazione, anche da persone che finora non hanno mai aderito al Pd, alcune fuori regione, desiderose di dire la propria, di sentirsi parte di un tutto».

L'ex segretario dei democrat precisa poi i confini d'azione in meridione della "creatura" benedetta da Renzi.

«Tra i temi centrali dell'azione politica e parlamentare nel individuo uno di cui intendo farmi portavoce, il Mezzogiorno: il Meridione si staglia nell'universo di senso dell'opinione pubblica italiana come un coagulo di impossibilità, una dimensione

**Il Mezzogiorno dev'essere al centro dell'azione parlamentare del centrosinistra**

geografica in cui il mutamento lascia il posto alla persistenza. Invece è importante aprire sguardi su una normalità meridionale che esiste e può rappresentare un'apertura verso il futuro, un futuro non contrassegnato da quell'estetica criminale e da quella retorica della miseria che dominano da sempre l'immaginario collettivo sul Sud. Un diverso approccio, dunque, di cui Renzi è stato tra i primi interpreti nella sua visita in Calabria da presidente del Consiglio nel 2016, quando ha ribadito la necessità di un "messaggio alternativo al racconto dominante" e di un necessario protagonismo delle forze dirigenti locali. Faccio mio il pensiero di Pedullà: "Se si è toccato il fondo, non si può scendere ancora sotto. Restare giù sarebbe la morte, che nessuno vuole. Una cosa è chiara a tutti: a tutti gli italiani toccherà lottare per risalire e stavolta per risalire non significa andare al Nord. Per staccarsi dal fondo, bisognerà puntare i piedi a Sud».

Guardando ai temi più nazionali, Ernesto Magorno sottolinea: «Il nostro compito è concentrarci in un'azione parlamentare a tutto campo e senza

### Focus

• Ernesto Magorno, parlamentare rieletto il quattro marzo, è segretario regionale uscente del Partito democratico. Legato all'ex premier e segretario nazionale Matteo Renzi, Magorno è promotore della nascita in Calabria di "Campo nuovo", una componente innovatrice che tenterà di allargare la base dei democrat guardando al civismo e alle associazioni. Il "laboratorio" politico sta già dando ottimi risultati in termini di adesioni. «È una pagina bianca da scrivere insieme», dice Magorno «un laboratorio permanente in cui rielaborare contenuti e sperimentare nuovi percorsi di impegno politico, soprattutto per coloro che si sono tenuti a distanza dalla forma partito. E devo dire che questo messaggio è percepito nella sua corretta portata, visto che crescono le adesioni e le richieste di partecipazione».

sconti e gli argomenti - sono sicuro - non mancheranno. Sono curioso di capire come troveranno l'amalgama sui grandi temi internazionali. Sulla Siria, in ultimo, abbiamo visto Salvini abbracciare le posizioni filorusse, Di Maio si è svegliato statista e ci è mancato poco che parlasse a nome della Nato. Il rapporto con l'Europa, invece, è un enorme enigma: vediamo cosa dirà Casaleggio. Quanto a noi rivendico l'approccio lineare sempre tenuto dal Pd, grazie a Renzi che ha riempito di valore la nostra ispirazione europeista: recuperando per l'Italia una posizione di credibilità e di protagonismo agli occhi del mondo. Per non parlare delle politiche sulle migrazioni: i Governi Renzi e Gentiloni hanno pagato a duro prezzo sul piano elettorale una visione di centrosinistra, che ha sempre puntato a tenere insieme sicurezza e solidarietà, legalità e accoglienza. Identica valutazione vale per il reddito di cittadinanza vessillo della campagna elettorale del 5 stelle che non esiste più nei vari contratti di governo. Chi ha a cuore le sorti del Sud, deve parlare di lavoro di cittadinanza e non di avvilenti forme di assistenzialismo».



## SCUOLE & SICUREZZA

Introdotti parametri oggettivi: la valutazione di vulnerabilità non sarà più discrezionale

# Rischio sismico Entro fine agosto i test obbligatori

di GIOVANNA GUECI

A sei mesi dall'inchiesta del *Quotidiano del Sud* sullo stato dell'edilizia scolastica, torniamo a fare il punto su novità legislative, aggiornamento dei dati, avanzamento dei lavori e disponibilità delle risorse.

Il dato normativo più importante è senza dubbio quello in tema di costruzioni: a fine marzo, infatti, a dieci anni di distanza dalle precedenti, sono finalmente entrate in vigore le Nuove norme tecniche che, oltre ad introdurre modifiche stringenti sulle modalità per le

Mutui agevolati alle Regioni per finanziare interventi

nuove edificazioni e sui materiali impiegati, mettono un punto fermo sulla soglia di sicurezza minima richiesta da un edificio e sulla sua capacità di resistenza ad una scossa sismica, individuando esattamente gli indici minimi di vulnerabilità sismica che le costruzioni già esistenti - il c.d. "già costruito" - dovranno raggiungere in caso di miglioramento o adeguamento: rispettivamente 0,6 e 0,8. Se una scuola potrà quindi restare aperta perché considerata sufficientemente sicura o dovrà chiudere perché a rischio, non sarà più una decisione rimessa alla discrezionalità del singolo amministratore locale o, come

Ancora molti ritardi al Sud per l'anagrafe scolastica

già accaduto, alle aule di tribunale, ma al rispetto di un preciso parametro di legge.

Resta fermo l'obbligo, entro il 31 agosto di quest'anno, per le zone ad alto rischio sismico (zone 1 e 2) come la Calabria e gran parte del Sud Italia, di sottoporre ogni edificio scolastico a verifica di vulnerabilità sismica.

Il 4 aprile è stato poi pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del 3 gennaio 2018, firmato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze - di concerto con il Miur e con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti - che prevede per le Regioni la possibilità di stipulare mutui con oneri di ammortamento a totale carico dello Sta-

to per interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico.

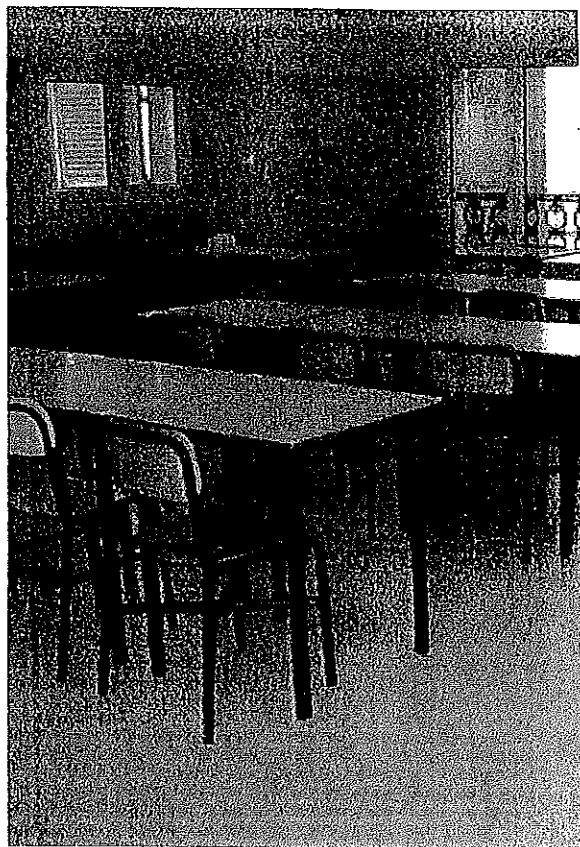
Qualcosa dovrebbe muoversi anche per quanto riguarda l'Anagrafe scolastica, lo strumento su cui si erano incentrate le polemiche maggiori e per il quale mancano all'appello ancora 8000 scuole italiane. Il sistema, che registra - o dovrebbe registrare - in tempo reale lo stato di salute del patrimonio scolastico del nostro Paese ed ogni successiva modifica o intervento, sarebbe ancora in fase di aggiornamento, con una piattaforma commissionata dal Miur che dovrebbe essere pronta per la fine del 2018, in modo da permettere per l'inizio del nuovo anno l'inserimento dei nuovi dati (e di tutti i successivi interventi) da parte degli enti locali chiamati a farlo. Tra le novità più importanti del nuovo modello di Anagrafe, l'aumento fino a 500 (dagli attuali 150) del numero degli indicatori che dovranno essere trasmessi per ogni edificio, e l'inserimento, tra questi, di parametri essenziali come l'indice di vulnerabilità sismica, ad oggi ancora assente, o la data di ogni aggiornamento, del tutto sconosciuta. Un lavoro lungo e costoso, che dovrà fare i conti con Comuni come Milano che hanno dati raccolti solo sul cartaceo, quindi da riversare interamente sul sistema informatico, o amministrazioni come Roma o l'intera regione Campania alle prese con tutti i dati ancora da reperire. Calabria, Basilicata, Sicilia e Puglia sono tuttora molto indietro nelle rilevazioni e molti piccoli Comuni risultano del tutto sprovvisti di Uffici tecnici in grado di raccogliere i dati e procedere ad un aggiornamento in tempo reale dell'edificio scolastico.

È un fatto che 10 miliardi di euro siano stati stanziati complessivamente per l'edilizia scolastica in soli tre anni, dal 2014 al 2017, soldi messi a sistema da una cabina di regia - la Struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia scolastica voluta dalla Presidenza del Consiglio, voluta dal governo Renzi - guidata dall'Architetto Laura Galimberti, che traccia con noi un bilancio a pochi giorni dal suo nuovo incarico come assessore all'educazione ed all'edilizia scolastica del Comune di Milano.

Ma un simile stanziamento di risorse e soprattutto la possibilità di un loro effettivo utilizzo, pur avendo rappresentato una vera e propria inversione di tendenza - l'investimento è superiore a quello degli ultimi vent'anni - continuano a fare i conti con ostacoli di ogni tipo. Innanzitutto, il pregresso e lungo abbandono negli anni del patrimonio edilizio scolastico sull'intero territorio nazionale. Poi l'imponente numero di istituti - ben 42.000 - la maggior parte dei quali realizzati oltre quarant'anni fa, con norme tecniche estremamente datate; la complessità dei bandi di gara da preparare a fronte del dimezzamento del bilancio delle Province, che hanno dovuto tagliare i costi per personale specializzato e verifiche tecniche preliminari. Lo scoglimento, infine, di molti Comuni, soprattutto nel Sud Italia (a novembre scorso, per esempio, quello di Lamezia Terme per infiltrazioni mafiose), in quella parte cioè di territorio maggiormente esposto al rischio sismico, le cosiddette zone 1 e 2, per le quali a fine marzo il Miur ha stanziato 145 milioni di euro per le verifiche di vulnerabilità sismica, con scadenza al prossimo 5 giugno.

Ad oggi, comunque, secondo i dati diffusi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei 10 miliardi di euro stanziati, oltre 5 miliardi sono già stati assegnati agli enti locali e hanno permesso il finanziamento su tutto il territorio nazionale di circa 11.500 interventi, che hanno riguardato oltre 2 milioni di studenti. 228 gli edifici completamente nuovi finora realizzati in tutta Italia, tra cui una scuola dell'infanzia a Lorigo (RC), un'altra a Paola (CS) ed un Istituto professionale a Vibò Valentia.

Per le regioni del Sud, lo stato dell'arte - visibile grazie allo strumento webgis Italia Sicura in continuo aggiornamento - segnala in Calabria 960 interventi, che coinvolgono 629 edifici con una spesa di 420 milioni di euro. Per quanto riguarda la regione Campania, gli interventi finanziati sono ben 784 su 319 edifici per oltre 600 milioni di euro. La Basilicata ha messo mano ad 84 interventi su 57 scuole grazie a quasi 40 milioni di euro, mentre la Puglia ristrutturerà 516 scuole con 668 interventi e 235 milioni di euro. La Sicilia, infine, potrà contare su oltre 500 milioni



di euro da spendere per oltre 700 edifici e quasi un migliaio di interventi.

Un primo piano sulla scuola dell'infanzia e del primo grado parla di un miliardo di euro stanziati per i Comuni italiani, competenti per questa tipologia di istituti, che si vedranno finanziati oltre 1700 interventi di adeguamento sismico, o per

sostituzione degli edifici esistenti (nel caso in cui l'adeguamento sismico non sia conveniente); per l'ottenimento del certificato di agibilità delle strutture; interventi di messa in sicurezza a seguito delle indagini diagnostiche sui solai e sui controsoffitti; interventi infine per l'adeguamento dell'edificio scolastico alla nor-

mativa antincendio previa verifica statica e dinamica dell'edificio.

La Calabria, in questo caso, sarà intervenire su 32 strutture, per le quali ha ricevuto in oltre 20 milioni di euro, gran parte delle amministrazioni comunali e provinciali alla Calabria hanno partecipato infine anche al bando fi-

nanziato con fondi del POR Calabria FESR 2014-2020 per 30,1 milioni di euro. Su ben 330 domande, sono stati 20 gli istituti ammessi al finanziamento: 6 scuole primarie e 2 secondarie nella provincia di Cosenza; 2 istituti primari a Reggio Calabria, 6 nella provincia di Crotona, 2 in quella di Vibo Valentia e 3 a Catanzaro.

## LA SCHEDA La disciplina è entrata in Le nuove norme tecniche e la loro incidenza sugli

### NUOVA NORMATIVA QUANDO SI APPLICA

Le nuove norme tecniche, in sigla NTC 2018, sono entrate in vigore il 22 marzo 2018. Per il periodo transitorio, per le opere in corso di esecuzione al 21 marzo 2018, così come per i progetti definitivi o

Le regole  
particolari  
che riguardano  
scuole  
e ospedali

esecutivi già affidati alla stessa data, sarà possibile continuare ad applicare la normativa con la quale sono state progettate, a condizione che la consegna dei lavori avvenga entro il 22 marzo 2023 (5 anni dalla data di entrata in vigore). In tutti gli altri casi sarà necessario fare riferimento alle nuove norme.

risarà possibile continuare ad applicare la normativa con la quale sono state progettate, a condizione che la consegna dei lavori avvenga entro il 22 marzo 2023 (5 anni dalla data di entrata in vigore). In tutti gli altri casi sarà necessario fare riferimento alle nuove norme.

### CONFRONTO CON LE NTC 2008 E IL "GLIA" COSTRUITO"

Rispetto alle Norme Tecniche del 2008, il testo è stato parzialmente rivisto sia in relazione all'evoluzione tecnico-scientifica del settore delle costruzioni, sia a seguito dell'aggiornamento

della normativa comunitaria in materia di prodotti da costruzione, e nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione delle norme nazionali con i documenti normativi europei, fra cui gli Eurocodici. Massima attenzione nelle nuove costruzioni per la sicurezza strutturale degli edifici, con regole in generale molto stringenti, ma più flessibili negli edifici esistenti. Il grosso nodo rimane, infatti, il "costruito" poiché sono urgenti le richieste di riqualificazione in chiave antisismica dell'edificato, coerenti con il concetto di "consumo di suolo zero" e con il "recupero di aree degradate" per innalzare il livello di vivibilità.

### GLI EDIFICI SCOLASTICI ESISTENTI

Tra le novità delle NTC 2018, c'è l'esatta individuazione degli indici minimi di vulnerabilità sismica che dovranno essere raggiunti in caso di "miglioramento" (riservato agli immobili storici) o di "adeguamento" degli edifici scolastici esistenti, pari rispettivamente ai valori di 0,6 e 0,8. Come noto, la O.P.C.M. 20 marzo 2008, n. 3274, ha introdotto

## ore il 22 marzo scorso er le costruzioni lifici scolastici

obbligo di procedere a verifica, da effettuarsi a cura di "proprietari" delle opere (particolare rilevanza scuole, ospedali, ecc.), essendo da tale vincolo "le opere progettate" secondo le norme vigenti successivamente al 1984", sempreché la classificazione sismica del territorio sia rimasta invariata nella definizione all'epoca della costruzione. La Protezione Civile ha fornito chiarimenti sulla gestione degli interventi delle verifiche di vulnerabilità sismica specificando che, per legge, la verifica è obbligatoria ma non lo è l'intervento e che "la necessità di adeguamento sismico degli edifici e delle opere sarà tenuta in considerazione nella redazione dei piani triennali ed annuali ... nonché ai fini della predisposizione del piano straordinario di messa in sicurezza antisismica ...". È stato chiarito che "il termine adeguamento è usato in senso generico e può comprendere anche le fattispecie del miglioramento e della riparazione locale". Nelle NTC 2018 sono definiti gli interventi in presenza dei quali l'adeguamento

sismico è obbligatorio "a) sovrapprendere la costruzione; b) ampliare la costruzione mediante opere ad essa strutturalmente connesse e tali da alterarne significativamente la risposta; c) apportare variazioni di destinazione d'uso che comportino incrementi dei carichi globali verticali in fondazione superiori al 10%... d) effettuare interventi strutturali volti a trasformare la costruzione mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un sistema strutturale diverso dal precedente, ... e) apportare modifiche di classe d'uso che conducano a costruzioni di classe III ad uso scolastico o di classe IV.". In assenza di tali interventi, l'adeguamento sismico non è obbligatorio.

### GLI EDIFICI SCOLASTICI DELLE ZONE A RISCHIO 1 E 2

Il decreto legge 9 febbraio 2017, n. 8 ha stanziato euro 105.112.190,27 per l'effettuazione delle verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici nelle zone classificate a rischio sismico 1 e 2 nonché per la progettazione degli eventuali interventi che risulteranno

necessari a seguito delle verifiche. Le risorse per gli interventi di adeguamento/miglioramento o sostituzione, saranno, invece, assegnate a decorrere dall'anno 2018, nell'ambito della programmazione nazionale unica degli interventi in edilizia scolastica. Lo stesso decreto legge 8/2017 stabilisce che "entro il 31 agosto 2018 ogni immobile adibito ad uso scolastico situato nelle zone a rischio sismico classificate 1 e 2 (...) deve essere sottoposto a verifica di vulnerabilità sismica".

### GLI EDIFICI SCOLASTICI DELLE ZONE A RISCHIO 3 E 4

Gli enti locali dovranno recuperare nel proprio bilancio le risorse per le verifiche degli edifici ricadenti nelle zone 3 e 4 oppure potranno, in parte, inserire le verifiche all'interno dei progetti che candideranno al finanziamento del "fondo per la progettazione" istituito e finanziato dall'art. 1, cc. 1079 e seguenti, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, in relazione al quale è stata definita intesa in Conferenza Unificata in data 8 marzo 2018 sul testo di un decreto che sarà pubblicato nelle prossime settimane. Anche per gli edifici ricadenti nelle zone 3 e 4, le risorse per gli interventi saranno assegnate nell'ambito della programmazione nazionale unica degli interventi in edilizia scolastica.

(Fonte: ANCI)

# AL SUD SERVE IL FEDERALISMO FISCALE

Lo studio del Cnel sulla spesa degli investimenti pubblici evidenzia il gap con il Nord nell'ultimo decennio

Treu: «Il problema non sono le risorse ma la difficoltà è spenderle bene perché la macchina non funziona»

## di Emanuele Imperiali

**I**l Patto di stabilità interno, che ha costituito per 16 anni la regola cardine alla base del coordinamento della finanza locale, ha bloccato la programmazione e realizzazione di investimenti per molte amministrazioni territoriali. Per di più i tagli lineari alla spesa e la necessità di reperire coperture finanziarie per finalità diverse dagli investimenti, hanno portato alla grave contrazione delle risorse destinate allo sviluppo. Poi sono intervenuti negli ultimi anni fatti nuovi, dal sistema di perequazione dei comuni alla riforma della contabilità degli enti territoriali.

Il Rapporto sulla Finanza Territoriale 2017 presentato al Cnel mette l'accento sul fatto che la riduzione degli investimenti pubblici delle amministrazioni locali ha avuto effetti rilevanti soprattutto nel Mezzogiorno. La spesa sul Pil degli investimenti pubblici in conto capitale è, infatti, pari a più del doppio del dato del Centro Nord (7,4% contro 3,4%). Nel periodo 2007-2017 la variazione annuale degli investimenti privati e pubblici in Italia è

stata negativa per ben sette anni, tra il 2008 e il 2014. Nel decennio si è registrato un crollo complessivo del 23%. Ciò che è più grave è che proprio la spesa in conto capitale ha perso quel ruolo di strumento di riequilibrio rispetto ai divari territoriali che aveva mantenuto fino al 2000, quando il livello pro capite era superiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord.

Ormai da tempo gli enti territoriali del Sud possono contare solo sulle risorse europee destinate allo sviluppo, che non sono più addizionali come dovrebbero essere, ma completamente sostitutive rispetto alle ordinarie, praticamente inesistenti. Poche cifre danno il quadro della situazione: dallo 0,85% del Pil destinato al Sud negli anni '70, la spesa è precipitata allo 0,47% degli anni '90, poi allo 0,33% del primo decennio del nuovo secolo, e, infine, allo 0,15% degli ultimi anni.

«È vero, il divario si è allargato anche se nell'ultimo anno si è un po' ridotto – ammonisce il presidente Cnel Tiziano Treu – Il problema non è quello delle risorse, ne sono state stanziante tante, italiane ed europee, la difficoltà è piuttosto spenderle e spenderle bene, perché è la macchina che non funziona».

Ecco perché, suggerisce il Rapporto, la riduzione delle disegualian-

ze territoriali passa necessariamente per una riapertura del cantiere del federalismo fiscale, in assenza del pilastro previsto dalla legge 42 del 2009, ossia un meccanismo di perequazione infrastrutturale.

Analizzare i residui fiscali, dati dalla differenza tra le spese e le entrate pubbliche riferibili a una data regione, risulta utile per valutare se il sistema dei trasferimenti fiscali sia in grado di assolvere a due funzioni: redistributiva o di trasferimento di risorse dalle regioni relativamente più ricche a quelle più povere. Le regole imposte ai livelli locali di governo di rispettare i vincoli di bilancio hanno ridotto la capacità di autonomia tributaria e di spesa degli enti territoriali.

Il federalismo, per essere equilibrato e sostenibile, deve ripartire dagli squilibri dei territori e riattivare leve adeguate a bilanciare la redistribuzione delle risorse tra il Nord e il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**  
Tiziano Treu,  
ex ministro  
del Lavoro  
e Trasporti,  
è stato nominato  
presidente  
del Cnel  
il 5 maggio 2017

## Indicatori nella distribuzione territoriale

Percentuale su totale Italia

	Popolazione			PIL			Spesa totale netta		
	2000	2008	2015	2000	2008	2015	2000	2008	2015
Centro Nord	63,9	65	65,6	75,2	76,3	77,1	68,8	70,9	71,2



Peso:32%



Via al fondo d'investimento Italia Venture II per la crescita delle imprese del Mezzogiorno

# Pmi, cura ricostituente al Sud

## In dote 150 mln per trainare operazioni di private equity

DI BRUNO PAGAMICI

**A**l via il nuovo strumento di private equity per la crescita e l'innovazione delle imprese del Mezzogiorno. Parte con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro Italia Venture II-Fondo Imprese Sud, il nuovo strumento di private equity istituito dalla legge di Stabilità 2018 e gestito da Invitalia Ventures, la Sgr controllata da Invitalia. Il Fondo di investimento mobiliare chiuso ha una durata di 12 anni ed è finanziato con risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e per la coesione, a cui potranno aggiungersi sottoscrizioni da parte di altri investitori, come già accaduto per Italia Venture I, il fondo di venture capital gestito dalla stessa Sgr. L'obiettivo è favorire la crescita dimensionale delle pmi del Mezzogiorno, rafforzando e sostenendo la competitività delle aziende che producono in Abruzzo, Basili-

cata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e stimolare così operazioni di private equity nel Sud.

Italia Venture II investirà nel capitale di rischio solo contestualmente a investitori privati, i quali dovranno apportare risorse pari ad almeno il 50% dell'investimento. Le operazioni sono rivolte a imprese, con ricavi per almeno 10 milioni di euro, operanti soprattutto nei settori con alto potenziale di sviluppo, tra cui: agrifood, meccatronica, healthcare, turismo, moda e lifestyle.

Le pmi del Mezzogiorno avranno dunque maggiori opportunità di ricorrere allo strumento del private equity, attualmente concentrato nel Nord Italia sia per numero di operazioni sia per entità degli investimenti. Il nuovo fondo gestito da Invitalia Ventures ha un bacino potenziale di circa 300 imprese con caratteristiche ottimali per la realizzazione di operazioni di

private equity. Italia Venture II risponde infine all'esigenza di sostenere soprattutto progetti di Industria 4.0, open innovation, digitalizzazione, diversificazione, acquisizione e internazionalizzazione, che spesso rischiano di non realizzarsi se le imprese non trovano strumenti e partner finanziari adeguati.

**Private equity.** Tali operazioni si caratterizzano come investimenti istituzionali in capitale di rischio e consistono nell'acquisizione temporanea da parte di un investitore finanziario specializzato, di una quota di partecipazione al capitale di una società target, generalmente non quotata. L'investitore istituzionale (in questo caso Invitalia) diventa quindi socio a tutti gli effetti della società e, in virtù di questo apporta a essa risorse finanziarie e una serie di competenze professionali finalizzate a supportare la strategia d'impresa e la realizzazione

di obiettivi preventivamente concordati con l'azionista preposto alla gestione. Questo tipo di investimento si differenzia per diversi aspetti dal ricorso al capitale di debito, e richiede uno stretto rapporto di collaborazione tra il socio imprenditore e il socio investitore, che condivide il rischio d'impresa ed è interessato a ottenere un ritorno sull'investimento esclusivamente derivante dal successo economico della società.

**Invitalia Ventures Sgr.** Gestisce il primo fondo pubblico-privato italiano di co-investimento, a sostegno dell'innovazione e della venture industry del paese. È controllata da Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo economico. Con la sua rete di co-investitori, mette a disposizione non solo capitali di rischio, ma anche know-how e network per lo sviluppo delle start-up italiane.



Peso: 33%



## FISCO

A CURA DI **Salvina Morina** e **Tonino Morina**

**MERCOLEDÌ 16**. I contribuenti che non hanno pagato entro il 16 marzo possono spostare la data

# Tempo di versamento per coloro che pagano a rate il saldo Iva 2017

In scadenza la rata di maggio per i contribuenti che pagano a rate il saldo Iva 2017, dopo avere versato la prima rata entro il 16 marzo 2018. Le altre rate devono essere maggiorate degli interessi dello 0,33% per ogni mese o frazione di mese di differimento, a prescindere dal giorno del versamento che, in ogni caso, deve essere effettuato entro il 16 di ciascun mese. Chi non ha versato il saldo Iva entro il 16 marzo, può scegliere di spostare il pagamento e nel caso ratearlo, insieme o separatamente dalle altre somme dovute a saldo 2017 o in acconto 2018, relative ai Redditi 2018. Per lo spostamento è dovuta la maggiorazione dello 0,40 per cento per ogni mese o frazione di mese successiva al 16 marzo 2018, mentre per la rateazione sono dovuti gli interessi dello 0,33 per cento mensile. Il saldo Iva per il 2017 può essere versato, con lo 0,40% in più per ogni mese o frazione di mese successivo al 16 marzo, entro il 30 giugno 2018 (essendo sabato, slitta a lunedì 2 luglio). Può anche essere versato entro 30 giorni dopo il 2 luglio che, a partire dal 3 luglio, scadono il 1° agosto 2018, che a sua volta slitta al 20 agosto, per effetto della proroga di Ferragosto, che "sposta" al 20 i versamenti in scadenza. In tal caso, sulle somme dovute fino al 2 luglio 2018, al netto delle compensazioni dei crediti, si dovrà applicare una ulteriore maggiorazione dello 0,40%.

### Riferimenti normativi

- *Articolo 20, Dlgs 9 luglio 1997, numero 241*
- *Articolo 6, comma 1, Dpr 14 ottobre 1999, n. 542*
- *Articolo 7, commi 1 e 3, Dpr 542/1999*



Peso: 2-74%, 3-82%, 4-84%, 5-82%

**Riferimenti normativi**

Articoli 17 e 18, Dlgs 241/1997  
Articolo 1, comma 4, Dpr 100/1998  
Articolo 7, commi 1 e 3, Dpr 542/1999

**Contribuenti trimestrali particolari**

■ Scade il termine per i contribuenti trimestrali "particolari" che determinano la differenza tra l'Iva esigibile nel primo trimestre 2018, risultante dalle operazioni attive registrate o da registrare, e l'Iva detraibile risultante dagli acquisti registrati. Sono trimestrali "particolari" gli autotrasportatori di cose per conto terzi iscritti all'albo, gli esercenti impianti di distribuzione di carburante per uso autotrazione, nonché gli enti e le imprese che effettuano prestazioni di servizio al pubblico con carattere di frequenza, uniformità e diffusione, autorizzati con decreto ministeriale. Sull'Iva a debito, i trimestrali "particolari" sono esclusi dalla maggiorazione dell'1 per cento che è invece dovuta dai trimestrali normali. Se l'Iva dovuta non supera l'importo di 25,82 euro, il versamento va effettuato insieme a quello del trimestre successivo.

**Riferimenti normativi**

Articoli 17 e 18, Dlgs 241/1997  
Articolo 1, commi 4 e 5, Dpr 100/1998

**VERSAMENTO IVA PRIMO TRIMESTRE Associazioni sportive dilettantistiche e soggetti assimilati**

■ Scade il termine per le società sportive dilettantistiche, che hanno optato per il regime speciale, per effettuare il versamento relativo al primo trimestre 2018, senza la maggiorazione dell'1 per cento. Questi contribuenti devono eseguire il versamento trimestrale entro il 16 del secondo mese successivo a quello di riferimento e sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione annuale Iva. La scadenza riguarda anche le associazioni senza scopo di lucro e le pro-loco, sempreché le stesse abbiano esercitato l'opzione per il regime agevolato previsto dalla predetta legge 398/91.

**Riferimenti normativi**

Articolo 25, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133  
Legge 16 dicembre 1991, n. 398  
Articolo 9, comma 3, Dpr 544/1999

**ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE****Versamento ritenute**

■ Scade il termine per le società e associazioni sportive dilettantistiche che devono versare le ritenute d'imposta sui compensi erogati nel mese precedente.

**Riferimenti normativi**

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997  
Articolo 37, legge 342/2000

**IMPOSTA SUGLI INTRATTENIMENTI****Versamento mese precedente con modello F24**

■ Scade il termine per gli esercenti attività da intrattenimento che svolgono l'attività in modo continuativo per eseguire il versamento relativo al mese precedente con il modello F24.

**Riferimenti normativi**

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997  
Articolo 6, Dpr 544/1999  
Circolare 165/E del 7 settembre 2000

**RITENUTE****Redditi di lavoro dipendente e assimilati**

■ Scade il termine per versare le ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilati operate nel mese precedente. Per il versamento si usa il modello F24.

**Riferimenti normativi**

Articolo 24, Dpr 600/1973  
Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997

**Redditi di lavoro autonomo e degli agenti di commercio**

■ Scade il termine per effettuare i versamenti con il modello F24 delle ritenute operate nel mese precedente sui compensi di lavoro autonomo e sulle provvigioni ad agenti e rappresentanti di commercio.

**Riferimenti normativi**

Articoli 25 e 25-bis, Dpr 600/1973  
Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997

**Redditi di capitale**

■ Scade il termine per versare con il modello F24, oppure, dove è specificamente previsto, alla tesoreria, le ritenute sui redditi di capitale e assimilati operate nel mese precedente.

**Riferimenti normativi**

Articolo 26, Dpr 600/1973  
Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997

**Ritenute su altri redditi**

■ Scade il termine per versare con il modello F24 le ritenute operate nel mese precedente su: compensi per la perdita dell'avviamento commerciale, premi e contributi corrisposti dall'Unire e dalla Fise, premi per l'allevamento equino, riscatto assicurazione vita, premi e altre vincite, contributi degli enti pubblici ad imprese, redditi derivanti dall'utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno.

**Riferimenti normativi**

Articoli 28, 29 e 30, Dpr 600/1973  
Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997

**ADDIZIONALI IRPEF****Rata maggio**

■ Scade il termine per i datori di lavoro che devono versare l'addizionale regionale Irpef trattenuta ai dipendenti in sede di operazioni di conguaglio del mese precedente, per effetto delle operazioni di cessazione del rapporto di lavoro. Deve essere anche versata la rata dell'addizionale regionale Irpef trattenuta ai dipendenti in sede di operazioni di conguaglio di fine anno. Per i redditi di lavoro dipendente e assimilati, l'addizionale regionale all'Irpef è determinata dai sostituti d'imposta all'atto di effettuazione delle operazioni di conguaglio. Per le addizionali provinciale e comunale, se dovute, valgono le stesse regole previste per l'addizionale regionale.

**Riferimenti normativi**

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997  
Articolo 50, Dlgs 446/1997  
Articolo 1, Dlgs 360/1998  
Circolare 247/E del 29 dicembre 1999, paragrafo 1.10

**ACCONTO ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF****Trattenuta mese di maggio**

■ Scade il termine per eseguire la trattenuta della rata del mese di maggio dovuta dai titolari di reddito di lavoro dipendente e redditi assimilati. La trattenuta è operata dal sostituto d'imposta, in un massimo di nove rate mensili a partire dal mese di marzo. L'importo ottenuto, applicando l'aliquota così individuata al reddito dell'anno precedente, si assume nella misura del 30 per cento. Per i lavoratori autonomi, le imprese e gli altri contribuenti che non hanno un sostituto d'imposta, l'acconto dell'addizionale comunale deve essere pagato entro il termine di pagamento del saldo Irpef



risultante dalla dichiarazione dei redditi, cioè entro lo stesso termine di versamento del saldo dell'addizionale.

**Riferimenti normativi**

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997  
Articolo 1, comma 4, Dlgs 28/360

**CONDOMINI****Versamento ritenuta del 4%**

■ Scade il termine per i condomini che devono versare la ritenuta d'acconto del 4% operata alle imprese per i corrispettivi pagati nel mese di aprile in relazione a contratti di appalto. Il versamento della ritenuta del 4% è effettuato dal condominio quale sostituto d'imposta quando l'ammontare delle ritenute operate raggiunge l'importo di 500 euro. Il condominio è comunque tenuto all'obbligo di versamento entro il 30 giugno e il 20 dicembre di ogni anno anche qualora non sia stato raggiunto l'importo di 500 euro.

**Riferimenti normativi**

Articolo 25-ter, Dpr 600/1973  
Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997  
Articolo 25, Dl 78/2010  
Articolo 1, comma 36, legge 11 dicembre 2016, numero 232, di Bilancio 2017

**POSTE O BANCHE****Ritenuta dell'8% sui bonifici del 36, 50, 55 o 65%**

■ Scade il termine per le banche e le Poste Italiane che devono effettuare il versamento con il modello F24 delle ritenute dell'8% operate nel mese precedente sui bonifici dei contribuenti che beneficiano del 50% sulle spese di recupero del patrimonio edilizio, o del 55% o 65% sulle spese per interventi di risparmio energetico.

**Riferimenti normativi**

Articolo 1, legge 449/1997  
Articolo 1, commi 344, 345, 346 e 347, legge 27 dicembre 2006, numero 296  
Articolo 16 - bis, Testo unico delle imposte sui redditi, Dpr 917/1986  
Risoluzione 65/E del 30 giugno 2010  
Circolare 40/E del 28 luglio 2010

**RAVVEDIMENTO "BREVE"****Tributi omessi scaduti il 16 aprile 2018**

■ Scade il termine per i contribuenti che intendono fruire del ravvedimento "breve", cioè entro i trenta giorni dalla scadenza, per sanare gli omessi versamenti di tributi in scadenza al 16 aprile 2018. Questo ravvedimento "breve" può riguardare i contribuenti

che hanno omesso il versamento Iva relativo al mese di marzo 2018, in scadenza il 16 aprile 2018. Chi si ravvede deve versare con lo stesso modello F24 le somme dovute, più la sanzione dell'1,5%, più gli interessi dello 0,3% annuo dal 17 aprile 2018 fino al giorno di pagamento compreso.

**Riferimenti normativi**

Articolo 1284 del codice civile  
Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997  
Articolo 13, Dlgs 472/1997  
Risoluzione 109/E del 22 maggio 2007

**ENERGIA ELETTRICA****Versamento acconto mensile**

■ Scade il termine per i produttori di energia elettrica per versare l'imposta di consumo. Il pagamento si effettua in rate di acconto mensili calcolate sulla base dei consumi dell'anno precedente.

**Riferimenti normativi**

Articolo 56, comma 2, Dlgs 504/95

**ACCISE****Pagamento imposta**

■ Scade il termine per pagare l'accisa per i prodotti immessi in consumo nel mese precedente.

**Riferimenti normativi**

Articolo 3, comma 4, Dlgs 504/1995

**Lunedì 21****ACCISE****Versamento con mora del 2 per cento**

■ Scade il termine per pagare tardivamente, con indennità di mora del 2%, le accise non versate entro il 16 maggio.

**Riferimenti normativi**

Articolo 3, comma 4, Dlgs 504/95.

**ENERGIA ELETTRICA****Versamento tardivo con mora del 2%**

■ Scade il termine per il pagamento tardivo, con indennità di mora del 2%, dell'imposta sul consumo di energia elettrica non versata entro il 16 maggio.

**Riferimenti normativi**

Articolo 3, comma 4, Dlgs 504/95.

**Venerdì 25****OPERAZIONI INTRACOMUNITARIE****Elenchi Intrastat di aprile**

■ Scade il termine per presentare agli uffici doganali o all'agenzia delle Entrate, esclusivamente per via telematica, gli elenchi Intrastat relativi alle operazioni intracomunitarie

effettuate nel mese precedente da parte dei soggetti tenuti agli adempimenti mensili.

**Riferimenti normativi**

Articoli 7-ter e 17, decreto Iva, Dpr 633/1972  
Dlgs 11 febbraio 2010, numero 18  
Articolo 3, comma 2, legge 212/2000  
Circolare 5/E del 17 febbraio 2010  
Circolare 14/E del 18 marzo 2010

**Mercoledì 30****LOCAZIONI****Imposta di registro**

■ Scade il termine per la registrazione e il pagamento dell'imposta in banca, all'agente della riscossione o alla posta, per i contratti di locazione soggetti all'imposta di registro che hanno avuto inizio il primo maggio 2018. Scade anche il termine per pagare l'imposta sui rinnovi scaduti a fine aprile. L'adempimento non riguarda i contratti di locazione di abitazione e pertinenze per i quali il locatore ha esercitato l'opzione per la cedolare secca o tassa piatta.

**Riferimenti normativi**

Articolo 17, Dpr 26 aprile 1986, n. 131  
Decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237

**Giovedì 31****FATTURE****Acquisto d'importo inferiore a 300 euro**

■ Per le fatture relative a beni e servizi acquistati di importo inferiore a 300 euro, può essere annotato, entro il termine di cui all'articolo 25, primo comma, del decreto Iva, Dpr 633/1972, in luogo delle singole fatture, un documento riepilogativo nel quale devono essere indicati i numeri, attribuiti dal destinatario, delle fatture cui si riferisce, l'ammontare complessivo imponibile delle operazioni e l'ammontare dell'imposta, distinti secondo l'aliquota applicata.

**Riferimenti normativi**

Articolo 6, comma 6, Dpr 695/1996  
Articolo 7, comma 2, lettera aa), n. 2, decreto legge 13 maggio 2011, n. 70

**IVA****Operazioni effettuate tramite sedi secondarie**

■ Per le operazioni effettuate mediante sedi secondarie o altre dipendenze che non provvedono direttamente all'emissione delle fatture,



all'annotazione dei corrispettivi e alla registrazione degli acquisti, gli obblighi di fatturazione e registrazione possono essere eseguiti entro il mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione.

**Riferimenti normativi**

Articolo 73, primo comma, Dpr 633/72  
Decreto ministeriale 18 novembre 1976  
Circolare 328/E del 24 dicembre 1997

**Editori**

■ Scade il termine per gli editori che devono annotare nel registro riepilogativo le indicazioni relative al mese precedente.

**Riferimenti normativi**

Articolo 39, Dpr 633/72  
Articolo 1, Dm 9 aprile 1993

**Registrazione incassi agenzie di viaggio**

■ Scade il termine per effettuare l'annotazione delle operazioni relative al mese precedente nel registro dei corrispettivi o nel registro di cui all'articolo 39 del Dpr 633/72. L'annotazione, relativamente alle operazioni effettuate in ciascun giorno, deve essere eseguita entro il mese successivo a quello in cui le operazioni stesse sono state effettuate.

**Riferimenti normativi**

Articolo 39, Dpr 633/72  
Articolo 5, Dm 340/1999

**Trasporti pubblici urbani di persone**

■ Scade il termine per annotare nel registro di cui all'articolo 39 del Dpr 633/72 le provvigioni di aprile liquidate ai rivenditori autorizzati, da fatturare entro il 5 giugno.

**Riferimenti normativi**

Articoli 2 e 3, Dm 5 maggio 1980

**Imprese - Scheda carburanti****Rilevazione dei chilometri**

■ I soggetti che usano i mezzi di trasporto nell'esercizio di impresa devono rilevare alla fine del mese o del trimestre il numero complessivo dei chilometri da riportare nella scheda carburanti, mensile o trimestrale.

**Riferimenti normativi**

Articolo 4, Dpr 444/1997

**Registrazione fatture emesse autotrasportatori**

■ Scade il termine per gli autotrasportatori iscritti all'albo che si valgono della facoltà di emettere una sola fattura per le prestazioni di servizi

effettuate nel trimestre solare nei confronti dello stesso committente. Le fatture emesse dai predetti autotrasportatori possono essere annotate entro il trimestre solare successivo a quello di emissione.

**Riferimenti normativi**

Articolo 74, comma 4, Dpr 633/72

**Annotazione fatture intracomunitarie**

■ Le fatture per acquisti intracomunitari devono essere annotate nel registro acquisti e in quello delle vendite entro il mese di ricevimento, oppure dopo, ma comunque entro 15 giorni dal ricevimento e con riferimento allo stesso mese.

**Riferimenti normativi**

Articolo 47, comma 1, Dl 331/93  
Articolo 2, comma 1, lettera f, decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 18

**Autofattura per acquisti intracomunitari**

■ Scade il termine per l'emissione dell'autofattura nel caso di acquisti intracomunitari fatti in marzo per i quali l'operatore intracomunitario non ha emesso la fattura entro aprile. Nel caso di fattura per acquisto intracomunitario con corrispettivo inferiore a quello reale, e registrata nel mese precedente, entro il quindicesimo giorno successivo alla registrazione della fattura originaria, l'acquirente deve emettere fattura integrativa per la differenza.

**Riferimenti normativi**

Articolo 46, comma 5, Dl 331/93, convertito nella legge 427/93  
Articolo 2, comma 1, lettera e, n. 3, Dlgs 11 febbraio 2010, numero 18

**Enti non commerciali****Dichiarazione e versamento per acquisti intracomunitari**

■ Scade il termine per i soggetti di cui all'articolo 4, quarto comma, del Dpr 633/72 -enti non commerciali, associazioni o altre organizzazioni non commerciali- non soggetti passivi ai fini Iva, che devono presentare la dichiarazione degli acquisti intracomunitari per i quali è dovuta l'Iva, registrati con riferimento al secondo mese precedente, ed effettuare il pagamento dell'Iva relativa.

**Riferimenti normativi**

Articolo 4, quarto comma, Dpr 633/72  
Articolo 49, comma 1, Dl 331/93  
Articolo 2, comma 1, lettera g, Dlgs 11

febbraio 2010, numero 18

Articolo 1, legge 228/2012

**Comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva del primo trimestre**

■ Si devono comunicare al Fisco i dati della liquidazione Iva del primo trimestre 2017. L'obbligo riguarda sia i contribuenti mensili, sia i contribuenti trimestrali. Per ogni trimestre, l'invio dovrà essere fatto entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo ad ogni trimestre. La comunicazione relativa al secondo trimestre è effettuata entro il 16 settembre e quella relativa all'ultimo trimestre entro il mese di febbraio 2019.

**Riferimenti normativi**

Articolo 21-bis, Dl 78/2010  
Provvedimento agenzia delle Entrate del 5 febbraio 2018  
Articolo 11, commi 1 e 2-bis, decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471

**Comunicazione dati fatture emesse e ricevute nel primo trimestre 2018, cosiddetto "spesometro"**

■ Si devono comunicare al Fisco i dati delle fatture emesse e ricevute nel primo trimestre 2018. L'obbligo riguarda sia i contribuenti mensili, sia i contribuenti trimestrali. Si tratta della comunicazione dei dati e delle fatture emesse e ricevute. Per l'anno 2018, è prevista una cadenza trimestrale, cioè con quattro invii, con possibile opzione per una cadenza semestrale, cioè con due soli invii. Per chi intenderà inviare i dati con cadenza trimestrale, le scadenze del 2018 sono le seguenti: 31 maggio 2018 per il primo trimestre, 30 settembre 2018 (che slitta a lunedì 1° ottobre) per il secondo trimestre, 30 novembre 2018 per il terzo trimestre e 28 febbraio 2019 per il quarto trimestre.

**Riferimenti normativi**

Articolo 21, decreto-legge 31 maggio 2010, numero 78  
Provvedimento agenzia delle Entrate del 5 febbraio 2018  
Articolo 11, commi 1 e 2-bis, decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471  
Articolo 1 - ter, decreto legge 16 ottobre 2017, numero 148, convertito dalla legge 4 dicembre 2017, numero 172



**Quotidiano del Fisco**

Disponibile su pc e tablet, per poter approfondire ogni giorno i temi fiscali di maggior interesse.  
Info:www.quotidiano.fisco.ilsole24ore.com

**Mercoledì 16****IMPOSTA SULLE ASSICURAZIONI****Acconto annuale**

■ Scade il termine per versare l'acconto dell'imposta sulle assicurazioni, dovuta per l'anno precedente, provvisoriamente determinata.

**Riferimenti normativi**

Articolo 9, legge 29 ottobre 1961, numero 1216, comma 1-bis  
Risoluzione 109/E del 22 ottobre 2010

**IRAP****Acconto mensile delle amministrazioni dello Stato**

■ Gli organi e le amministrazioni dello Stato, e gli enti pubblici devono versare l'acconto mensile Irap, calcolato in base alle retribuzioni e compensi corrisposti nel mese precedente.

**Riferimenti normativi**

Articolo 18, Dlgs 241/1997

Articolo 3, comma 1, lettere e-bis) e 10-bis, Dlgs 446/1997

Articolo 30, comma 5, Dlgs 446/97

Articolo 2, comma 1, Decreto ministeriale 421 del 2 novembre 1998

**ENTI PUBBLICI****Versamento ritenute**

■ Scade il termine per versare le ritenute operate nel mese precedente da parte degli enti pubblici.

**Riferimenti normativi**

Articolo 3, secondo comma, lettera h-bis), Dpr 602/73

Legge 29 ottobre 1984, n. 720

Articolo 18, Dlgs 241/1997

**IVA****Contribuenti mensili**

■ Entro il 16 di ciascun mese il contribuente Iva mensile determina la differenza tra l'Iva esigibile nel mese precedente, risultante dalle operazioni attive registrate o da

registrare, e l'Iva detraibile risultante dagli acquisti registrati. Entro lo stesso giorno deve essere versata la differenza. Se l'Iva dovuta non supera 25,82 euro, il versamento va effettuato insieme a quello del mese successivo.

**Riferimenti normativi**

Articoli 17 e 18, Dlgs 241/1997

Articolo 1, Dpr 100/1998

**Contribuenti trimestrali normali**

■ Scade il termine per i contribuenti Iva trimestrali che determinano la differenza tra l'Iva esigibile nel primo trimestre 2018, risultante dalle operazioni attive registrate o da registrare, e l'Iva detraibile risultante dagli acquisti registrati. L'Iva a debito è aumentata dell'1 per cento. Se l'Iva dovuta non supera l'importo di 25,82 euro, il versamento va effettuato insieme a quello del trimestre successivo.



## Dichiarazioni / 1

# Caccia agli errori sui bonus in condominio

di **Cristiano Dell'Oste e Saverio Fossati**

**I**nscrire nella precompilata, lasciate nel foglio informativo o semplicemente mancanti. Sono le tre situazioni in cui possono ricadere le spese per lavori di ristrutturazione o risparmio energetico in condominio sostenute l'anno scorso e pagate dagli amministratori.

Quando il dato è già stato inserito dal Fisco nella precompilata, il condomino può

limitarsi a controllare che l'importo corrisponda a quello attestato dall'amministratore e, in caso positivo, accettare il modello senza modifiche. Invece, quando il dato è relegato al foglio informativo o del tutto assente, lo si può inserire se si è in possesso dell'attestazione dell'amministratore (e se si è in regola con i pagamenti). Altrimenti, bisogna imporre al professionista di redigere la certificazione o risalire ai giustificativi (ricevute dei bonifici, riparto delle spese e

così via), ma qui la strada si complica.

► pagina 5

con un articolo di **Marco Zandonà**

## Fisco e contribuenti

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

La responsabilità

L'amministratore che non certifica le spese può essere chiamato a risarcire i danni

Nelle singole unità

I pagamenti per opere negli appartamenti non sono mai precaricati nel modello

**Il ruolo dell'amministratore.** La documentazione necessaria

# Se manca l'attestazione è difficile usare il bonus

**Marco Zandonà**

Nell'ipotesi di interventi di recupero edilizio (manutenzione ordinaria compresa) o di risparmio energetico su parti comuni condominiali di edifici residenziali, i singoli condomini possono usufruire delle detrazioni fiscali dall'Irpef.

Il beneficio compete con riferimento all'anno di effettuazione del bonifico da parte dell'amministrazione del condominio, a prescindere dalla data di fatturazione dei lavori o da quella di esecuzione degli stessi.

Sono previsti specifici adempimenti a cura dell'amministratore di condominio che seppur non individuati dalla legge sono stati oggetto di precisazioni da parte del Fisco sin dal 1998 (circulari 57 e 121 del 1998). Per consentire ai condomini di usufruire delle detrazioni Irpef, il condominio deve osservare le regole generali prescritte dalle relative normative (con riguardo alle modalità di pagamento, alla documentazione da conservare eccetera). Inol-

tre, l'amministratore deve rilasciare ai condomini una certificazione contenente:

- 1 l'attestazione di aver adempiuto a tutti gli obblighi previsti dalla legge;
- 2 una specifica attestazione inerente l'indicazione della quota della spesa imputabile a ciascuna delle unità immobiliari possedute dal condomino, in base ai millesimi di proprietà (circolare 122/1999 e risoluzione 442/E/2008).

Non esiste un termine per il rilascio dell'attestazione, che comunque deve avvenire nei primi mesi dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese in modo da consentire la corretta presentazione della dichiarazione dei redditi. Qualora l'amministratore non adempia (pagamento con bonifico) i condomini perdono il diritto alla detrazione e possono solo rivalersi per il risarcimento dei danni con il professionista che non ha dato seguito alla richiesta dell'assemblea a provvedere agli adempimenti

per fruire della detrazione o, comunque, non ha rilasciato ai condomini l'attestazione.

Un problema riguarda poi l'attestazione: la circolare 122/99 delle Entrate dice chiaramente che «è necessario esibire la documentazione relativa alle spese sostenute, costituita dalle ricevute dei bonifici bancari, dalle quietanze di pagamento degli oneri di urbanizzazione, dagli attestati di versamento delle ritenute operate dal condominio sui compensi dei professionisti, nonché dalla quietanza rilasciata dal condominio attestante il pagamento delle spese imputate



Peso: 1-4%, 5-16%



al singolo condomino». Ma aggiunge che è «possibile consentire la detrazione anche nelle ipotesi in cui, in luogo di tale documentazione, il contribuente utilizzi una certificazione dell'amministratore del condominio che attesti di aver adempiuto a tutti gli obblighi previsti ai fini del 41% e la somma (che rappresenta la quota millesimale effettivamente pagata dal condomino)». Quindi, se il condomino ha i documenti, ma non l'attestazione, può calcolare la sua quota di detrazione e indicarla nella precompilata. Se invece si rivolge a un intermediario (Caf o profes-

sionista) potrebbe incontrare le obiezioni di questi soggetti, in assenza di attestazione.

Il condomino ha pieno diritto di avere copia della documentazione (a sue spese) ritirandola presso l'amministratore. È chiaro che, in caso di mancata consegna dell'attestazione corretta o della documentazione, il condomino non potrà beneficiare della detrazione e non gli resterà che agire contro l'amministratore chiedendogli i danni.

Invece, una eventuale attestazione tardiva - per esempio, consegnata dopo la scadenza dei termini per la presentazione della dichiarazione - rende possibile la

detrazione per le successive nove rate, mentre per la prima rata è possibile per il singolo condomino la presentazione della dichiarazione integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SENZA CERTIFICAZIONE

Il Fisco non vieta di correggere il modello in base ai documenti dei singoli condòmini ma chi appone il visto potrebbe fare obiezioni



Peso:1-4%,5-16%

## MIAECONOMIA

## LE PROPOSTE DEGLI ADDETTI AI LAVORI

# Meno tasse e più detrazioni Solo così si rilancia il settore

*Gli esperti: «Bisogna potere scalare dalle imposte la parcella del notaio e la commissione delle agenzie». Il freno Imu e Tasi*

**Cinzia Meoni**

Il settore immobiliare sta lentamente uscendo dalla grande crisi che, nel giro di pochi anni dalle prime avvisaglie del 2008 allo scoppio della crisi nel 2011, ha travolto il comparto lasciando un listino con prezzi in media inferiori del 38 per cento. Le contrattazioni sono in ripresa, mentre per prezzi il pieno recupero è ancora lontano. Per questo gli operatori del settore si augurano che il governo metta mano a riforme in grado di dare ossigeno al comparto. «Occorre alleggerire la pressione fiscale a iniziare dall'abolizione delle attuali forme di Imu e Tasi per prime case impropriamente definite di lusso e prevedere la deducibilità dei tributi locali dall'imposta sul reddito», sostiene l'avvocato Tiziana Allievi, partner dello studio legale La Scala. La tematica fiscale è bollente. Le sole imposte fisse da calcolare in caso di acquisti di case da privati sono: l'imposta di registro pari al 9% del valore catastale che scende al 2% in caso di prima casa; l'imposta catastale (50 euro) e l'imposta ipotecaria (50 euro). Se, invece, si acquista da imprese di costruzioni l'imposta di registro, quel-

la ipotecaria e quella catastale costano 200 euro e occorre considerare l'Iva (dal 4% del prezzo per l'acquisto della prima casa, al 22% nei casi di un'abitazione di lusso). Il conto sale con gli snodi obbligati o quasi: il compenso per il notaio e le provvigioni all'agenzia. «In media occorre considerare almeno il 9% in più del valore dell'immobile per l'acquisto della prima casa e almeno il 13% in caso di acquisto della seconda casa. E il problema è che questa cifra non è in alcun modo detraibile ma è percepita come quasi una vessazione» sostiene Giovanni Polizzi, titolare dell'agenzia immobiliare TreG di Milano, che auspica che il nuovo esecutivo prenda provvedimenti.

Il potenziale acquirente si trova a dover fare lo slalom tra burocrazia e spese. Le provvigioni di agenzia, ad esempio, si attestano intorno al 3% del valore del contratto, ma possono facilmente raggiungere il 5% e salire ancora. Non solo. Il compratore subisce, per così dire, la scelta del venditore di rivolgersi ad una agenzia che a sua volta decide in che modo ripartire le provvigioni tra venditori e acquirenti. «Anche un minor potere notarile, liberalizzando ad esempio la gestione delle pratiche, agevolerebbe le compravendite» suggerisce Polizzi. E in effetti l'in-

tervento obbligatorio del notaio costa all'acquirente un importo non proprio insignificante che decolla, nei casi in cui insieme alla compravendita sia sottoscritto contestualmente anche un mutuo. Gli onorari per il rogito e i mutui sono direttamente proporzionali nel primo caso al prezzo dell'immobile e nel secondo caso al valore dell'ipoteca che verrà iscritta a garanzia del mutuo. Anche in questo caso, la dedu-

cibilità delle spese dalla dichiarazione dei redditi potrebbe sostenere il settore in attesa di riforme più strutturali. Allievi infine punta il dito verso un'altra nicchia di mercato che sarebbe auspicabile fosse oggetto di una profonda revisione da parte del legislatore: «Le locazioni dei

negozi, degli uffici e di tutti gli altri immobili ad uso diverso dall'abitativo sono ancora sottoposte a una regolamentazione di 40 anni fa che impone alle parti vincoli fuori dal tempo, a partire dall'obbligo di stipulare contratti di 12 o 18 anni senza possibilità di rivedere il canone. Vincoli che, combinati con l'esorbitante tassazione sugli immobili commerciali locati, impediscono l'incontro di domanda ed offerta».

**PROBLEMI**

Le spese accessorie pesano anche più del 9% sul prezzo dell'abitazione acquistata



Peso:60%



Il *Salvator Mundi* di Leonardo era costato un occhio nel 2013, ma a distanza di soli cinque anni l'investimento ha fruttato un 54% annuo. E che dire del *Basquiat*, comprato nell'84 a 19mila dollari e che ora vale oltre 110 milioni. Meno gioie, invece, dal diamante *Archduke*, che ha reso solo un 5% annuo in circa sei anni. In ogni caso, questi oggetti per ricchi comprati a cifre proibitive per la maggior parte delle persone, si sono rivelati più redditi di molte altre forme di investimento.



Tiziana Allievi



Giovanni Polizz

## IL MANIFESTO PER RILANCIARE IL MATTONO

Le dieci richieste di Confedilizia



**Riduzione della pressione fiscale** sul comparto immobiliare



Sviluppo e **rilancio dell'investimento immobiliare** da destinare alla locazione da parte di gestori, imprese e privati



**Esenzione della cedolare secca** a tutti i contratti di locazione



Garanzia per il locatore di **rientrare in possesso dell'immobile in tempi certi**



**Liberalizzazione** delle locazioni commerciali



**Stabilizzazione degli investimenti** per gli interventi di manutenzione, riqualificazione, efficientamento energetico e miglioramento sismico



Misure di stimolo e sostegno alla **rigenerazione urbana**



Incentivi fiscali per le **permutе immobiliari**



Sviluppo del **turismo** attraverso la **proprietà immobiliare**



Istituzione, all'interno del governo, di una **cabina di regia** per lo sviluppo immobiliare, la casa e l'edilizia



## RIVALUTAZIONI MILIONARIE

\*rivalutazione annuale - dati in dollari

**SALVATOR MUNDI**



54%\*

2013 **80 mil.**  
2017 **450 mil.**

**SENZA TITOLO**



30%\*

1984 **19.000**  
2017 **110,5 mil.**

**PETIT MOUTON**



19%\*

2012 **1.093**  
2017 **2.606**

**KRUG, VINTAGE**



19%\*

2012 **4.121**  
2017 **9.703**

**LAFERRARI**



17%\*

2014 **1,8 mil.**  
2018 **3,4 mil.**

**SPACE TRAVELLER**



15%\*

2012 **2,1 mil.**  
2017 **4,3 mil.**

**DIAMANTE ARCHDUKE**



5%\*

2012 **6,5 mil.**  
2017 **20,8 mil.**



Peso: 60%



MIA ECONOMIA

# Casa e tasse, tutti gli sgravi «nascosti»

## L'ecobonus fino al 65%. Aiuti per giardini e terrazzi

di Massimo Restelli

L'Italia continua a trattare i proprietari di immobili un po' come fossero dei «Bancomat» (Imu e Tasi, malgrado le esenzioni in essere sulla prima casa, hanno garantito 21 miliardi di gettito nel 2016) ma, viste le attuali condizioni di mercato, investire sul mattone può diventare un affare. Oltre a prezzi che restano congelati malgrado siano ripartite le compravendite e al costo

dei mutui tenuto rasoterra dall'azione della Bce sui tassi, vanno infatti considerati i numerosi sgravi fiscali in essere legati ai lavori di ristrutturazione. A partire da uno degli ultimi nati, il «bonus verde»: 1.800 euro (detrazione del 36% su un massimale di 5mila euro) per risistemare giardini e terrazzi, sia privati sia condominiali. Il tutto, e non è una novità da poco, con un minor peso della burocrazia, visto che per richiedere il bonus basta la fattura.

a pagina 15  
servizi da pagina 15 a pagina 18



# MIA ECONOMIA



Peso: 1-12%, 15-68%

# Come fare affari sulla casa con le detrazioni fiscali

*Chi ristruttura recupera il 50%. E spunta il bonus verde per terrazzi e giardini. I lavori in condominio*

di Massimo Restelli

L'

Italia continua a trattare i proprietari di immobili un po' come fossero dei «Bancomat» (Imu e Tasi, malgrado le esenzioni in essere sulla prima casa, hanno garantito 21 miliardi di gettito nel 2016) ma, viste le attuali condizioni di mercato, investire sul mattone può diventare un affare. Oltre a prezzi che restano congelati malgrado siano ripartite le compravendite e al costo dei mutui tenuto raso terra dall'azione della Bce sui tassi, vanno infatti considerati i numerosi sgravi

fiscali in essere legati per i lavori di ristrutturazione. A partire da uno degli ultimi nati, il «bonus verde»: 1.800 euro (detrazione del 36% su un massimale di 5mila euro) per risistemare giardini e terrazzi, sia privati sia condominiali. Il tutto, e non è una novità da poco, con un minor peso della burocrazia, visto che per richiedere il bonus è sufficiente la fattura e un qualsiasi pagamento tracciabile.

Al momento della dichiarazione dei redditi si potrà poi alleggerire le tasse con «l'Ecobonus», che si è sdoppiato in due aliquote (50% e 65%) a secondo dell'intervento effettuato: dai serramenti e infissi alla sostituzione della caldaia, dalle schermature solari alle coibentazioni. Così come è confermata l'importante detrazione Irpef del 50% sulle ristrutturazioni; compresi gli impianti di videosorveglianza. Attenzione però ora c'è il vincolo, pena la perdita dei benefici, di trasmettere all'Enea il dettaglio dei lavori effettuati

per rifare il lifting al proprio appartamento o villetta. A questo si aggiungono poi gli sgravi per i lavori in condominio, dove il recupero fiscale grazie al «Sismabonus» può arrivare fino all'85 per cento. Non resta, per rilanciare davvero il settore, che permettere di detrarre la parcella del notaio e quella delle agenzie immobiliari.



## IPSE DIXIT

*Investite nel mattone  
Ne basta uno per  
aprire una gioielleria*

Flavio Oreglio, comico



Peso: 1-12%, 15-68%

A Napoli, Reggio C. e Roma oltre 1.500 euro per abitante di entrate non ancora riscosse, a Milano quasi 1.200

# Comuni, 23 miliardi a rischio

Salgono del 15% i crediti difficili - Senza incassi tempi lunghi nei pagamenti

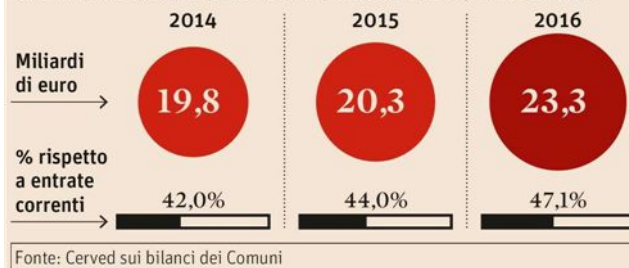
Incassi a rischio per i Comuni. L'importo dei crediti di «difficile riscossione», ovvero quelli sorti da oltre un anno, supera i 23 miliardi e tra il 2015 e il 2016 risulta in aumento del 15%. Un buco potenziale che «vale» quasi la metà delle entrate correnti. Le grandi città del Centro-Sud guidano la classifica degli importi pro-capite non ancora incassati: si tratta di Napoli, Roma e

Reggio Calabria con oltre 1.500 euro per abitante, mentre Milano sfiora i 1.200. La ripercussione più evidente è nei tempi di liquidazione delle fatture dei fornitori: in Calabria, Campania e Lazio si superano i 150 giorni.

Enrico Netti > pagina 3

## Perché cresce l'allarme

Crediti dei Comuni di difficile riscossione (sorti da più di 12 mesi)



## Le entrate dei Comuni

FINANZA LOCALE

L'area grigia della riscossione...

A Napoli, Reggio C. e Roma risulta «difficile» l'incasso di oltre 1.500 euro per abitante

...e le attese dei fornitori

In Calabria (184 giorni), Campania (174) e Lazio (152) più lentezza nel saldare le spese

# Circolo vizioso nei conti delle città

Dove i crediti a rischio sono più alti si allungano anche i tempi medi di pagamento

Enrico Netti

Un punto interrogativo enorme, da oltre 23 miliardi. È quello che incombe sulle casse dei comuni italiani. A tanto ammonta il totale dei crediti correnti sorti da almeno dodici mesi. Un arco di tempo che tende a farli apparire come «difficilmente esigibili».

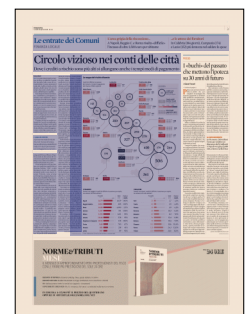
Sono importi di natura tributaria, contributiva, perequativa o entrate extra tributarie. Questa tipologia di crediti emerge dai bilanci dei Comuni italiani alla voce «residui attivi esercizi precedenti», ovvero le somme accertate e non riscosse entro il termine dell'esercizio.

Questa incognita sui conti continua ad aggravarsi: tra il 2015 e il 2016 è cresciuta di circa il 15%, da 20,3 a 23,3 miliardi, mentre nel 2014 era di 19,8 miliardi.

È quanto rivela una analisi realizzata da Cerved raccogliendo e rielaborando i bilanci 2016 (quelli 2017 sono in fase di preparazione) di circa 8 mila comuni. Il peggioramento coinvolge numerose amministrazioni, ma tre Comuni tra i più grandi (Roma, Milano e Napoli) secondo le rilevazioni di Cerved sono in particolare responsabili per circa i due terzi dell'incremento nel triennio 2014-2016.

Un trend in forte crescita, dun-

que, per quelli che oggi di fatto si possono definire «solo» crediti dormienti dovuti alle amministrazioni locali e non ancora riscossi. Tuttavia, come avviene per le imprese, stagione dopo sta-



Peso: 1-8%, 3-51%

gione, le probabilità d'incasso calano. E questi 23,3 miliardi rappresentano quasi la metà delle entrate correnti dei Comuni.

«Si tratta di denaro che non è affluito alle casse degli enti locali. Una notevole quantità di entrate che, non riscosse tempestivamente, hanno altissime probabilità di tradursi in buchi di bilancio permanenti, con conseguenze evidenti sull'erogazione dei servizi - avverte Marco Nespolo, amministratore delegato di Cerved, tra i principali operatori in Italia per l'analisi del rischio e la gestione del credito -. La pubblica amministrazione, al pari di una azienda privata, potrebbe dotarsi di strumenti per rientrare in tempi rapidi dei crediti problematici, prima che le ricadute su tutti i cittadini diventino troppo pesanti».

Il «buco» risulta più vistoso nei Comuni di Calabria, Campania e Sicilia. Tre regioni dove il credito «difficilmente esigibile» pro-capite è compreso tra i 506 e i 361 euro, contro una media nazionale di 207. Sul podio delle amministra-

zioni più virtuose ci sono Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige dove il debito oscilla tra i 70 e i 51 euro. Considerando non più i valori medi per abitante ma l'importo complessivo non incassato da più di un anno, la classifica vede il Lazio sul gradino più alto (5,8 miliardi), seguito da Campania (4,5) e Lombardia (2,6). Nei Comuni di queste tre regioni si accumulano quasi 13 miliardi di crediti di lunga data, oltre la metà del totale.

Questa situazione penalizza quanti forniscono prodotti e servizi ai Comuni. Dall'analisi Cerved, infatti, emerge la conferma dell'equazione tra massa di crediti in aumento e allungamento dei tempi di pagamento per le spese correnti. In Calabria, Campania e Lazio il saldo richiede tra i cinque e i sei mesi, contro una media nazionale di 112 giorni. All'estremo opposto ci sono il Trentino-A.A. (dove il saldo arriva in 50 giorni), il Veneto (56) e la Sardegna (82). Nonostante i quasi 2,7 miliardi di crediti difficilmente esigibili nella

loro regione, i Comuni lombardi riescono a liquidare i fornitori in quasi tre mesi.

Sullo sfondo c'è una situazione ingessata, mentre l'obiettivo delle amministrazioni dovrebbe essere di adottare piani di rientro dei crediti in tempi rapidi e nella percentuale il più elevata possibile. «Esistono servizi dedicati alla riscossione dei crediti in via bonaria e stragiudiziale, attraverso strumenti e procedure dedicate, che permettono di intervenire tempestivamente e di recuperare tra il 30 e il 40% del denaro nell'arco di settimane o di mesi - suggerisce Nespolo -. Affidarsi alle cartelle esattoriali significa seguire un iter burocratico che fa passare in media cinque anni per arrivare a incassare non oltre il 5%, perché a quel punto il credito è troppo deteriorato». Una situazione che un credit manager che opera in una azienda cercherebbe di capovolgere per allontanare il rischio del dissesto.

Tra i dati Cerved relativi ai comuni con almeno 100 mila abitan-

ti si possono trovare cinque Comuni dove la quota di crediti di dubbio incasso supera del 100% le entrate correnti. Una situazione critica che accomuna Reggio Calabria (169%), Giugliano in Campania (160%), Napoli (140%), Roma (117%) e Salerno (105%). Nella top ten dei Comuni peggiori anche Milano (quasi 1.200 euro per abitante), Torino (845) e Venezia (831).

In assoluto, Forlì è l'amministrazione più virtuosa della penisola. Qui il capitolo dei crediti dormienti pesa solo per 23 euro pro capite e per il 2,1% sul totale delle entrate. Tra i best performer anche le amministrazioni di Trento, Vicenza, Ravenna, Bergamo e Ferrara.

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ANALISI CERVED

«Un'enorme mole di entrate che, non riscosse in tempo, hanno altissime probabilità di tradursi in buchi permanenti con conseguenze sui servizi»

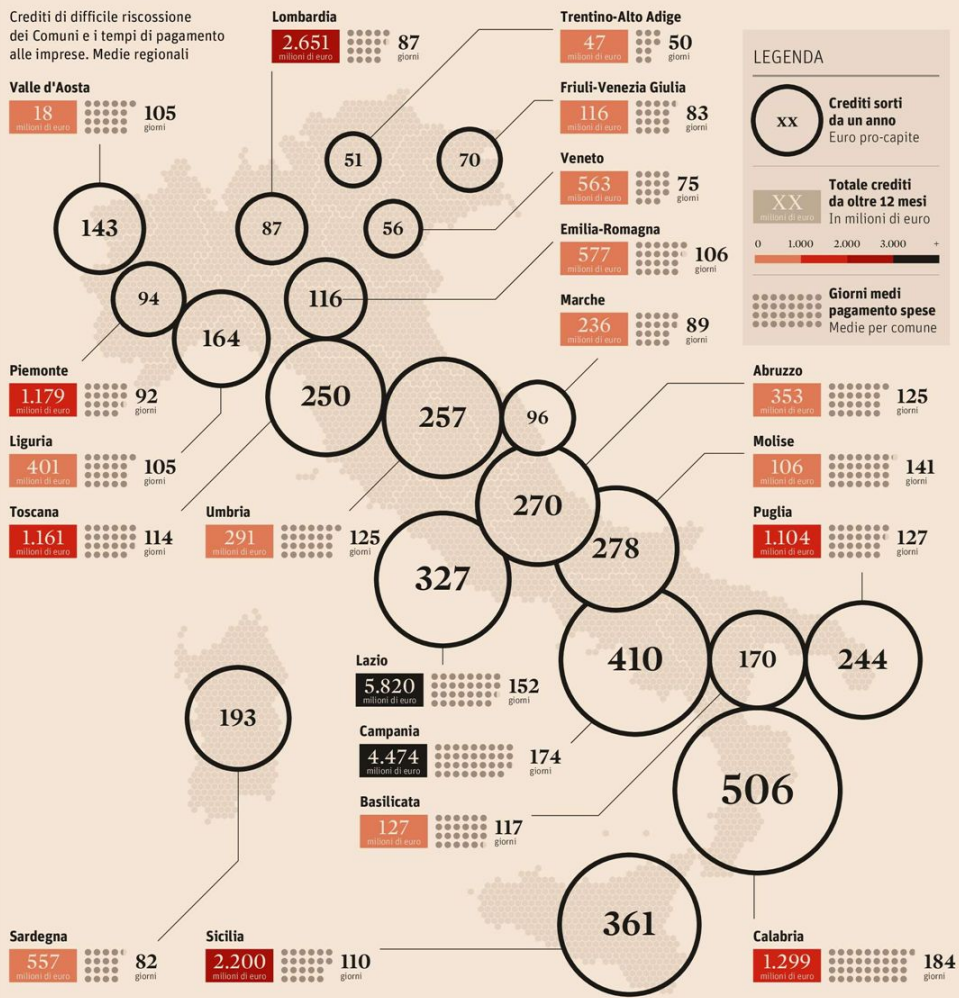


Peso: 1-8%, 3-51%



### La mappa del rischio dissesto

Crediti di difficile riscossione dei Comuni e i tempi di pagamento alle imprese. Medie regionali



**LEGENDA**

XX Crediti sorti da un anno Euro pro-capite

XX Totale crediti da oltre 12 mesi In milioni di euro

0 1.000 2.000 3.000 +

Giorni medi pagamento spese Medie per comune

### I PEGGIORI

Comuni con maggiori crediti di difficile riscossione pro-capite, con almeno 100 mila abitanti

	Pro-capite Euro	Totale Milioni di euro	Quota su entrate correnti
Napoli	1.679	1.629	140%
Reggio Calabria	1.563	285	169%
Roma	1.528	4.390	117%
Salerno	1.417	191	105%
Milano	1.192	1.611	59%
Catania	1.048	328	95%
Giugliano in Campania	1.036	128	160%
Torino	845	750	67%
Venezia	831	218	41%
Latina	707	89	92%

### I MIGLIORI

Comuni con minori crediti di difficile riscossione pro-capite, con almeno 100 mila abitanti

	Pro-capite Euro	Totale Milioni di euro	Quota su entrate correnti
Forti	23	2,7	2,1%
Trento	30	3,5	4,2%
Vicenza	35	3,9	4,2%
Ravenna	65	10,3	6,6%
Bergamo	69	8,3	7,0%
Ferrara	94	12,4	8,8%
Bolzano	98	10,4	9,9%
Piacenza	103	10,6	10,4%
Parma	125	24,3	12,0%
Trieste	130	26,6	15,1%

Fonte: elaborazione Cerved su dati dei bilanci comunali 2016



Peso: 1-8%, 3-51%

## Fisco e contribuenti

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

### La responsabilità

L'amministratore che non certifica le spese può essere chiamato a risarcire i danni

### Nelle singole unità

I pagamenti per opere negli appartamenti non sono mai precaricati nel modello

# Condominio, così i lavori nel 730 online

Può essere aggiunta la spesa detraibile che non appare nella precompilata né nel foglio informativo

A CURA DI

**Cristiano Dell'Oste**  
**Saverio Fossati**

Fidarsi è bene ma un controllo è meglio. Nel quadro E del modello 730, sezioni III e IV, anche quest'anno compaiono i dati delle detrazioni spettanti per interventi di recupero del patrimonio edilizio, bonus mobili e risparmio energetico. Ma se per le rate relative a interventi la cui detrazione è già iniziata non ci sono problemi, dato che sono riportate in automatico nella precompilata, il controllo è di rigore per gli interventi sulle parti comuni condominiali i cui bonifici sono stati pagati nel 2017.

Le probabilità che l'importo indicato nella precompilata sia diverso da quello effettivamente spettante sono infatti parecchie, dato lo stress cui l'amministratore del condominio è stato sottoposto con la «comunicazione» inviata all'agenzia delle Entrate lo scorso febbraio e la notevole complessità della compilazione (si veda l'articolo qui sotto).

In caso di errore le correzioni non sono impossibili, anzi: basta modificare la precompilata (anche online, oppure tramite Caf e professionisti), avendo cura di conservare la documentazione attestante la correttezza dei propri conteggi.

I casi più frequenti di difformità tra dati in precompilata e

la detrazione effettivamente spettante sono quelli riportati nelle schede qua a destra: quando il dato non è stato inserito nel modello (cosa di cui, di norma, viene dato avviso nel foglio informativo in coda alla precompilata) le cause abituali sono il possibile superamento del tetto spettante quando i lavori sono pluriennali, oppure il fatto l'amministratore ha sbagliato qualcosa nella comunicazione. In ambedue i casi il condomino-contribuente può benissimo indicare i dati mancanti di suo pugno. Idem quando i dati sono errati perché l'importo del bonifico versato dal condominio non corrisponde a quanto effettivamente pagato allo stesso dalla totalità dei condomini.

### Pagamenti in ritardo

La morosità merita un discorso a parte. Quando qualcuno è rimasto indietro con i pagamenti, l'amministratore, nella comunicazione alle Entrate, ha indicato la quota del moroso come se avesse pagato ma barando la casella del versamento parziale o assente: se nel frattempo questo condomino ha pagato il dovuto, potrà indicare l'importo nella precompilata. Se invece non paga entro il termine di invio del 730 (23 luglio 2018), potrà ritardare sino alla scadenza di Redditi 2018 (31 ottobre 2018), sempre senza

perdere la detrazione.

Questa possibilità, che di per sé non è prevista dalla legge, è però ammessa dalla stessa agenzia delle Entrate nella circolare 95/E/2000.

### L'attestazione

Rimane da chiarire quali siano i rapporti tra la comunicazione all'Agenzia e l'attestazione (o certificazione) consegnata dall'amministratore ai singoli condomini (si veda anche l'articolo qui sotto).

Secondo Andrea Cartosio, tesoriere e responsabile fiscalità Gesticond, «la certificazione è la pietra miliare ed è essenziale che c'isìa. Il dato trasmesso alle Entrate è invece solo ai fini informativi e il contribuente non dovrebbe far altro che confermarlo, se coerente». In pratica, prosegue, «se il condomino ha un dato diverso o modifica gli importi sulla precompilata, purché in possesso della documentazione prevista, o ancora segnala l'errore e si fa emettere una nuova certificazione dall'amministratore, non commette alcun errore». Il punto, insomma, è che l'errore dell'amministratore non può precludere il diritto del condomino alla detrazione effettivamente spettante.

L'amministratore può comunque correggere i suoi errori o provvedere a un rapido invio della documentazione o



Peso: 41%

dell'attestazione in modo da consentire la fruizione del bonus ai condòmini, che quindi hanno tutto l'interesse a rilevare errori e segnalarli: il tempo non manca. Ma se l'amministratore è introvabile, dimissionario o comunque disinteressato, in mancanza di qualsiasi documento che dimostri la spettanza della detrazione non resterà che un'azione di re-

sponsabilità. È un problema che potrebbe porsi anche nelle ipotesi di mancato passaggio di consegne tra un professionista e l'altro, quando il nuovo amministratore non ha ricevuto il riparto e le ricevute dei bonifici di pagamento.

# 31 ottobre

**Il termine ultimo per i morosi**  
È la data entro cui pagare per usare i bonus in Redditi Pf

## I casi risolti

Le detrazioni per i lavori eseguiti in condominio nella dichiarazione dei redditi precompilata

 <b>LAVORI SU PIÙ ANNI</b>	 <b>INCOERENZE DEI DATI</b>	 <b>IMPORTO MANCANTE</b>	 <b>BENEFICIARIO ERRATO</b>
<p>Nel foglio informativo allegato alla dichiarazione dei redditi precompilata (di fatto, nelle pagine conclusive del file pdf scaricabile dal sito delle Entrate) sono indicati «Oneri per intervento recupero del patrimonio edilizio comunicato da condominio». La cifra non è stata inserita dal Fisco nella precompilata con questa motivazione: «Intervento iniziato in anni precedenti (verificare il non superamento dei limiti di detraibilità)».</p> <p><b>Evidentemente, nel condominio sono stati eseguiti lavori edilizi che proseguono per più annualità. È senz'altro possibile integrare la precompilata se la quota imputabile al condòmino non supera il massimale di spesa (96mila euro per unità immobiliare) e se il contribuente ha gli altri requisiti per utilizzare la detrazione (pagamenti in regola e così via).</b></p> <p><b>UTILIZZO DEL BONUS</b> <span style="float: right;">SÌ</span></p>	<p>Nel foglio informativo allegato alla precompilata, nella sezione «Oneri da ripartire in più anni» sono citate spese comunicate da un condominio. Il dato, però, non è stato utilizzato per la compilazione da parte del Fisco, con questa motivazione: «Incongruenza con i bonifici registrati in Anagrafe Tributaria. Verificare Importo».</p> <p><b>Il contribuente deve verificare cosa ha fatto scattare l'incongruenza rilevata dalle Entrate nella predisposizione della precompilata. L'amministratore di condominio potrebbe aver comunicato una spesa riferita a un soggetto che non è proprietario della casa (inquilino, comodatario) senza precisarlo alle Entrate, oppure la spesa potrebbe essere riferita a un soggetto diverso da quello che l'ha sostenuta effettivamente. Fatta la verifica si deciderà se inserire o no la spesa.</b></p> <p><b>UTILIZZO DEL BONUS</b> <span style="float: right;">DIPENDE</span></p>	<p>In un condominio, nel corso del 2017, sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria, per i quali già in fase di delibera era stata espressa la volontà di sfruttare la detrazione del 50% sul recupero edilizio (compreso un compenso extra per l'amministratore). Ora però l'importo delle spese non appare nella dichiarazione dei redditi precompilata.</p> <p><b>La soluzione cambia a seconda che il condòmino abbia ricevuto o no l'attestazione della quota di spesa a lui imputabile da parte dell'amministratore. Se c'è l'attestazione, significa che la comunicazione alle Entrate non è andata a buon fine, ma si può inserire il dato nel 730 o modello Redditi. Se invece l'attestazione non è ancora arrivata, l'amministratore - che è tenuto a rilasciarla - va sollecitato a farlo, e sarà responsabile degli eventuali danni subiti dai condòmini.</b></p> <p><b>UTILIZZO DEL BONUS</b> <span style="float: right;">DIPENDE</span></p>	<p>Nella dichiarazione dei redditi precompilata è inserito l'importo di spese di manutenzione straordinaria sostenute in condominio nel 2017 che il contribuente (titolare dell'usufrutto sulla casa) non ha effettivamente pagato, perché la spesa è stata addebitata al titolare della nuda proprietà (il quale, peraltro, non ha ancora saldato la quota).</p> <p><b>Il contribuente non può detrarre la spesa, perché non ha effettivamente sostenuto la spesa. Se l'attestazione rilasciata dall'amministratore di condominio attribuisce l'importo all'usufruttuario andrà rettificato indicando il titolare della nuda proprietà (tenuto per legge a pagare le spese straordinarie). Peraltro, siccome il nudo proprietario è attualmente in mora, potrà portare in detrazione la spesa solo se la pagherà entro il termine per l'invio del modello 730 o Redditi.</b></p> <p><b>UTILIZZO DEL BONUS</b> <span style="float: right;">NO</span></p>

## LA PAROLA CHIAVE

### Manutenzione

● Tra gli interventi di recupero edilizio per i quali spetta la detrazione ci sono anche quelli di manutenzione ordinaria «sulle parti comuni» dell'edificio. Cioè su scale, androne, tetto, cortile, solai comuni, eccetera. Un trattamento speciale che non è concesso alle singole unità immobiliari, per le quali la detrazione spetta sia ai lavori di manutenzione ma solo quando sia «straordinaria». In concreto, i lavori di manutenzione ordinaria (come tinteggiatura pareti e infissi o rifacimento pavimenti), andrebbero tutti pagati con bonifico parlante dall'amministratore, regolarmente comunicati alle Entrate e certificati ai singoli condòmini.



Peso: 41%



## RISPARMIO CHE DELUSIONE I FONDI IMMOBILIARI

di **Ferruccio de Bortoli**  
e **Nicola Saldutti**

2

# L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL

# MATTONI DI CARTA

di **Ferruccio de Bortoli**

**C**hi avesse investito nel 2012 in un fondo con immobili a Berlino oggi godrebbe di un ritorno annuo medio del 12 per cento. Sì, può andare bene, ma può andare anche male. Molto male. Nel 2017, in un anno positivo per i mercati finanziari, i fondi chiusi immobiliari hanno realizzato risultati deludenti un po' ovunque nel mondo. In Italia, a fronte di alcuni progressi (Mediolanum Re +4,4 per cento, Torre Opportunità Italia +4), vi sono stati inquietanti crolli, come Obelisco (-26,7) e Atlantic 2 (-20,6) arrivati a scadenza.

Ma il caso del quale si è discusso poco, e dovrebbe far riflettere di più il mondo del risparmio gestito, è quello di Vegagest. La società ha sospeso il 28 marzo i rimborsi del fondo Europa immobiliare 1. All'indomani dell'apertura di un'indagine della Guardia di Finanza. Il calvario dei sottoscrittori, già penalizzati con una perdita in conto capitale del 27 per cento, si fa più duro e incerto. Uno dei distributori dei fondi, Poste Italiane, ha promesso di coprire la parte mancante al raggiungimento del valore iniziale dell'investimento. Gli uffici postali nel 2004 co-



Peso: 1-3%, 2-65%

minciarono a collocare anche presso la clientela più minuta (i tagli minimi erano di 2.500 euro) le quote di Europa Immobiliare 1 e di altri fondi chiusi. Poste Italiane ha fatto sapere che, dopo l'«improvvisa» decisione di Veggest, valuterà la nuova situazione. Ha ribadito che tutelerà i propri clienti. In modalità diverse e migliori di altri collocatori. Vedremo.

Com'è possibile che il salvadanaio italiano per eccellenza abbia potuto vendere ai più piccoli e sprovveduti risparmiatori — sicuri della granitica affidabilità di un'istituzione benemerita — prodotti così rischiosi? Il mattone, nell'immaginario popolare, è sinonimo di solidità e sicurezza. I fondi immobiliari hanno caratteristiche diverse. Non necessariamente negative, anzi. Ma bisogna essere consci dei pericoli cui si va incontro. Sottoscrivere una quota di un fondo immobiliare non è come acquistare un piccolo monocale e aggiungervi la liquidità tipica delle azioni. Il valore delle quote comprende anche l'attualizzazione degli affitti futuri, quando ci sono. I fondi in Borsa hanno già quotazioni inferiori al Nav (*Net assets value*) cioè il patrimonio immobiliare sottostante. La differenza può sfuggire al cliente, non al distributore. E le Poste non erano, e speriamo non siano mai, una sgr qualsiasi. Sono le Poste, lo Stato, anche una volta quotate. Anzi, a maggior ragione.

## Impegni

Il gruppo, ora guidato da Matteo Del Fante, si è impegnato a risarcire i risparmiatori. Ha stanziato 80 milioni. Lo aveva già fatto, in un caso analogo, per i sottoscrittori di Invest Real Security con un costo di 50 milioni. Ma dobbiamo domandarci perché, per tanti anni, quell'attività agli sportelli sia passata inosservata senza suscitare particolari dubbi e proteste. Certo, nel momento in cui si cominciò a vendere quei prodotti, la crisi del 2008 era lontana. Oggi c'è la Mifid2 che dà sicuramente maggior garanzie di trasparenza e prevede la possibilità di bloccare in anticipo i prodotti più rischiosi. Ma la Consob poteva e doveva avere un'attenzione maggiore. Il tema dei fondi immobiliari retail meriterebbe un supplemento di riflessione. Il neopresidente di Consob, Mario Nava, non farà mancare la propria attenzione.

Al di là delle regole e dei controlli necessari, vi è una considerazione di carattere generale che investe l'etica della funzione di chi gestisce il risparmio, bene tutelato dalla nostra Costituzione. Non è possibile per professionisti seri, pur allettati da buone commissioni, ritenere normale un legame indiretto, seppur contrattuale, fra due mondi così diversi e sideralmente lontani. Il piccolo risparmiatore (alle Poste ancora di più che in banca) e i gestori di fondi immobiliari pur regolati. Il correntista umile che va allo sportello come fosse un confessionale



Peso:1-3%,2-65%

e l'asset manager che nel frattempo compra — come è accaduto per l'sgr Vegagest — case e uffici nel Regno Unito, Germania, Olanda attraverso una ragnatela di controllate. Che ne sa il piccolo investitore della leva impiegata dal fondo, con il credito bancario, per ragioni fiscali (la deducibilità degli interessi) e per aumentare i rendimenti attesi? I fondi immobiliari sono stati avviati alla fine degli anni '90. Durata minima: dieci anni. Un investitore nei fondi quotati italiani, dal 2003 a oggi, ha realizzato un rendimento medio negativo dell'1 per cento, al lordo delle tasse. La Banca d'Italia, in uno studio del giugno dello scorso anno, ha dovuto constatare l'effetto perverso della concentrazione di scadenze nel periodo 2015-18. In troppi si sono trovati a liquidare immobili non sempre facilmente vendibili (gli uffici, i capannoni), con elevati tassi di sfitto. E conseguente pressione su prezzi e quote. In pochi sono riusciti, convincendo i sottoscrittori, a ottenere la proroga della durata del fondo. Tra le cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara (Carife), commissariata con il decreto salvabanche a fine 2015, vi erano anche i finanziamenti a Vegagest. Le banche in difficoltà sono state accusate di essere state troppo generose nel credito immobiliare, di aver finanziato costruttori senza le adeguate garanzie. Il cerchio perverso si chiude con il collocamento di prodotti immobiliari alla piccola clientela in veicoli in cui le stesse banche (esempio Carife) sono azioniste. Una girandola infernale.

Naturalmente qui parliamo della patologia di un sistema comunque vitale per l'economia italiana. Fondi im-

mobiliari, regolati e trasparenti, sono proponibili alla clientela minuta a patto che questa non vi metta tutti i suoi beni con lo slancio con cui compra la prima casa. La distinzione tra strumenti diversi deve essere netta. I fondi riservati, che sono la maggior parte, con quote minime da 500 mila euro, sono adatti a investitori professionali.

## Rendimenti

I ridotti rendimenti dei prodotti finanziari hanno fatto salire l'attrattività di investimenti illiquidi, come i fondi immobiliari. Alcuni intermediari suggeriscono spostamenti di portafoglio in questa direzione. Con profili di rischio non sempre correttamente valutati. Le commissioni di gestione sono pesanti (tra l'1 e il 2 per cento); quelle di collocamento per gli intermediari variano dallo 0,5 al 4 per cento, più le eventuali di performance. La recente estensione dei Pir (Piani individuali di risparmio) alle società quotate immobiliari può indurre a ritenere l'esenzione fiscale un cuscinetto sufficiente a coprire rischi di altra natura. Chi investe, più o meno direttamente, sul mattone tende poi a sottovalutare un eventuale aumento dei tassi che deprime i valori. Gli attivi scendono. Il debito contratto dal fondo sale. E quando è in difficoltà, in prossimità della scadenza contrattuale, vende. Anzi svende. Come è accaduto tante volte in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le commissioni di gestione sono pesanti, poi ci sono quelle di collocamento e le eventuali di performance

113.398

### Sottoscrittori

Gli investitori nel fondo «Europa Immobiliare Uno» di Vegagest sgr

600

### Euro

La perdita per ogni quota da 2.500 euro. Il rimborso sarà di circa 1.827,13€

### ● Il glossario

Le parole chiave del settore

#### Fondo immobiliare retail

È sottoscrivibile da qualsiasi investitore con quote negoziate a Piazza Affari. La formula è ormai scomparsa

#### Fondo immobiliare riservato

Solo per investitori istituzionali, quote d'ingresso molto elevate

#### Nav (Net asset value)

È il patrimonio del fondo, stimato da periti indipendenti, al netto dei mutui accesi per l'acquisizione degli immobili

Il caso che dovrebbe far riflettere è quello legato a Vegagest sgr e ai suoi fondi: Europa Immobiliare Uno ha sospeso a fine marzo i rimborsi ai sottoscrittori dopo l'apertura di un'indagine da parte della Guardia di Finanza. In molti avevano investito, fin dal 2004, anche passando dagli uffici postali. Così il gruppo guidato da Matteo Del Fante ha stanziato 80 milioni di euro per risarcire i risparmiatori traditi. Un'iniziativa significativa. Ma dalla Consob ci si sarebbe attesa una vigilanza più attenta che, oltre alle regole e ai controlli, considerasse l'etica di un bene tutelato dalla Costituzione



Peso:1-3%,2-65%



## Radiografia di una crisi

### I fondi immobiliari operativi

Anno	Fondi retail	Fondi riservati
2001	10	10
2002	12	12
2003	14	14
2004	19	31
2005	23	61
2006	29	119
2007	30	174
2008	29	229
2009	27	267
2010	27	296
2011	28	329
2012	27	351
2013	26	364
2014	27	392
2015	26	417
2016	26	439
2017	21	485
2018*	18	nd

\* fine marzo  
Fonte: Nomisma - Banca d'Italia

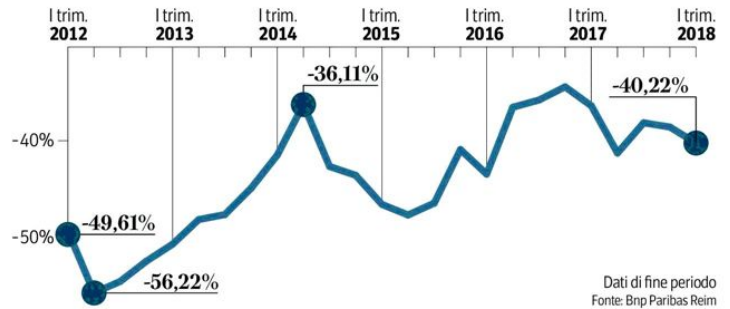
### Il patrimonio dei prodotti dedicati ai risparmiatori (milioni di euro)

I sem 2009	3.328
II sem 2009	3.301
I sem 2010	3.298
II sem 2010	3.291
I sem 2011	3.275
II sem 2011	3.223
I sem 2012	3.148
II sem 2012	3.089
I sem 2013	3.018
II sem 2013	2.963
I sem 2014	2.809
II sem 2014	2.764
I sem 2015	2.703
II sem 2015	2.671
I sem 2016	2.644
II sem 2016	2.449
I sem 2017	2.427
II sem 2017	2.378

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere su dati Nomisma

### Delusioni in Piazza Affari

Differenza media tra la quotazione dei fondi e il valore dei beni in portafoglio



Dati di fine periodo  
Fonte: Bnp Paribas Reim

### Il patrimonio gestito

Miliardi di euro

Il totale oltre agli immobili comprende titoli e liquidità.

Il patrimonio immobiliare al 31 dicembre 2017 è stimato in 60,6 miliardi di euro

Fonte: Nomisma

2007	36,1
2008	42,4
2009	47,5
2010	50,6
2011	53,6
2012	53,4
2013	55,1
2014	58,4
2015	68,4
2016	64,5
2017	70,8

### In rosso

Quanto hanno reso i fondi retail

Dati al 17 aprile 2018; il dato rappresenta il total return dei fondi, e tiene conto sia delle quotazioni a Piazza Affari sia dei rimborsi e dei dividendi incassati dal quotista

Fonte: Tradingsystems

a 6 mesi	-0,59%
a 1 anno	-23,57%
a 2 anni	-20,61%
a 3 anni	-29,27%
a 5 anni	-26,31%



Peso:1-3%,2-65%

## Norme e tributi

# Tribunale Udine. L'attività prosegue se i soci sono d'accordo Srl a capitale ridotto per perdite

**Angelo Busani**  
**Elisabetta Smaniotto**

Quando una Srl consegue perdite che riducono il capitale sociale sotto i 10mila euro, la società si scioglie e va in stato di liquidazione, salvo che risulti l'espressa volontà dei soci di continuare l'attività con il capitale sociale sotto la soglia dei 10mila euro (ma, comunque, non inferiore a 1 euro). Lo afferma il giudice delegato al Registro imprese del Tribunale di Udine (giudice Zuliani) in un decreto del 26 settembre 2017, conseguente al rifiuto del conservatore del Registro imprese di iscrivere una dichiarazione dell'organo amministrativo di una Srl che accertava lo stato di liquidazione della società a seguito della riduzione del capitale sociale sotto i 10mila euro per perdite.

Si tratta del primo intervento

della giurisprudenza sulla prosecuzione dell'attività da parte di una società costituita con un capitale pari o superiore a 10mila euro, ridotto sotto questo livello per perdite d'esercizio.

Il tema affrontato è se la Srl possa proseguire la sua attività come Srl "a capitale ridotto" (compreso tra i 9.999 euro) o se con tale capitale possa operare solo la Srl costituita già in origine con il capitale sotto i 10mila euro (in base all'articolo 2463, comma 4, del Codice civile, inserito dall'articolo 9, comma 15-ter, decreto legge 76/2013). Se quest'ultima fosse la soluzione, nel primo caso la Srl si troverebbe in stato di liquidazione, reversibile solo con una ricapitalizzazione.

L'opinione prevalente tra gli studiosi e gli operatori (si veda lo studio 892-2013/I del Con-

siglio nazionale del notariato e la massima 143 del Consiglio notarile di Milano) è che la condizione di Srl "a capitale ridotto" possa essere conseguita sia da una società originariamente costituita con capitale ridotto, sia da una società che, seppur costituita con un capitale sociale "ordinario" (pari o superiore a 10mila euro) si trovi ad avere il capitale sotto tale livello, ad esempio per riduzione volontaria o per perdite d'esercizio.

Ha invece finora avuto minor credito l'opinione per cui lo status di Srl a capitale ridotto sarebbe proprio della sola Srl costituita con capitale sotto i 10mila euro.

Il Tribunale di Udine non ha aderito a nessuna di queste due posizioni, decidendo che può continuare con il capitale ridotto sotto i 10mila euro (a causa di perdite) la

Srl nata con il capitale "ordinario", ma alla condizione che i soci prevedano espressamente di continuare l'attività con il capitale "ridotto"; se, invece, i soci (convocati in assemblea per assumere provvedimenti conseguenti all'accertamento di perdite che abbiano ridotto il capitale sociale sotto il livello di 10mila euro) prendono atto del fatto che le perdite hanno abbassato il capitale sotto la soglia dei 10mila euro, senza deliberare altro, la Srl può proseguire la sua attività solo con finalità liquidatoria.

### L'ALTERNATIVA

La società va in liquidazione se l'assemblea non esplicita la volontà di proseguire dopo aver sfiorato la soglia dei 10mila euro



Peso: 9%

**LA TUTELA  
DEI DATI****Datori di lavoro**  
*Privacy al test  
dell'impatto  
per l'azienda*

Il conto alla rovescia verso l'entrata in vigore del Regolamento europeo sulla privacy (Gdpr) sta per scandire gli ultimi 30 giorni. Dal 25 maggio, infatti, la riforma sostituirà le attuali norme nel nostro ordinamento. Uno degli adempimenti di maggiore rilevanza è la «valutazione di impatto privacy» (la sigla inglese Dpia sta per «Data privacy impact assessment»). Ne sono obbligati i datori di lavoro in possesso di dati sensibili di lavoratori «su larga scala» o che conservano dati personali di soggetti vulnerabili.

**Daniele Colombo** > pagina 31**L'identikit dell'iter (Dpia)****CHE COSA È LA «DPIA»**

**Procedura per prevenire rischi**  
La valutazione d'impatto sulla protezione dei dati personali (in inglese *data protection impact assessment, Dpia*) è una procedura attraverso la quale l'azienda può valutare i rischi cui sono sottoposti i trattamenti dei dati, per poter mettere a punto tutte le misure necessarie ad attenuare questi rischi

**A CHE COSA SERVE**

**Conformità alle regole Ue**  
Lo scopo della Dpia è valutare se il trattamento dei dati da parte del titolare è conforme al nuovo Regolamento europeo sulla Privacy, in vigore dal 25 maggio. Vista l'utilità della procedura, il gruppo di lavoro europeo dei Garanti della privacy suggerisce di valutarne l'adozione per tutti i trattamenti dei dati (non solo nei casi in cui il Regolamento ne prevede l'obbligatorietà)

**QUANDO FARLA**

**Pesa la variazione del rischio**  
La valutazione deve essere eseguita prima di ogni trattamento di dati. Per i trattamenti che siano già in corso, la procedura è necessaria solo se variano i rischi cui sono sottoposti i dati, tenendo conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e della finalità del trattamento

**CHI DEVE FARLA**

**Responsabilità al titolare**  
La valutazione di impatto privacy ricade sotto la responsabilità del titolare del trattamento dei dati personali, che può farsi aiutare anche da consulenti esterni all'azienda o da organismi esperti di informatica all'interno dell'impresa stessa (ad esempio il responsabile It dell'azienda). La responsabilità della procedura comunque è del titolare

**OBBLIGATORietà**

**Trattamenti da valutare**  
La Dpia è obbligatoria quando il trattamento può comportare un rischio elevato per i diritti delle persone coinvolte. I garanti della Privacy hanno individuato una serie di situazioni-chiave (trattamento di dati su larga scala, monitoraggio continuo, trattamento di dati sensibili o giudiziari o di natura strettamente personale) in presenza di almeno due delle quali la Dpia è da fare

**CONSEGUENZE**

**Sanzione fino a 10 milioni**  
La mancata esecuzione della valutazione di impatto privacy nei casi di obbligatorietà o l'errata valutazione possono comportare l'applicazione di una sanzione pari nel massimo a 10 milioni di euro oppure, nel caso dell'impresa, fino al 2% del fatturato globale dell'anno precedente, in base a quale dei due importi sia quello superiore (articolo 83 paragrafo 4 lettera a del Regolamento 679/2016)



Peso: 1-3%, 17-1%, 31-30%

**LAVORO**  
**Privacy,**  
**valutazioni**  
**dei rischi**  
**da fare subito**

Colombo ▶ pagina 31

**Le imprese e la riservatezza.** Gli adempimenti legati al debutto del nuovo Regolamento europeo il prossimo 25 maggio

# Privacy, rischi da valutare subito

Il documento d'impatto va redatto prima dell'utilizzo dei dati e per i trattamenti in corso

PAGINA A CURA DI

**Daniele Colombo**

Sono tenuti a redigere la «valutazione di impatto privacy» (la sigla inglese è Dpia: *data privacy impact assessment*) i datori di lavoro che:

- sono in possesso di dati sensibili di lavoratori (ad esempio dati personali che rivelino l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o l'appartenenza sindacale, dati relativi alla salute o alla vita sessuale) «su larga scala»;

- conservano dati personali di soggetti vulnerabili (minori, soggetti in condizioni di minorata capacità fisica o psichica e così via).

È un adempimento previsto dal Regolamento europeo sulla privacy (Gdpr) che, dal 25 maggio, sostituirà nel nostro ordinamento, definitivamente, le attuali norme sulla privacy.

L'articolo 35 del Regolamento Ue/2016/679 definisce la valutazione di impatto privacy come una procedura che mira a descrivere un trattamento di dati per valutarne la necessità, la proporzionalità e i relativi rischi, per adottare misure idonee a gestirli.

La Dpia è uno strumento di estrema importanza per le aziende, perché aiuta il titolare dei dati a

rispettare le norme del nuovo Regolamento e a garantire l'adozione di misure idonee ad attuare le prescrizioni qui contenute.

La Dpia deve essere condotta prima di procedere al trattamento e non può essere un documento "statico", ma "dinamico", in continua evoluzione e riesame. Questo comporta la necessità di una rivisitazione della valutazione a intervalli regolari e continuativi.

Ai trattamenti di dati personali già in corso si applica la nuova normativa oppure no? Su questo punto si sono espressi i Garanti della privacy a livello europeo (il cosiddetto gruppo di lavoro «Articolo 29») nelle Linee guida in materia di valutazione di impatto privacy emanate il 4 ottobre 2017, affermando che è necessaria la Dpia anche per i trattamenti già in corso, se c'è stata una variazione dei rischi, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del trattamento.

La Dpia può essere effettuata sia dal titolare dei dati sia da soggetti interni o esterni all'organizzazione. La responsabilità resta comunque al titolare del trattamento. Nello svolgere l'attività di valutazione, il titolare si consulta con il responsabile della protezione

dei dati, qualora sia stato nominato (il cosiddetto Dpo, *data protection officer*) e con i responsabili del trattamento.

La valutazione di impatto privacy è obbligatoria? L'articolo 35 del Regolamento Ue 679/2016 afferma che la Dpia è obbligatoria ogni qualvolta il trattamento dei dati comporta rischi elevati per i diritti e le libertà dei soggetti.

Non c'è l'obbligo di redigere il documento, invece, se i trattamenti dei dati personali:

- ❶ non presentano rischi rilevanti per i diritti e le libertà delle persone;
- ❷ sono già stati sottoposti a verifica da parte delle autorità di controllo;
- ❸ sono compresi nell'elenco facoltativo o fanno riferimento a norme o regolamenti per la cui definizione è stata condotta una Dpia.

Come deve essere redatta la Dpia? Il regolamento generale sulla protezione dei dati (articolo 35, paragrafo 7 e considerando 84 e 90) stabilisce che il documento in questione dovrà contenere:

- ❶ la descrizione dei trattamenti previsti e delle relative finalità;
- ❷ la valutazione della necessità e proporzionalità del trattamento;
- ❸ la valutazione dei rischi per i

diritti e le libertà delle persone fisiche e le misure previste per la gestione di questi rischi. L'azienda dovrà inoltre dimostrare la conformità dei trattamenti rispetto al Gdpr.

Non è prevista quindi una metodologia uniforme di redazione del documento. Spetta al titolare scegliere quella che risulta conforme al Regolamento europeo.

Esiste un obbligo di rendere pubblica la Dpia? Secondo le linee guida del 4 ottobre 2017 non c'è un obbligo generale di pubblicazione. La decisione spetterà, dunque, anche in questo caso, ai titolari dei dati. In ogni caso, la pubblicazione della Dpia (anche per stralcio) è consigliata, sia per ragioni di trasparenza e responsabilizzazione, sia perché, rendendo noto il documento, le persone riporranno più fiducia sul corretto trattamento dei loro dati.

\* RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RAGGIO D'AZIONE**

Scatta l'obbligo per le aziende che trattano informazioni sensibili su larga scala o di persone vulnerabili

**LA PAROLA CHIAVE****Data protection officer**

- È il responsabile della protezione dei dati, una figura obbligatoria, secondo il nuovo Regolamento europeo sulla privacy, in tre casi:
  - se il trattamento di dati personali è effettuato da un'autorità o da un organismo pubblici;
  - quando le attività principali dell'organizzazione consistono in trattamenti che richiedono il monitoraggio regolare e sistematico degli interessati su larga scala;
  - quando le attività principali dell'organizzazione consistono nel trattamento su larga scala di dati sensibili o giudiziari.



Peso: 1-3%, 17-1%, 31-30%

# L'EUROPA SFIDA I PORTI «PAGATE LE TASSE SUI CANONI RISCOSSI» È POLEMICA

di **Paolo Bosso, Concetta Schiariti e Laura Coccozza**

**C**on un documento arrivato al governo italiano ad inizio aprile, la Dg Competition - l'ufficio della Commissione Ue che si occupa della concorrenza - contesta all'Italia l'esenzione delle tasse sui canoni riscossi e le autorizzazioni rilasciate dalle autorità di sistema portuale (Adsp). L'indagine è iniziata nel 2013, stabilendo oggi che «l'esenzione distorce la concorrenza» creando i presupposti per un Aiuto di Stato ai danni dei porti degli Stati membri. Le Adsp sono enti pubblici non economici (legge 84/94, art. 6 comma 5) e per Bruxelles, pur essendo statali, si comportano come soggetti privati. Il ministro Graziano Delrio all'Ue: «Gli scali sono enti pubblici esenti». Ma al Sud è polemica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NAPOLI

**Spirito: «Chiarezza sulla natura delle Authority»**

**P**ietro Spirito, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale, spiega: «È come se Bruxelles stesse chiedendo a mio figlio di pagare le tasse sulla paghetta che gli do». Per Spirito la richiesta della Dg Competition è bizzarra ma apre anche una vecchia questione, quella della natura delle autorità portuali italiane, ente pubblico non economico che fa bilancio, incassa canoni di concessione e paga i dipendenti con regime d'impiego di diritto privato. «Siamo in una terra di mezzo: non facciamo pura regolamentazione perché incassiamo i canoni, ma siamo l'unico gestore del demanio marittimo. Per l'Europa questo è un soggetto privatistico, per lo Stato italiano pubblicistico. Io sono un dipendente del ministero dei Trasporti. È l'orientamento dei porti europei, che sono società per azioni e non rispondono a regole di diritto pubblico».



Il guaio è che, dovesse passare la linea Ue, canoni e tasse potrebbero rincararsi fino al 40 per cento. «Se dovessimo pagare i tributi a noi stessi, a quel punto dobbiamo alzare il costo dei canoni», conferma Spirito. Otto anni fa, nella Finanziaria 2010, l'inclusione delle autorità portuali nell'elenco Istat degli enti pubblici soggetti al blocco degli stipendi fece scontrare il dicastero dell'Economia e dei Trasporti. Vinse quest'ultimo, perché i dipendenti pubblici delle autorità portuali sono soggetti al regime d'impiego di diritto privato. «È lo Stato a decidere la nostra cornice giuridica», conclude Spirito. «Se deve essere diversa, come per le Ferrovie dello Stato, per esempio, è una questione di scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione Ue  
sulla concorrenza  
contesta all'Italia  
l'esenzione  
sulle imposte  
e le autorizzazioni  
alle autorità portuali  
La risposta  
del ministro Delrio:  
«Nessun obbligo»



Peso: 82%

## BARI

## Patroni Griffi: «Noi public bodies come i Comuni»

La Commissione Europea ha preso una «cantonata» per Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, che aggiunge: «Si tratta di un tema molto arato, che ruota intorno alla nozione commerciale d'impresa che, però, non considera la natura economica del soggetto che la esercita. La Dg Competition non analizza i fatti, supportati dalla legge, che dicono, appunto, che le Autorità di Sistema Portuale sono enti pubblici non economici ai quali è inibita l'attività economica, anche in forma indiretta». Una disposizione normativa che per Patroni Griffi è stata chiarita nella Riforma portuale del ministro Delrio e che si è, obbligatoriamente, tradotta nella previsione di dismissione della Porti Levante Security, società in house di vigilanza in porto.

«Coerentemente con la nuova normativa procederemo alle sue dismissioni, adottando comunque tutte le misure a tutela dei lavoratori». A supporto poi della tesi italiana, per la difesa della propria portualità, pone, quindi, la concezione della natura dominicale e non commerciale della specifica attività svolta dagli Enti portuali in Italia: «Si tratta di una rendita propria, generata dalla proprietà del demanio marittimo che non ha scopo di lucro ma è utilizzata per coprire i costi dell'esercizio regolativo. Del resto - conclude - i nostri enti sono dei Public Bodies simili ai Comuni, enti territoriali per cui l'Iva è indetraibile, in quanto costo puro. Bisognerà spiegare all'Unione Europea questa similitudine, a maggior ragione oggi che i nostri Enti sono posti a capo delle Zes».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SSF

# 2013

È l'anno di inizio dell'indagine avviata dalla Dg Competition, l'ufficio della commissione europea che si occupa della concorrenza

# 84/94

È la legge secondo la quale le Adsp sono enti pubblici non economici Per Bruxelles, pur essendo statali, si comportano come soggetti privati

## GIOIA TAURO

## Agostinelli: «È un paradosso fiscale e normativo»

La notizia che i porti italiani sono entrati nel mirino della Commissione europea per concorrenza sleale nei confronti di altri porti all'interno dell'Unione, è accolta dal Commissario straordinario dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, l'ammiraglio Andrea Agostinelli, con grande perplessità. «Le Autorità di sistema portuale - commenta il commissario - sono enti pubblici non economici, ovvero enti di regolazione pubblica di diretta emanazione del Governo. Data la loro natura giuridica, l'interpretazione della Commissione europea secondo la quale le attività svolte dalle Autorità di sistema portuale nel riscuotere canoni concessori sono da considerarsi attività economiche soggette a imposizione fiscale, porterebbe a un paradosso: lo Stato si ritroverebbe a pagare le tasse a se stesso. La confusione probabilmente è generata dal fatto che in Europa ci sono porti municipalizzati o a gestione privata».

Agostinelli si dichiara, dunque, pienamente in linea con la posizione assunta da Assoporti, il cui presidente, Zeno D'Agostino, ha annunciato «un'azione compatta e coesa da parte di tutto il cluster marittimo-portuale nei confronti del Parlamento europeo, del Parlamento nazionale e del futuro Governo» allo scopo di evitare l'avvio di una procedura d'infrazione che «rischia di mettere in ginocchio i porti italiani». Per Gioia Tauro sarebbe un danno sul danno, ma futuro. «Per ora ho problemi più stringenti - sottolinea Agostinelli - Da due anni lavoro alla sopravvivenza del Porto, che sconta una crisi dei traffici dovuta alla presenza di un unico armatore di riferimento che scala al porto, che è anche consocio del terminalista, e che tra i due è in atto un gioco di forza».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TARANTO

## Prete: «La nostra non è una gestione corporativistica»

La questione gira tutta intorno alla disomogeneità dei modelli gestionali dei porti in Europa per Sergio Prete, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio: «Siamo di fronte ad un problema importante che, da anni e in varie modalità, torna in auge. - spiega - Oggi, viene posta l'attenzione sui canoni demaniali, che è una discussione riconducibile al dibattito sugli aiuti di stato. Credo sia un problema interpretativo. Bisogna far capire all'Unione Europea la natura giuridica dei nostri Enti, che non è corporativistica e, quindi, di gestione privatistica come per i porti del Nord Europa. Nel nostro Paese il sistema portuale è incentrato su un modello di natura centrale che vede le Autorità di Sistema Portuale essere un'emanazione statale pubblica».



A conti fatti la strada da seguire per Prete è quella dell'interlocuzione del Ministero delle Infrastrutture con Bruxelles per generare un dialogo interno alla Commissione Europea e far capire l'estraneità dei canoni rispetto al concetto di aiuto di stato «anche se - aggiunge - bisognerà sapersi destreggiare tra chi, in seno all'Unione Europea, è espressione della privatizzazione dei porti che non vede di buon occhio, per fare un esempio, il finanziamento statale all'infrastrutturazione portuale». In via generale, quindi, la parola d'ordine è il confronto, a 360 gradi, per avere «una modifica che punti ad armonizzare i modelli, e quindi la loro natura giuridica, o quanto meno a trovare un equilibrio su alcuni aspetti, particolarmente sensibili all'Ue come, appunto, quello dei finanziamenti. Anche se - conclude - nulla toglie spazio al ricorso, in estrema ratio, ad un approccio giudiziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:82%

## LAVORO &amp; PREVIDENZA

A CURA DI Nevio Bianchi e Alessandra Gerbaldi

Lavoro e Previdenza | Tempi, modalità e applicazione del coefficiente per il calcolo degli interessi

# Inail, per le aziende appuntamento con la rata premio autoliquidazione

**L**e aziende che hanno optato per il pagamento rateale del premio dovuto per l'autoliquidazione 2017/2018, devono applicare sulla seconda rata, in scadenza oggi, il coefficiente per il calcolo degli interessi pari a 0,00165808, così come comunicato dall'Inail con nota del 22 gennaio 2018. E' prevista, infatti, la possibilità di pagare il premio in quattro rate posticipate, la prima delle quali entro il 16 febbraio e le seguenti entro il 16 dei mesi di maggio, agosto e novembre.

Sempre con la nota operativa del 22 gennaio scorso, l'Inail ha reso noto che il miglioramento delle tecnologie informatiche e la digitalizzazione delle basi di calcolo, diffuse dall'Istituto tramite pubblicazione nel fascicolo aziende, consentono di unificare a febbraio l'autoliquidazione per tutti i soggetti

assicurati. Di conseguenza, non è più prevista la scadenza del primo pagamento al 16 giugno per i datori di lavoro che hanno iniziato l'attività a fine 2017.

La scadenza odierna interessa quindi anche i datori che hanno presentato le denunce di inizio attività alla fine dell'anno 2017 e che hanno optato per il pagamento rateale.

#### Riferimenti normativi

- *Articolo 28 Dlgs 241/1997*
- *Articolo 59, comma 19, legge 449/1997*



#### Quotidiano del Lavoro

Tutti i giorni online la possibilità di essere aggiornati con notizie e approfondimenti. Info: [www.quotidianolavoro.it](http://www.quotidianolavoro.it)  
[ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)

### Mercoledì 16

#### INPS

##### Lavoratori dipendenti Versamento contributi

- Versamento dei contributi calcolati sulle retribuzioni di competenza di aprile.

##### Riferimenti normativi

*Articolo 18 Dlgs 241/1997*

##### Lavoratori autonomi - Versamento contributi alla Gestione separata

- Versamento dei contributi dovuti alla Gestione separata Inps, calcolati sui compensi corrisposti a aprile.

##### Riferimenti normativi

*Articolo 18 Dlgs 241/1997*

##### Artigiani e commercianti Versamento contributi

- Versamento del contributo minimo relativo al primo trimestre 2018.

##### Riferimenti normativi

*Articolo 18 Dlgs 241/1997*

#### EX ENPALS - ORA INPS

##### Versamento contributi

- Versamento dei contributi di competenza di aprile.

##### Riferimenti normativi

*Articolo 28 Dlgs 241/1997*

### Lunedì 21

(slitta da domenica 20)

#### FONCHIM

##### Versamento contributi

- Termine per il pagamento al Fondo di previdenza complementare dei lavoratori dell'Industria chimica e farmaceutica e dei settori affini, dei contributi trattenuti sulle retribuzioni pagate nel mese di aprile.

##### Riferimenti normativi

*Statuto e Regolamento Fonchim.*

### Venerdì 25

#### ENPAIA

##### Datori di lavoro agricolo

##### Versamento contributi

- Versamento dei contributi relativi

agli impiegati agricoli per il mese di aprile.

##### Riferimenti normativi

*Circolare Enpaia 1/2011*

### Giovedì 31

#### INPS

##### Invio telematico denuncia UniEmens

- Termine per la trasmissione telematica della denuncia UniEmens del mese di aprile.

##### Riferimenti normativi

*DI 269/2003 convertito in legge 326/2003*

#### FASI

##### Pagamenti trimestrali

- Pagamento dei contributi, relativi al secondo trimestre dell'anno in corso, dovuti al Fasi a carico dei dirigenti e delle imprese industriali.

##### Riferimenti normativi

*Rinnovo Ccnl Dirigenti industria 25 novembre 2009*



Peso: 73%

## Norme e tributi

**Dichiarazioni 2018.** In assenza delle indicazioni di legge i giudici delimitano il perimetro dei «piccoli» tenuti a versare l'imposta

# Irap in bilico su beni e collaboratori

Test sull'autonoma organizzazione per i professionisti che impiegano strutture e dipendenti

PAGINA A CURA DI

**Giorgio Gavelli**

Anche per il modello Irap 2018 la preoccupazione principale di lavoratori autonomi e piccoli imprenditori riguarda il perimetro della soggettività passiva, ossia l'esatta individuazione di chi è tenuto all'imposta. Sino ad ora, infatti, il legislatore non ha posto le regole, lasciando alla giurisprudenza il compito di definire il confine tra la presenza dell'autonoma organizzazione - requisito necessario per essere soggetti al tributo regionale - e la sua assenza. Le istruzioni si limitano a segnalare che non sono interessati dal tributo:

a) i soggetti che esercitano attività agricola di cui all'articolo 32 Tuir;

b) le cooperative agricole e della piccola pesca di cui all'articolo 10 del Dpr 601/1973 e quelle di servizi nel settore selvicolturali;

c) i soggetti in regime di vantaggio ("minimi"), compresi gli esercenti arti o professioni con i requisiti per rientrare nel predetto regime, a prescindere dal fatto che se ne siano avvalsi (circolare 45/E/2008);

d) i soggetti in regime forfettario;

e) i medici che abbiano sottoscritto convenzioni con le strutture ospedaliere per svolgere la professione all'interno di tali strutture, dove gli stessi percepiscano per questa attivi-

tà più del 75% del proprio reddito complessivo.

L'elenco non comprende, ovviamente, tutti i soggetti esclusi dal tributo regionale per mancanza dei presupposti impositivi, in particolare di quell'autonoma organizzazione che, secondo la Cassazione, ricorre quando il contribuente:

● sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione, e non sia quindi inserito in strutture organizzative riferibili ad altri responsabili ed interesse;

● impieghi beni strumentali eccedenti, secondo l'id quod plerumque accidit, il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione, oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui in misura eccedente l'impiego di un dipendente con mansioni esecutive.

Difficile calare questi concetti nella realtà quotidiana delle tante figure professionali e di piccola impresa. Vediamo quali sono i dubbi principali.

### Dipendenti e collaboratori

Se è confermato dalla recente giurisprudenza l'orientamento emerso con la sentenza a Sezioni unite 9451/2016 sull'irrelevanza, a questi fini, dell'addeito con funzioni meramente esecutive (Cassazione 26654 e 20797 del 2017, 23557 e 17506 del 2016), anche nel caso di due dipendenti

per una sostituzione di maternità (Cassazione 27378/2017), altrettanto non può dirsi per figure quali il praticante e il collaboratore familiare. Nel primo caso, alcune recenti pronunce (Cassazione 4783/2018 e 1723/2018) paiono mettere in discussione il principio, fino a ora sempre affermato, che chi "impara" il mestiere non può accrescere il valore aggiunto dell'attività del dominus.

Parallelamente, la Suprema corte non sembra aver definito il contrasto interno sul ruolo da attribuire al collaboratore familiare (24060 e 17429 del 2016).

### Beni strumentali

L'indagine forse più complicata riguarda il "peso" dei beni strumentali, in bilico tra un orientamento (ad esempio, pronuncia 17671/2016) - secondo cui anche spese rilevanti e una dotazione strumentale di valore possono non integrare il presupposto impositivo, laddove indispensabili per l'esercizio della specifica attività professionale o d'impresa esercitata - e altri più restrittivi. Non ancora definito è il ruolo svolto dalla disponibilità di studi professionali e ambulatori, in quanto è sempre difficile collegare l'utilizzo dell'immobile con il risultato dell'attività professionale.

### Struttura

Le pronunce delle Sezioni unite

del 2016 consentono di eliminare i dubbi con riferimento a studi associati e società semplici/ di persone, che, di regola, secondo la Cassazione, versano sempre l'Irap.

Soluzione opposta, invece, per i medici che operano nelle forme della "medicina di gruppo", esonerata anche se i componenti della struttura condividono le spese di personale di segreteria o infermieristico.

71 RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS



### No alla cartella e anche al tributo

Molti professionisti - temendo di incappare nell'omessa dichiarazione - dichiarano l'Irap ma non la versano. Gli uffici mandano la cartella, l'interessato la impugna e il Fisco sostiene l'impossibilità di far valere l'assenza di autonoma organizzazione. La Cassazione, invece, con giurisprudenza consolidata (da ultimo 5727/2018 e 16747/2017), afferma che il contribuente può contestare di dovere il tributo anche in fase di impugnazione della cartella. Ipotesi ora confermata nel comma 8-bis dell'articolo 2 del Dpr 322/1998

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 41%

## Gli ultimi sviluppi della giurisprudenza

**Rosso:** va pagato il tributo e inviata la dichiarazione. **Verde:** non si fa la dichiarazione e non si versa l'Irap, eventualmente andando a rimborso. **Giallo:** situazione "di confine" da approfondire

### PERSONALE MERAMENTE ESECUTIVO

La presenza di personale di segreteria non fa scattare l'autonoma organizzazione (Cassazione 26654 e 20797 del 2017; 23557 e 17506 del 2016), anche nel caso di due dipendenti per una sostituzione di maternità (Cassazione 27378/2017). Per il

caso del medico convenzionato con il Ssn con segretaria part-time: Ctr Lombardia 3273/18/2017 e Ctr Sicilia 1780/4/2017

**IRAP**  
  
NO

### INCARICHI SOCIETARI E DI CONSULENTE TECNICO

Non sono soggetti a Irap i compensi del commercialista per gli incarichi di sindaco e revisore di società/enti o di consulente tecnico, se li si può distinguere dall'attività professionale e ci si avvale dell'organizzazione di

terzi (Cassazione 3790/2018; 30395, 28988 e 21161 del 2017; 22138/2016). Ctp Milano 4777/7/2017

**IRAP**  
  
NO

### INCARICHI FATTURATI SINGOLARMENTE

Niente Irap se l'attività di amministratore, revisore e sindaco è svolta singolarmente e separatamente da quella espletata da un commercialista all'interno dello studio associato

e senza ricorrere a un'autonoma struttura organizzativa (Suprema corte 19327 e 20975 del 2016)

**IRAP**  
  
NO

### COMPENSI E COSTI ELEVATI

I compensi elevati non equivalgono all'organizzazione autonoma: potrebbero dipendere dalle capacità del singolo (Cassazione 29863 e 28642 del 2017). Nemmeno il valore assoluto dei costi e la

percentuale sui compensi rende soggetti Irap (Cassazione 4851, 4783 del 2018 e 9202/2017; Ctr Lombardia 4897/09/2017)

**IRAP**  
  
NO

### LAVORO PER STUDIO ALTRUI

Sono indici dell'assenza di autonoma organizzazione: l'inserimento in una struttura riferibile a responsabilità altrui e l'impiego minimo di beni strumentali (Cassazione 7602/2018, 25245, 12227 e 6673 del 2017). Es. professionista con studio in comodato da parenti e recapito presso il proprio cliente

principale o professionista collaboratore di uno studio (o di una struttura sanitaria privata). Per il partner di società di revisione con attività autonoma: Cassazione 6439/2018 e Ctp Milano 504/23/2018

**IRAP**  
  
NO

## DOMICILIAZIONI DELL'AVVOCATO

I compensi per le domiciliazioni corrisposti dall'avvocato a colleghi non rilevano ai fini del presupposto impositivo, esulando dall'assetto organizzativo dell'attività forense

(Cassazione 26332/2017 e 20088/2016). Analogamente, per le sostituzioni del medico di base: Ctr Lazio 7747/02/2016

**IRAP**  
  
NO

## PROFESSIONISTI NELLO STUDIO ASSOCIATO

L'esercizio dell'attività professionale in forma associata è sempre soggetto a Irap, anche nel caso di studio multiprofessionale (Cassazione 3792/2018, 13729/2017 e 3585/2017).

L'applicazione del tributo regionale allo studio associato è stata affermata anche da Ctr Lombardia 5164/22/2017

**IRAP**  
  
SÌ

## STUDIO CONDIVISO CON IL CONIUGE

Nel caso del professionista con studio condiviso con coniuge, anch'egli professionista, l'Irap è dovuta, data la possibilità di giovare delle reciproche competenze e della

sostituibilità nello svolgimento dell'attività (Cassazione 1089/2018 e 1136/2017)

**IRAP**  
  
SÌ

## UTILIZZO DI TRE STUDI

Fa scattare l'Irap l'utilizzo di tre studi, con beni strumentali e spese considerevoli a titolo di compensi a terzi per prestazioni afferenti l'attività professionale, (Cassazione

7495 e 6193 del 2018, 29626 del 2017, e Ctr Lombardia 3493/15/2017).

**IRAP**  
  
SÌ

## CONSULENTE FINANZIARIO CON PRATICANTE

Nel caso di un consulente finanziario con praticante remunerato non meramente esecutivo non è possibile escludere che l'apporto del praticante abbia accresciuto il

valore della consulenza fornita ai clienti (Cassazione 1723/2018 e 4783/2018)

**IRAP**  
  
DIPENDE

## PARTITA IVA AUTONOMA E STUDIO ASSOCIATO

Il professionista che svolge attività individuale (con partita Iva autonoma) e come componente di uno studio è esonerato dall'Irap - sul valore aggiunto individuale - se dimostra che l'attività individuale

non gode dei benefici organizzativi dell'associazione professionale (Cassazione 27042 e 24590 del 2017)

**IRAP**  
  
DIPENDE

